

FEDERACION ORNITOLÓGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLÓGICO

NUMERO 12 - ANNO 3

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLÓGICA

FEDERACION ORNITOLÓGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLÓGICO

NUMERO 12- ANNO 3



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLÓGICA

IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



indigeni



pappagalli



3 ANNO **NUMERO 12**

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

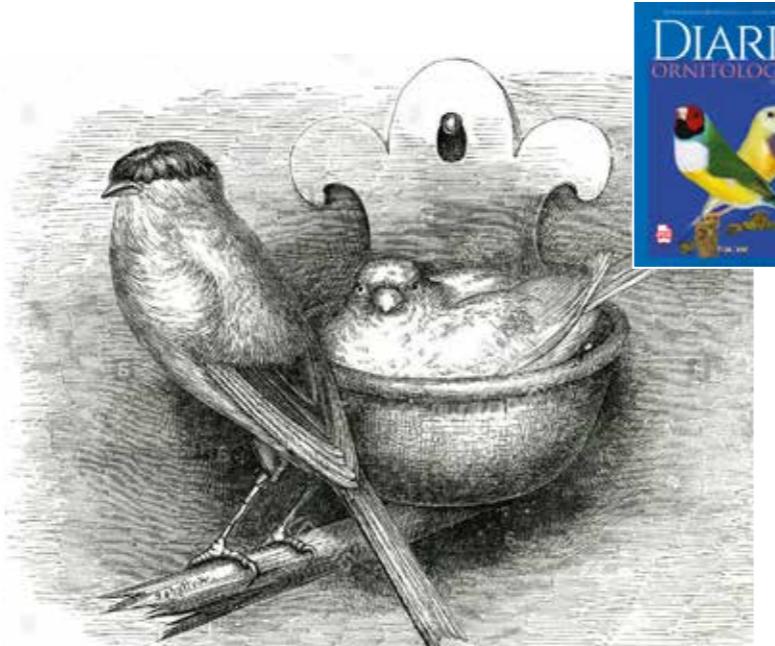
Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 - Palermo

rifer. Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e la federazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi.

E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVAZIONE - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



ORNITOFILIA E ORNITOLOGIA UN PERCORSO COMUNE.

Q

Quando si parla di ornitologia e di ornitofilia si fa spesso grande confusione

Molti, per esempio, ancora oggi chiamano le esposizioni a concorso di uccelli domestici con il termine etimologicamente sbagliato (e forse anche un po' becero) di "mostre ornitologiche"

Alcuni allevatori si definiscono "ornitologi" o parlano di ornitologia" a sproposito, magari biascicando in un latino

sgrammaticato il nome scientifico d una specie, mentre pontificano sull'ultimo pastoncino proposto dal mercato o svelano l'ennesimo "segreto d pulcinella" su come riprodurre le cocorite senza problemi-.

D'altra parte non pochi naturalisti storcono il naso quando si accenna all'allevamento, considerandosi, non si sa bene per quale motivo, come "superior(e spesso rienendosi, per un frainteso modo di concepire il benessere animale, "politicamente corretti" però se si trovano d fronte un incardellato cadono confusione, perchè non sanno di che uccello tratti Insomma, c'è una certa confusione, un po' di presunzione e tanta "ignoranza" dell'altro, sia esso allevatore che ornitologo.

L'ornitologia, come ovvio, è la scienza che studia gli uccelli in natura, ne osserva il comportamento, ne approfondisce biologia e fisiologia

Ornitofilia, the letteralmente vuol dire "amore per gli uccelli", termine ormai usualmente utilizzato per descrivere l'allevamento degli uccelli al posto d quello errato d "ornicolatura" e di quello sgradevole all'udito di "ornitocoltura"

Per noi dell'Unione Italiana Ornirifili allevare vuol dire soprattutto amare l'oggetto dell'allevamento ed è quindi naturale considerarci degli "ornitofili"

Al contrario d quello che qualcuno vuol far credere, ornitologia ed ornitofilia non sono discipline divise ed è sbagliato, a mio avviso, voler porre l'accento od evidenziare ad ogni costo le differenze, distinguere artificiosamente tra sacro e profano, considerando l'una (l'ornitologia) scienza e l'altro (l'allevamento) come pratica rozza ed incivile.

Ornitologia ed ornirifilia non sono due discipline separate, secondo alcuni addirittura contrastanti, ma due strade parallele da percorrere insieme, naturalisti ed allevatori, stra-

de che con gli anni si sono avvicinate sempre di più, fino a fondersi.
E infatti indubbio che gli allevatori non possono più fare ameno, in una concezione moderna dell'ornitofilia, delle conoscenze derivanti dallo studio degli uccelli in natura e i naturalisti non possono disconoscere i meriti attuali e le possibilità future dell'allevamento in ambiente domestico per la protezione e dell'incremento delle specie selvatiche (e quindi i meriti indiscutibili degli ornitofili)
Per gli allevatori si tratta ovviamente avere ben chiari i criteri etici da seguire, distinguendo nettamente tra le diverse, e non tutte condivisibili, forme di allevamento.
D'altra parte è indispensabile a chi s'interessa di ornitologia apprendere oltre alle tecniche di allevamento di una specie anche quanto gli ornitofili hanno compreso del comportamento e della biologia dei loro protetti.
Negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna questo accade da tempo ed i risultati si vedono. Naturalisti ed allevatori collaborano, lavorando insieme con successo ad importanti programmi di allevamento e reintroduzione in natura di specie in pericolo di estinzione.

Maurizio Cattaneo



anno

2022

SOCIETA'
ORNITOLOGICA
MONZA
E BRIANZA

ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI



SOCIETA' ORNITOLOGICA
MONZA - BRIANZA

FEDERACION ORNITOLÓGICA CASTILLANA ITALICA



QUOTA ISCRIZIONE FOCASI

10
euro

QUOTA SOCIALE

10
euro

QUOTA SOCIO UNDER 18

5
euro

EVENTUALE SPEDIZIONE ANELLINI

10
euro

ANELLINI

ALLUMINIO COLOR. 0,34 CENTESIMI

DURALLUMINIO ANODIZZ. 0,42 CENTESIMI
ACCIAIO INOX 0,48 CENTESIMI

SPECIALI ANELLI DURALL. ANODIZZ. COLORATI
0,70 CENTESIMI

PER INFORMAZIONI E CONTATTI

Bernardino Villa 349 6329746

Giuseppe Valendino 339 6604349

Segreteriasomb2019@gmail.com

COMUNICATO

Albacete 18/07/2022

Il Consiglio Direttivo della FOCASI informa i propri associati che è in fase di approvazione il Calendario delle Esposizioni Ornitologiche previste per l'autunno/inverno del 2021.

Tali esposizioni si effettueranno, unicamente, in assenza di qualunque fattore di rischio epidemiologico per Espositori e Visitatori, ed in rigida osservanza delle disposizioni dei governi nazionali e delle amministrazioni locali interessate.

Il Calendario ufficiale sarà pubblicato, presumibilmente, nella seconda decade di agosto.

Nella speranza di poterci ritrovare nuovamente, tutti assieme, nelle nostre esposizioni inviamo a tutti gli allevatori l'augurio di una serena e rilassante stagione estiva.

Il Consiglio Direttivo della FOCASI



FOASI



25-07-2021

Oggi si è tenuta l'assemblea delle associazioni FOCASI della Sardegna (cinque associazioni). È stato eletto il Presidente e il Consiglio Direttivo del raggruppamento ornitologico.

Presidente **Massimo Cirronis**, vicepresidente **Giuseppe Mura**, segretario **Roberto Etruris**.

Quando l'ornitologia è amicizia, convivialità e rispetto.





Comunicazione COM ESPANA

Il Campionato Mondiale di Ornitologia si fa sicuramente ad ALICANTE.

Cari allevatori della Spagna e fuori dalla Spagna:

A Com. Espana è stata attribuita l'Organizzazione del Campionato Ornitologico Mondiale COM per il 2021, per ovvie ragioni e che non sfuggono a nessuno, non è stato possibile realizzarlo nelle date previste.

Tale contratto è stato prorogato da una clausola Covid, corrispondente a tale organizzazione nel gennaio 2022.

Nel rispetto del contenuto di questo contratto, le Federazioni membri di COM-E incaricate della loro organizzazione hanno prenotato e firmato i contratti con l'istituzione fieristica Alicantina - IFA.

Questo contratto è pienamente in vigore, poiché non è stato denunciato da nessuno dei suoi firmatari dinanzi alla Corte di giustizia.

NON sarà COM-E a violare gli obblighi contrattuali assunti.

Se la COM mondiale vuole violare i suoi obblighi, saremo costretti a chiedere il suo adempimento dinanzi alla Corte di giustizia.

I nostri allevatori e chiunque altro sia interessato a rivolgersi a questo grande evento tanto desiderato dopo quanto vissuto nel 2021, possono stare tranquilli.

SENZA LUOGO A DUBBI, COM-E organizzerà presso l'istituzione fieristica Alicantina, il prossimo mondiale di Ornitologia COM!

È sottoscritto il contratto con l'istituzione fieristica Alicantina, IFA, sono fatte le prenotazioni alberghiere, si sta lavorando senza sosta per organizzare un Mondiale in linea con le circostanze sanitarie che viviamo in questo momento e adeguato alle esigenze delle autorità.

Infine, vogliamo mettere in evidenza che l'intenzione del Signor Ramoa di intervenire su COM-E è orfana di protezione. COM-E è un'associazione disciplinata dal suo statuto e regolamenti e soggetta alla legge organica regolatrice del diritto di associazione, e quindi né COM né nessun'altra federazione ha alcuna capacità giuridica di immischiarsi nel suo funzionamento e tanto meno nella nomina o nella separazione dei suoi organi dirigenti.

Ci vediamo ad Alicante 2022!

Miguel Penzo
Presidente COM-E

69^e CHAMPIONNAT MONDIAL DES OISEAUX D'ELEVAGE

INSTITUCIÓN FERIAL ALICANTINA / 21-23 JANVIER 2022



ALICANTE 2022

www.alicante2022.com



ORGANISATEUR

COLLABORATEUR

SPONSOR



ALICANTE 21-07-2021 RIUNIONE COM SPAGNA



Buonasera, come già sapete questa mattina, 21/08/2021, abbiamo avuto l'Assemblea Generale della COM-E ad Alicante. Successivamente, e fino a quando non avremo il verbale ufficiale dell'Assemblea, presento ogni punto all'ordine del giorno e quanto deciso/discusso riguardo a ciascuno di essi: 1.- Presentazione delle credenziali Federazioni presenti: FOA • FOCVA • FORM • FOIB • FON • FOAR • EXFA • FO CANARIAS • FOCASI FEORCALE • FOC Associazioni di assistenti FOCVA: • 5.0. dal Mediterraneo A. Signora di Elche • A. Da Cullera • A. da Torrevieja • A. da Onteniente • A. da Monóvar A. da Orihuela 2.- Lettura ed approvazione, se del caso, del verbale della precedente riunione. Approvazione all'unanimità del verbale della seduta precedente. 3.- Ratifica del Comitato Esecutivo del COM-E. Il Comitato Esecutivo del COM-E viene ratificato all'unanimità e si tiene un colloquio tra l'Esecutivo ei presenti. Spiega e fornisce dettagli su tutto ciò che è accaduto negli ultimi tempi. Si parla anche dei rapporti con COM, della struttura della COM, del suo esecutivo, della possibilità che COM-E perda la sua rappresentanza in COM e in questo caso le possibili azioni in questa situazione Si creerebbe un altro gruppo? Cosa accadrebbe ai Mondiali di Alicante? I prezzi potrebbero essere modificati? Che supporto internazionale avremmo? Attendiamo con impazienza i prossimi passi decisionali di COM.

È chiaro che la COM non ha il potere di sciogliere la COM-E, istituzione con CIF costituita in Spagna e composta, ad oggi, da tutte le Federazioni della Spagna. 4.- Ratifica della Coppa del Mondo di Alicante 2022. Si ratifica all'unanimità di proseguire con l'organizzazione della Coppa del Mondo di Alicante 2022, sotto l'egida della COM, in esecuzione del contratto esistente, ricordando che fino a quando una delle parti non denuncia la sua nullità resta in vigore e non sarà la FOA a violarla. Si parla anche di una possibile denuncia, davanti alle autorità competenti, e di una richiesta di risarcimento nel caso in cui si prosegua l'intenzione di celebrare i Mondiali in Italia, poiché coincidere con le date significherebbe una netta diminuzione della partecipazione ai Mondiali assegnati per contratto e per Congresso COM. 5.- Situazione con la COM, misure da adottare. Attendiamo con impazienza le decisioni che verranno prese domani alla riunione di Madrid, per la quale sono stati nominati due rappresentanti, uno della FOA e l'altro della FOCVA. 6.- Rigetto da parte della COM della candidatura di François Vuillaume, misure da adottare. La candidatura è ratificata. I servizi legali di COM-E analizzeranno le azioni legali che procedono in difesa dei diritti di François e della stessa COM-E. 7.- Visita al padiglione, presentazione del Comitato Organizzatore. È stata fatta una visita guidata al padiglione ed è stato spiegato come sarebbe stata strutturata al suo interno la Coppa del Mondo 8.- Conferenza stampa con le autorità IFA. Si attende un comunicato stampa. 9.- Rendiconto degli anni 2020/2021. Relazione del tesoriere. È stato rinviato alla prossima Assemblea. 10.- Richieste e proposte. Sono stati intervallati in ogni punto, in particolare al punto

Saluti, Daniel Guedes Presidente FO Canarias

Buenas noches,

Como ya saben esta mañana, 21/08/2021, hemos tenido la Asamblea General de COM-E en Alicante.

A continuación, y hasta que dispongamos del acta oficial de la Asamblea, expongo cada punto del orden del día y lo decidido/hablado con respecto a cada uno de ellos:

1.- Presentación de credenciales

Federaciones presentes:

- FOA
- FOCVA
- FORM
- FOIB
- FON
- FOAR
- EXFA
- FO CANARIAS
- FOCASI
- FEORCALE
- FOC

Asociaciones de FOCVA asistentes:

- S.O. del Mediterráneo
- A. Dama de Elche
- A. De Cullera
- A. de Torrevieja
- A. de Onteniente
- A. de Monóvar
- A. de Orihuela

2.- Lectura y aprobación si procede del acta de la reunión anterior.

Aprobación del acta de la reunión anterior por unanimidad.

3.- Ratificación del Comité Ejecutivo de COM-E.

Se ratifica por unanimidad el Comité Ejecutivo de COM-E

Adicionalmente, se mantiene una conversación entre la Ejecutiva y los presentes. En ella se explica y da detalles de todo lo acontecido en los últimos tiempos.

También se habla de las relaciones con COM, estructura de la COM, su ejecutiva, la posibilidad de que COM-E pierda su representación en COM y en dicho caso las posibles actuaciones ante dicha situación, ¿Se crearía otro grupo? ¿Qué pasaría con el Mundial de Alicante? ¿Se podrían ajustar los precios? ¿Con qué apoyos internacionales contariámos? Quedamos a la espera de los próximos pasos de COM para la toma de decisiones.

Queda claro que la COM no tiene potestad para disolver COM-E, una institución con CIF constituida en España y compuesta, a día de hoy, por todas las Federaciones de España.

4.- Ratificación del Mundial de Alicante 2022.

Se ratifica por unanimidad continuar con la organización del Mundial de Alicante 2022, bajo el auspicio de COM, haciendo cumplir el contrato existente, recordando que mientras alguna de las partes no denuncie la nulidad del mismo éste continúa vigente y no será FOA quien lo incumpla.

También se habla de una posible denuncia, ante las autoridades pertinentes, y petición de daños y perjuicios en caso de que se continúe con la intención de celebrar el Mundial de Italia, pues al coincidir en fechas supondría una clara merma en participación del Mundial asignado por contrato y por el Congreso COM.

5.- Situación con la COM, medidas a adoptar.

Quedamos a la espera de las decisiones que se tomen mañana en la reunión de Madrid, para la cuál se ha designado dos representantes, uno perteneciente a FOA y otro a FOCVA.

6.- Rechazo por la COM de la candidatura de François Vuillaume, medidas a adoptar.

Se ratifica la candidatura. Los servicios jurídicos de COM-E analizarán las acciones legales que procedan en defensa de los derechos de François y la propia COM-E.

7.- Visita al pabellón, presentación del Comité Organizador.

Se realizó visita guiada del pabellón y se explicó cómo se estructuraría en el mismo el Mundial.

8.- Rueda de prensa con las autoridades del IFA.

Queda pendiente mandar un comunicado de prensa.

9.- Estado de cuentas de los ejercicios 2020/2021. Informe del Tesorero.

Se pospuso para la siguiente Asamblea.

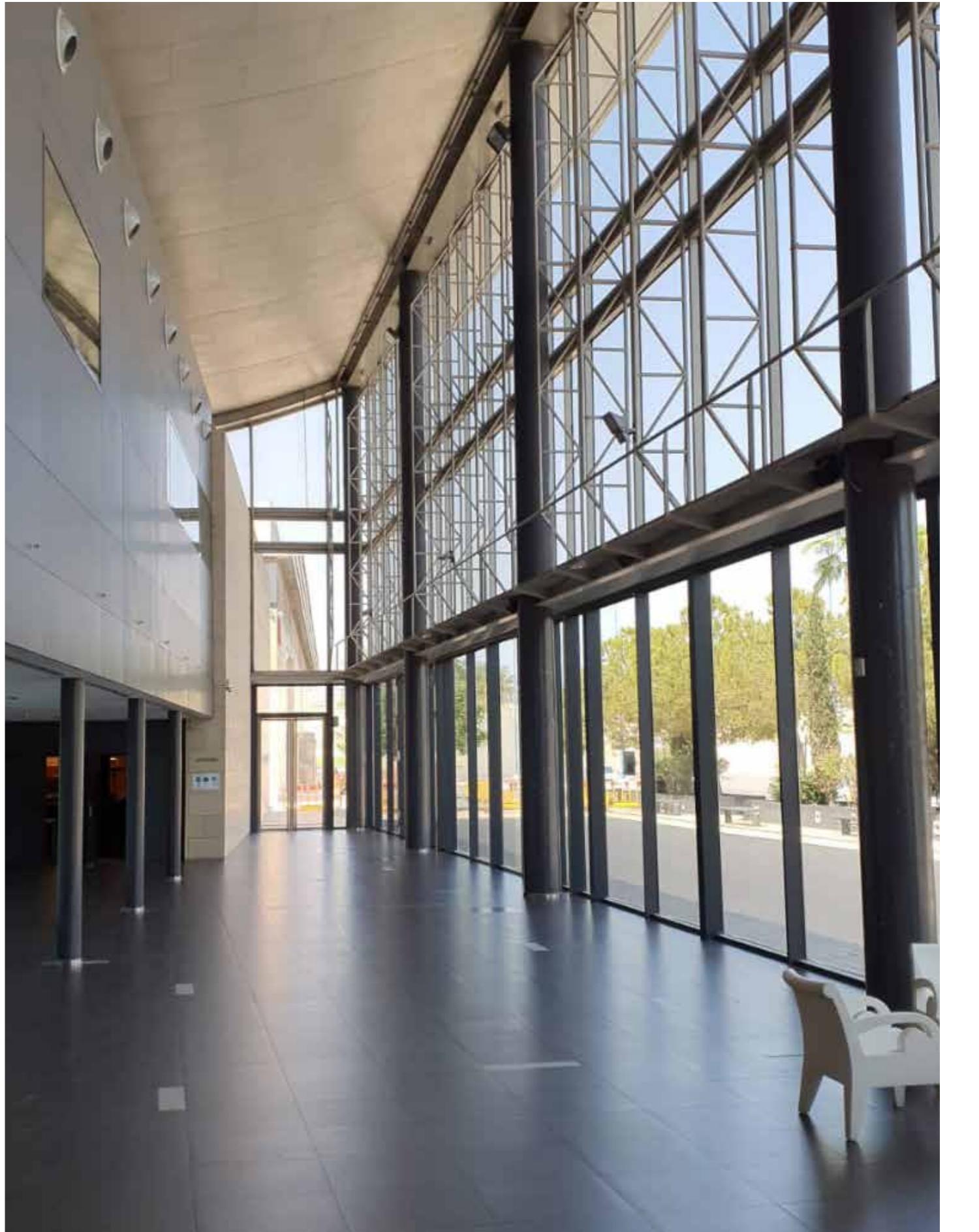
10.- Ruegos y propuestas.

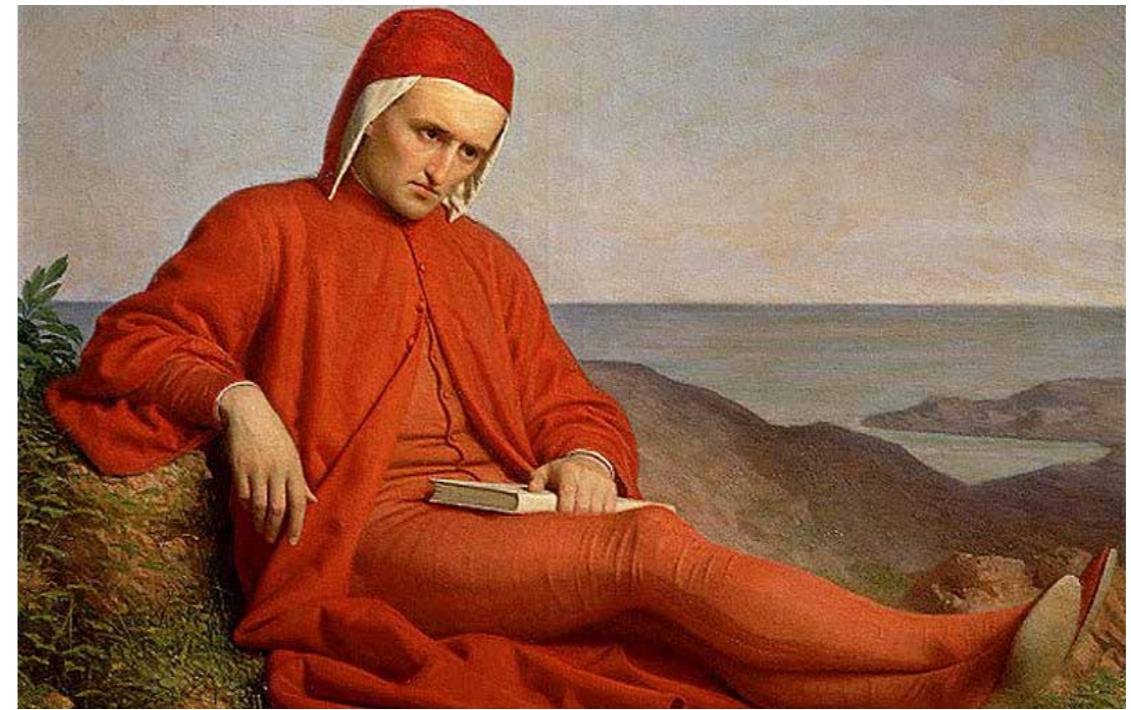
Se han ido intercalando en cada punto, sobre todo en el punto 3.

Un saludo,

Daniel Guedes

Presidente FO Canarias





IL MONDO DELL'ORNITOCOLTURA OVVERO IL PAESE DEGLI IGNAVI?

P

Per coloro che non sono particolarmente avvezzi o non ricordano granché la produzione dantesca, ricordiamo che gli ignavi sono una categoria di peccatori descritti dal sommo poeta nel terzo canto dell'*Inferno*.

Essi sono coloro che, nel corso della loro vita, non hanno mai avuto l'afflato di agire in un senso o nell'altro ma hanno sempre preferito adeguarsi allo status quo ... o per timore di incorrere in chissà quali rischi o per completa mancanza di idee proprie.

Il parallelismo contenuto nel titolo è, forse, particolarmente azzardato e, sotto certi aspetti, irriguardoso nei confronti di chi, invece, anche in questo settore tenta di introdurre elementi di novità che, in quanto tali, possono essere guardati con sospetto o, addirittura, additati come eresie.

Tuttavia, dovendo necessariamente effettuare una generalizzazione, ci pare che la similitudine calzi perfettamente indosso all'allevatore medio.

La prima obiezione che questi solleva quando si tenti di condurlo ad una discussione che coinvolga la politica ornitologica o che investa il futuro di questa passione, è la seguente:

"il mio è soltanto un hobby, le questioni politiche le lascio ad altri".

E tutti riteniamo quest'asserzione come una verità assoluta: chi può negare che si stia trattando di un passatempo, sano, che può dare soddisfazioni, ma pur sempre un passatempo? Che male c'è, dunque, nell'essere un semplice spettatore degli eventi?

Nessun male, in effetti, ma come osserva Dante neppure alcun bene.

Prendere posizione, anche dalla parte sbagliata, tuttavia consapevoli della propria scelta, contribuisce al progresso, allo scambio delle idee: può far commettere errori, è vero, ma tali errori possono servire da lezione per il futuro. Chi nulla fa, non sbaglia mai ... e resta fermo all'età della pietra.

La seconda contestazione è questa:

"a me interessa soltanto partecipare alle mostre, è ovvio che sto dalla parte di chi mi offre questa possibilità".

Sacrosanta verità anche questa. E ineccepibile logica. Fondamentalmente utilitaristica, ma razionale.

Razionale se si guarda soltanto davanti al proprio



naso, se – per un momento – si amplia la visuale fino ai 360 gradi, le cose cambiano aspetto.

Se si ritiene che le mostre siano importanti, è necessario impegnarsi perché queste possano continuare ad essere svolte: ci sono forze, organizzate ed in grado di inviare costanti messaggi all'opinione pubblica, che premono per far sì che questo nostro hobby sia cancellato completamente. Ci siamo già dimenticati la rappresentazione che innumerevoli trasmissioni televisive e articoli di stampa hanno dato di noi nel recentissimo passato? E dello scarso (per non dire nullo) spazio che si è avuto per le opportune smentite e precisazioni?

Si potrà dire che questo non è compito dei singoli allevatori, che per questo ci sono associazioni e federazioni. Verissimo!

Ma siamo sicuri che adottare una tattica di semplice difesa dagli attacchi (il più delle volte prodotti) sia la politica vincente?

A noi non sembra. Possiamo non credere completamente nell'attuale strutturazione del comparto garistico ornitologico, che vorremmo più conoscitivo e meno improntato sull'agonismo spinto, ma riconosciamo appieno l'utilità di periodici incontri espositivi.

D'altro canto riterremmo maggiormente necessario, giusto e doveroso tentare di attuare una strategia più duttile e mirata, tesa a far conoscere quale sia la vera realtà del nostro mondo, a far giungere il nostro messaggio anche a quelle orecchie altrimenti facilmente influenzabili da slogan propagandistici indirizzati a far leva su spinte emozionali di facile impatto anche se basate su presupposti infondati se non completamente falsi.

Vorremmo proseguire nel far sì che le nuove generazioni siano in grado di dedicarsi alla nostra passione, non con il rischio di essere additate come insensibili schiavisti, ma con il ruolo di difensori della natura che giustamente ci compete.

Vorremmo che le istituzioni imparassero a conoscerci per quello che siamo ed instaurare con loro una collaborazione, stretta e costante, che vada ben al di là dei rapporti tra controllante e controllato o, peggio ancora, tra governante e suddito.

Vorremmo che le amministrazioni sentissero il bisogno di udirci e coinvolgerci in prima persona ogni qualvolta debbano deliberare o regolamentare questioni che ci riguardano da vicino, anziché offrire spazio soltanto ad associazioni venatorie e ambientaliste che il nostro settore o non lo conoscono o lo vedono con una prospettiva non sempre corretta.

Vorremmo poter sempre contare su regole chiare e puntuali e non essere subissati di pastoie burocratiche che variano da Regione a Regione e, talvolta, da Comune a Comune.

Vorremmo ... vorremmo ...

Ma tutto ciò non è anche nelle aspettative dell'intero movimento degli allevatori?

È possibile che nel terzo millennio ci si aspetti ancora che le cose possano migliorare da sole senza un intervento diretto di chi è direttamente interessato?

Allora si deve auspicare una presa di coscienza e un impegno di ciascuno che vada oltre il versamento della quota associativa.

L'ornitocoltore deve scendere in campo, la sua ignavia è il peggiore dei mali.

Qui non si tratta di guerre di religione o di avversi schieramenti in fiera lotta l'uno contro l'altro per far prevalere differenti obiettivi: si tratta semplicemente (?) di affrontare problematiche che sono di tutti, che



STORIA, ORIGINI E EVOLUZIONI DEL CANARINO



L

La canaricoltura da tanti anni è diventata una passione a livello mondiale. Molti sono gli allevatori che si cimentano nell'allevamento del canarino, selezionandolo e creando anche nuove razze.

Ogni anno ci sono allevatori che cessano l'allevamento del canarino per motivi diversi, ma ci sono tanti giovani che entrano a far parte di questa stupenda passione. Ecco che allora corre l'obbligo di parlare, anche delle cose più semplici, sempre inerenti il nostro canarino, dando così modo di erudire i tanti giovani che si avvicinano alla canaricoltura, bramosi di conoscere non solo le varie razze, ma anche la storia del canarino. E' così che iniziamo a parlare di come sono giunti a noi i primi canarini. Parlare di questo

grazioso fringillide che tanto ha dato all'Ornithologia di piccola taglia. E' attraverso quanto abbiamo già scritto con gli amici fraterni Nicola Giordano e Ugo Barra che nuovamente riproponiamo la storia, le origini e le evoluzioni che il nostro amico canarino ha fatto durante il suo affascinante percorso. "Repetita iuvant". Nel 1909 A. Rudolf Galloway scriveva il suo libro dal titolo "History of the Canary", considerato ancora oggi una pietra miliare dell'ornitologia.

Galloway iniziava il suo scritto con queste parole: Oggi ben sappiamo che tutti i tipi e le varietà di canarino si sono evoluti dal canarino selvatico, proveniente dalle isole Canarie, dalle Azzorre e da Madera. E' facile per noi in questa epoca di progresso scientifico giungere a questa conclusione; ma possiamo immaginare le grandi difficoltà che ebbero gli scrittori del XIX secolo quando cercarono di comprendere le origini di un uccelletto di cui esistevano ventinove differenti varietà già agli inizi del XVIII secolo. Gli studiosi del passato non potevano ipotizzare che le tante varietà hanno avuto origine da un progenitore comune. Pertanto nacquero numerose teorie, molte fantastiche, quale ad esempio la teoria secondo cui le varietà del canarino sarebbero state il frutto di un'ibridazione tra il canarino selvatico e il fringuello o lo zigolo. Rudolf Galloway desiderava invece dimostrare che esisteva una spiegazione più semplice e credibile sull'origine delle varietà e dei tipi, spiegazione che escludeva il presunto incrocio con specie simili o affini. Fra i primi riferimenti, Galloway riportava quanto scritto nel 1555 dallo scienziato e umanista svizzero Konrad Gesner nel suo

"Historia Animalium": ... il Canarino viene importato dalle isole Canarie, dove si produce lo zucchero. Esso è venduto a caro prezzo dappertutto, sia per la dolcezza del suo canto sia perché viene da posti lontani: ne deriva che soltanto i nobili e la gente facoltosa possiedono questi uccelli "

Galloway faceva poi riferimento ad un libro del 1675, scritto da Joseph Blagrove e intitolato "The Epitome of the Art of Husband". Blagrove aveva affermato quanto segue: i canarini vengono proprio



La Marti 2015

dalle isole Canarie, ma ora sono allevati diffusamente in Germania e in Italia e alcuni anche qui in Inghilterra.... Molti nostri contadini non sanno distinguere un canarino da un comune verdone. Galloway faceva sua una frase del trattato "Ornitologia", scritto nel 1676 da Francis Willughby e tradotto da Ray nel 1678: ... i nostri canarini sono stati abbondantemente importati in Germania e quindi ora sono chiamati uccelli tedeschi; questi ultimi sono superiori ai canarini che direttamente importiamo dalle Canarie per bellezza e canto. Sempre secondo Galloway, già i romani conoscevano le isole Canarie nel periodo dell'imperatore Augusto, come aveva affermato Plinio il Vecchio, che così aveva scritto: ... a quel tempo le isole erano disabitate e vi vivevano numerosi uccelli... . Durante il Medioevo si perse la conoscenza di queste isole: esse furono riscoperte nel 1334 da un vascello francese e successivamente, nel 1400, da un signore normanno, Jean Bethancourt. Questi, partito da la Rochelle, ed approdato a Lanzarote e a Fuerteventura, ottenne la concessione delle isole da parte di Enrico III nel 1404, (per inciso, ricordiamo che le isole, nel XIII secolo, furono riscoperte dal navigatore genovese Lancellotto Malocetto, dal cui nome deriva quello di Lanzarote; questi probabilmente è stato il primo europeo araggiungere le Canarie). IL nipote di de Bethancourt ne vendette i diritti di proprietà a don Enrique de Guzman e quest'ultimo ad un altro signore spagnolo, un certo Paraza. Nel 1476, Ferdinando ed Isabella di Castiglia obbligarono i successori del Paraza a cedere le isole alla Corona, riuscendo poi, tramite una spedizione composta da mille soldati guidati da don Pedro de Vera, a domare definitivamente gli indigeni. Le Azzorre, anche se conosciute dai geografi arabi del XIII e XIV secolo, furono probabilmente disabitate fino alla loro annessione al Portogallo. Nel 1466 furono regalate da Alfonso V a sua zia Isabella duchessa di Borgogna. Seguì un afflusso di coloni fiamminghi, e le isole vennero perciò chiamate Isole Fiamminghe. L'Enciclopedia Britannica afferma che le isole erano popolate da molte specie di uccelli e Gesner, nel 1555, scrisse:Le Azzorre sono ricche di uccelli che gli inglesi chiamano canarini. Madeira fu annessa al Portogallo nel 1420, anche se fu scoperta molto prima da vascelli portoghesi capitanati da Genovesi.

Galloway citava il novarese Giovanni Pietro Olina che, nel 1622, aveva scritto nel suo testo :

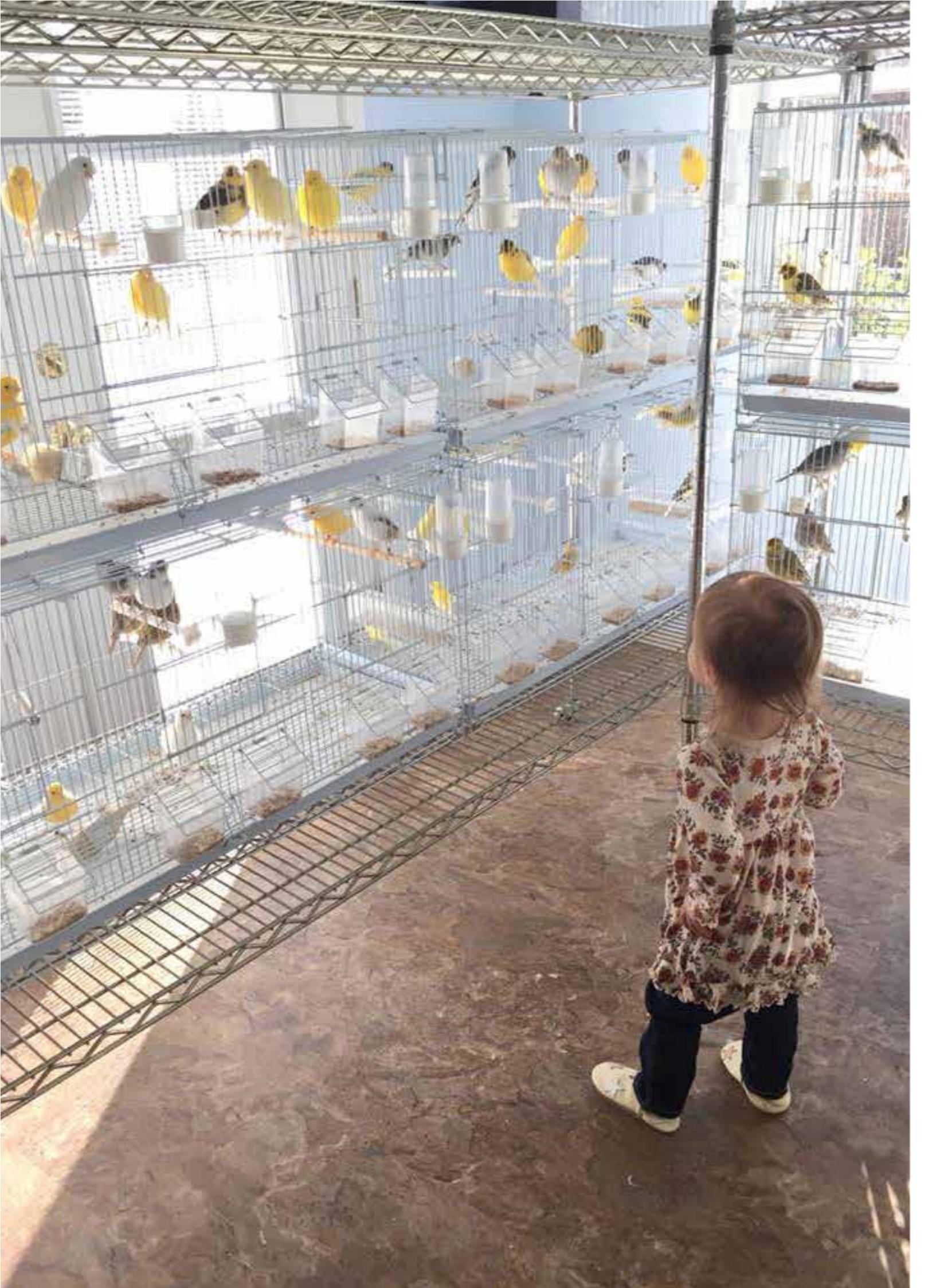
" Uccelliera, ovvero discorso della natura e proprietà di diversi uccelli "..... C'è un tipo differente di uccelli sull'isola d'Elba: essi derivano dai veri canarini che furono trasportati dalle Canarie in una nave diretta a Livorno,

nave che naufragò vicino a quest'isola. Dopo il naufragio, i canarini si diffusero e si moltiplicarono grandemente. Ma le differenze ambientali causarono alcuni cambiamenti nell'aspetto: infatti questi uccelli spuri hanno le zampe nere e sono più gialli sotto il becco rispetto ai canarini originari ". Partendo dalle annotazioni di Olina, Galloway affermava che nell'isola d'Elba si verificò, in scala ridotta, un fenomeno che con tutta probabilità si era manifestato nell'habitat originario, a causa della limitatezza e dell'isolamento delle Canarie, i canarini si moltiplicarono in consanguineità e andarono incontro ad alcuni cambiamenti morfologici. Continuando il discorso sull'evoluzione del canarino ancestrale, Galloway riportava la seguente osservazione di Gesner: "...si sa per esperienza che i canarini, quanto più sono piccoli, tanto più sono canori. Ma quelli di grandi dimensioni, chiusi in gabbie, girano le loro teste anche indietro e non sono da considerare canarini originari. Questi uccelli sono stati importati da la Palma

e Capo Verde, dove sono chiamati sciocchi (termine originale fools) proprio per quel movimento all'indietro della testa che è propria degli sciocchi. ". Galloway riteneva che la suddetta osservazione di Gesner rappresentasse il primo esempio di mutazione e così scriveva: " Questo racconto esprime il verificarsi di una prima mutazione verso l'albinismo e verso l'incremento della taglia del canarino; oggi sappiamo che alcuni uccelli albini e quelli con vista difettosa presentano il suddetto, particolare movimento della testa ". Rudolf Galloway riportava una nota di Adanson, botanico francese, vissuto alla fine del 700, e così scriveva: "...il canarino, che diventa quasi bianco in Francia, nell'isola di Tenerife è grigio quasi come il Fanello. " Galloway, poiché desiderava esaminare le variazioni del colore del piumaggio, riportava la descrizione dettagliata dell'uccello selvatico, riprendendola dal Catalogo degli Uccelli del British Museum di Londra:

" ... Maschio adulto: alto dorso marrone cenerino; basso dorso giallo oliva uniforme; piccole copritrici giallo oliva; copritrici medie e superiori nere, orlate di giallo; remiganti primarie nere, orlate di giallo; remiganti secondarie marrone scuro e orlate di marrone cenerino; remiganti terziarie grigio cenere pallido e frammiste a giallo; sopracoda marrone cinerino, più scuro nel centro e frammisto a giallo oliva; timoniere marrone scuro orlato di marrone cenerino; vertice giallo oliva, con il vessillo delle piume nerastro; fronte e tempie giallo dorato; guance giallo dorato con una striatura scura a livello del solco retro-oculare; gola e mento giallo dorato; lati dell'alto petto giallo cenerino; lati del basso petto e dei fianchi grigio-cenerino striati di nero; basso addome, tibia e sottocoda biancastri: Femmina adulta: simile al maschio, ma con un po' più marrone e con il giallo meno intenso... ". Galloway continuava affermando: " ... credo che il canarino color grigio o cannella sia (dopo il verde ancestrale) all'origine di tutte le nostre varietà attuali". Galloway riportava quindi la lista dei canarini di Hervieux (1713): 1. canarino grigio comune; 2. canarino con abbondante piumino e zampe bianche; 3. canarino grigio con coda bianca; 4. canarino biondo comune; 5. canarino biondo ad occhi rossi; 6. canarino giallo oro; 7. canarino biondo con abbondante piumino; 8. canarino biondo con coda bianca ; 9. canarino comune giallo-limone; 10. canarino giallo-limone con abbondante piumino; 11. canarino giallo-limone con coda bianca; 12. canarino agata (canarino Lizard ancestrale); 13. canarino agata con occhi rossi (canarino Lizard ad occhi rossi, che ne dimostra l'origine dal cinnamon); 14. canarino agata con coda bianca (Lizard variegato con coda bianca); 15. canarino agata con abbondante piumino (Lizard variegato con abbondanti arricciature); 16. canarino comune isabella (canarino cinnamon ancestrale); 17. canarino isabella a occhi rossi; 18. canarino isabella dorato; 19. canarino isabella con abbondante piumino; 20. canarino isabella con coda bianca; 21. canarino bianco con occhi rossi; 22. canarino comune (ancestrale); 23. canarino grigio variegato con occhi rossi; 24. canarino cinnamon variegato di giallo; 25. canarino variegato cinnamon a occhi rossi; 26. canarino verde variegato; 27. canarino verde variegato a occhi rossi; 28. canarino variegato giallo e verde (canarino London);





29. canarino giallo arancio (raro); 30. canarino ciuffato. Tocca ora a noi commentare quanto scritto da Galloway. Leggendo la lista di Hervieux de Chanteloup, direttore delle voliere della principessa di Condé, ci siamo sorpresi nell'apprendere che già agli inizi del 700 esistevano ben 29 varietà di colore, alcune delle quali rappresentano i così detti vecchi tipi ancora oggi presenti.

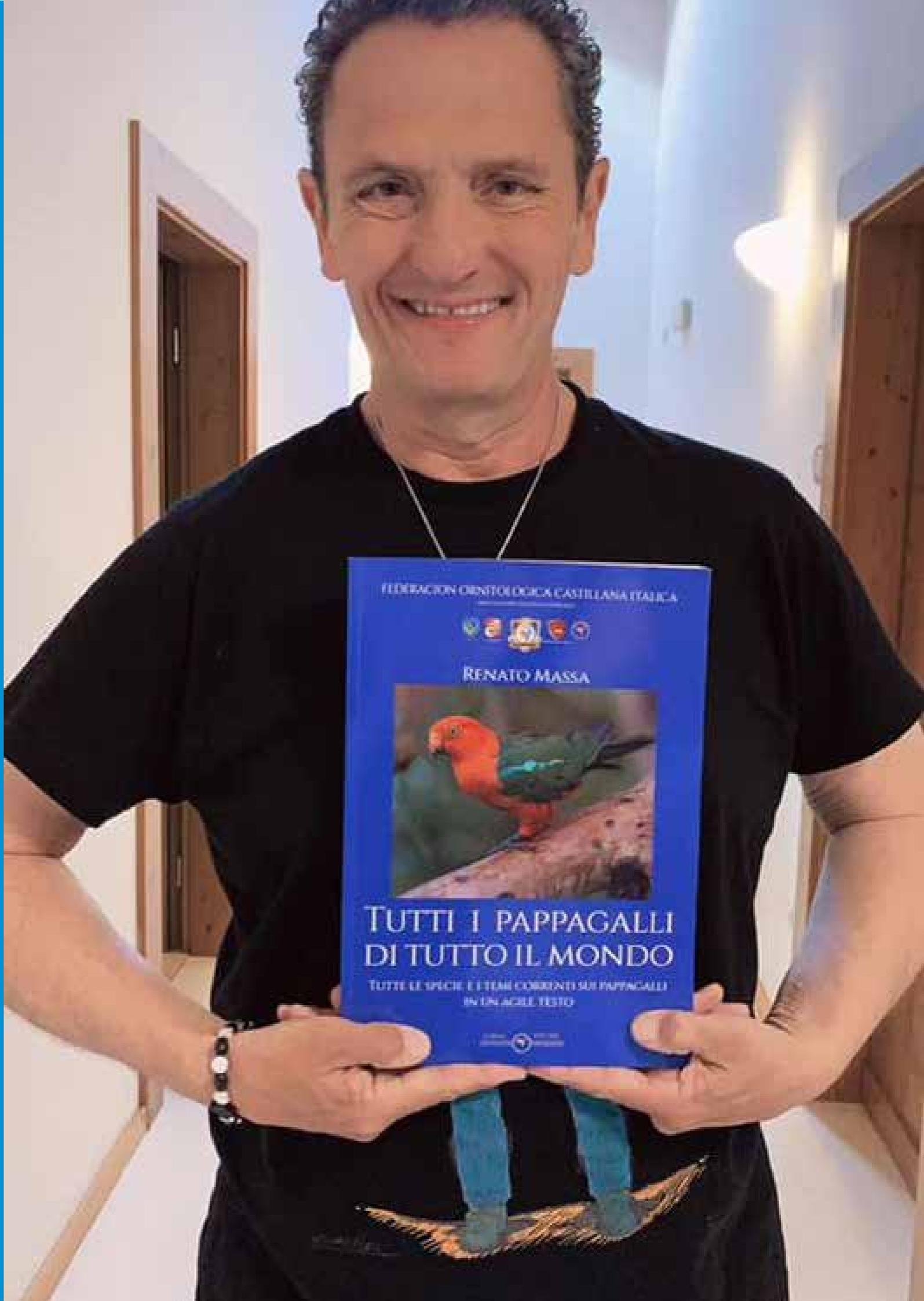
Quasi sicuramente le prime mutazioni si verificarono nel canarino già nelle isole Canarie, dove esso era giunto dall'Africa, era poi migrato in Europa per dare origine all'attuale verzellino. Nelle Canarie le mutazioni spontanee sarebbero andate probabilmente incontro a retromutazioni (ritorno del canarino mutato al canarino ancestrale) se non fosse intervenuta la cattività in gabbia: essa determinò la fissazione delle mutazioni e favorì la selezione di nuovi caratteri, quali la scomparsa parziale o totale della melanina. I primi canarini giallo apparvero proprio in gabbia nel 1500, alla corte di Elisabetta I d'Inghilterra; quest'ultimo evento suscitò tanto scalpore che si gridò al miracolo, ed il giovane Shakespeare compose un poemetto per immortalare la comparsa di tale fenomeno allora non spiegabile. Galloway ha avuto il merito di sottolineare, con molta forza, che varietà e tipi sono quasi tutti riconducibili a mutazioni, sfatando così il mito che varietà e tipi siano frutto di ibridazioni. Galloway, in particolare, aveva affermato che la prima mutazione aveva determinato la comparsa del canarino cannella ed è probabile che il fattore bruno rappresenti davvero la prima mutazione. A tal proposito, sottolineiamo come la parte basale del vessillo è sempre grigia, qualunque sia il colore del canarino melanico e come tale caratteristica appartiene non solo al canarino ma a molti uccelli, in particolare ai Passeriformi. Inoltre ricordiamo che la mutazione responsabile della trasformazione dell'eumelanina nera in bruna, mutazione chiamata:

"schizzocromismo" avviene anche allo stato libero in molte specie di uccelli. E' noto che il fattore bruno si accompagna a una maggiore morbidezza e setosità del piumaggio: per questo, ancora oggi, i canarini cinnamon vengono adoperati per migliorare il piumaggio, specie in alcune razze pesanti.

Si ritiene che il gene che codifica per il fattore bruno sia un gene pleiotropico, cioè capace di produrre più di un carattere ed in particolare che agisce regolando la struttura del piumaggio stesso, particolarmente morbido ed abbondante proprio nei cinnamon. Questo fenomeno era stato già intuito da Galloway; egli, tuttavia, si spinse ancora oltre, affermando che dalla suddetta mutazione ebbero origine tutti i tipi, le varietà e le razze dei canarini allora conosciuti. Oggi sappiamo che le differenti razze sono il frutto della sommatoria di più mutazioni: si parla infatti di ereditarietà additiva. Galloway era convinto che il canarino cinnamon fosse il progenitore di tutti i canarini di forma e posizione lisci (canarini cosiddetti inglesi) e dei canarini arricciati.

Oggi possiamo affermare che molte razze inglesi, i canarini arricciati e i canarini che esibiscono un portamento anomalo (quali il Bossu Belga) si sono evoluti a partire dal canarino Vecchio Olandese (Grande Olandese, Gigante di Gand), comparso nella regione delle Fiandre intorno al 1600. Tra le razze inglesi, solo il Lizard sembra essere il frutto di una sua peculiare mutazione o di più mutazioni, ma le origini del Lizard rimangono sempre un grande mistero! E' certo tuttavia che il Lizard, per le eccezionali caratteristiche del piumaggio, setoso, aderente, brillante e carico di colore, è stato ampiamente meticcio nei secoli con altre razze; pertanto il Lizard ha contribuito ampiamente, insieme con i canarini comuni (Sassoni) e il Grande Olandese, alla creazione delle così dette Razze Inglesi. Da quanto sino a ora descritto si evince chiaramente che la storia dei canarini inglesi comincia molti secoli addietro e che si deve soprattutto a tale popolo il merito di avere selezionato e fissato i caratteri della maggior parte dei canarini che oggi vengono denominati: Canarini di Forma e Posizione Lisci. Questa è la storia, un poco complessa, ma rende l'idea del trascorso che il nostro amico canarino ha fatto in quasi 600 anni di vita in cattività.

Giuliano Passignani





THE TREE OF HOPE - L'ALBERO DELLA SPERANZA
to breed sportily - degli allevatori sportivi



FEDERACIÓN
ORNITOLÓGICA
CASTILLANA
ITALICA

MOSTRE FOCASI 2021





RAGGRUPPAMENTO REGIONALE SARDO



ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
4 MORI

mail:
maxcirronis@gmail.com



PER UNA ORNITOLOGIA LIBERA
E ALLA PORTATA DI TUTTI

10 EURO QUOTA ASSOCIATIVA + 10 EURO QUOTA FOCASI

**ISCRIVETEVI
2022**



NOVITA'

LANCASHIRE IN RICORDO DELL'AMICO ODORICO MANNELLI

Parlare del dottore Odorico Mannelli è un dovere sacrosanto, il Mannelli è stato uno dei primi esperti italiani sui Canarini così detti Inglesi; oltre ad avere scritto un libro apposito su queste Razze, spesso si leggeva, con interessanti articoli, sulle allora riviste esistenti.

Ho conosciuto l'amico Odorico nei primi anni sessanta del secolo scorso. Tanti colloqui telefonici e viaggi a Castelnuovo Garfagnana per parlare della nostra passione: i Canarini Inglesi. Ricordo come fosse ora la sera prima della sua scomparsa. Fu una lunga telefonata, durante la quale parlammo di canarini, ma sentivo che in lui c'era qualcosa che non andava, parlammo per quasi un'ora. Devo tanto ad Odorico. Attraverso i nostri colloqui ho appreso tante nozioni importanti, per quello di canaricoltura che allora si poteva sapere. Si parlava spesso degli Yorkshire, dei Norwich e dello scomparso Lancashire. A tal proposito mi sento il dovere di raccontare quello che Odorico pensava del Lancashire. Odorico parlava del Lancashire di una razza ormai estinta. Secondo Odorico in Inghilterra, annualmente venivano esposti due o tre soggetti alla Nazionale inglese. Questi soggetti erano il frutto di un tentativo per ricreare il Lancashire, da parte di due soli allevatori inglesi. Uno dei promotori fu l'allevatore Mr. Munday, molto conosciuto in quanto allevava i Crest. Mr. Munday accoppiò un maschio Crest, dal corpo piuttosto allungato, con una femmina Yorkshire, e a sua volta, i figli ciuffati con Yorkshire di grande taglia con piumaggio lungo. Odorico nel suo interessante racconto continuò a parlare dell'esperimento per la ricostruzione del Lancashire.

Mr. Munday in seguito adottò il metodo line-breeding per fissare un buon ciuffo nei canarini che più si avvicinavano allo standard del Lancashire. Oltre a Mr. Munday, per dare una mano alla ricostruzione del Lancashire, si era dedicato anche un giovane allevatore di nome Roberts di Northampton, che risiedeva nella sua stessa città. Roberts, con un buon soggetto riuscì, a quei tempi, ad acquisire il premio per il migliore canarino esposto nella "Junior Section" della Nazionale Inglesa.



Odorico era sempre presente alla Nazionale e secondo la sua esperienza si era ancora lontani da quello che doveva essere il Lancashire Copy. I soggetti di Roberts erano ancora troppo somiglianti a Yorkshire con il ciuffo, ancora troppo piccoli, rispetto alla taglia richiesta.

Odorico, nei suoi soggiorni in Inghilterra, visitava diversi allevamenti e nei suoi scritti si legge: "Ho visto in allevamenti inglesi soggetti Yorkshire di taglia di gran lunga superiori a questi nuovi Lancashire con ciuffo, soggetti che non vengono esposti perché non rientrano nello standard, ma sono apprezzatissimi perché solitamente accoppiati ad altri di grande posizione e di scarsa taglia, questi grossi soggetti sono stati gli eredi più diretti del Lancashire." Odorico con-



IL PROSSIMO LIBRO CHE VERRÀ' EDITATO

le sue esperienze era certo aver chiarito la situazione allora attuale, e così descrisse come era e come avrebbe dovuto essere il Lancashire. Il Lancashire scomparve dalla scena della canaricoltura durante il periodo bellico della prima guerra mondiale. La causa perché il Lancashire era scomparso, fu dovuta solo in minima parte alla sua scarsa prolificità e mancanza di robustezza, come molti allevatori allora affermavano. La prima ragione del suo declino fu dovuta alla creazione dello Yorkshire. Verso la fine del diciannovesimo secolo a Bradford, città vicina a Manchester, racconta Odorico, attraverso una febbre ricerche, alimentata da un forte spirito campanilistico, di una nuova razza, lo Yorkshire, canarino di grande classe, che, oltre alla buona taglia, unisce l'eleganza e il portamento di un canarino veramente aristocratico. Così continua il racconto di Odorico sul Lancashire: "gli accoppiamenti del Lancashire a testa liscia con il Bossu Belga, già dai primi risultati, lasciarono intravedere un grande successo, ed il nostro sonnolente, imbronciato e massiccio Lancashire, dopo essere stato usato a dovizia quale piedistallo per la creazione del nuovo astro nascente, fu a poco a poco dimenticato.



Odorico Mannelli

I suoi allevatori si dedicarono al suo nobile figlio nato da un felice connubio con un altro canarino, tutto nervi e posizione che era arrivato dal Belgio." Pertanto, asseriva il Mannelli,
gli allevatori si dedicarono alla nuova Razza, mentre il Lancashire man mano si faceva sempre più

raro, fino ad estinguersi. Prima di estinguersi il Lancashire fu usato da molti allevatori per ingrandire la taglia di altre razze, in particolare il Norwich. Il Lancashire in Inghilterra è tuttora ritenuto l'antenato di diverse razze inglesi, antenato che poi si estinto, diffondendo le sue caratteristiche che sono poi servite alla trasformazione e alla creazione di nuove razze.

Scrive sempre Odorico: che canarino era il Lancashire? Quali origini aveva avuto? La sua vera storia non è stata tramandata, si è perduta attraverso il tempo. l'unica cosa che sappiamo è che il Lancashire esisteva due o tre secoli fa e che il suo vero nome era Manchester Copy, nome preso dalla città della contea del Lancashire. Ammettendo che il Lancashire già esistesse intorno al 1700 e la diffusione in

FEDERACION ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



GIULIANO PASSIGNANI



disegno di Giuliano Passignani

IL MANUALE PER GIUDICI E ALLEVATORI

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE
LISCI E ARRICCIATI

COLLANA  FOCASI





Europa del piccolo fringillide delle Canarie sia avvenuta intorno al 1500, c'è da stupirsi come in due secoli circa da un piccolo canarino di poco più di dieci centimetri, gli allora allevatori siano riusciti a produrre una razza che raggiungeva i 22/23 centimetri nei migliori soggetti. Questo aumento di taglia non era dovuto a ibridazione, come alcuni hanno avanzato, ma soltanto a mirate selezioni; il canto e altre importanti caratteristiche escludono la partecipazione di altri fringillidi alla creazione della sua grande taglia. E' più probabile che l'aumento della taglia sia dovuto a meticcamenti fatti con altri canarini di grande taglia importati dalla Francia e dal Belgio.

Oltre alla grande taglia, per la prima volta comparve nel canarino il ciuffo, carattere dominante a fattore ereditario, che è avvenuta tramite una ignota mutazione. A seguito della mutazione ciuffo, tutti i canarini ciuffati hanno ereditato direttamente o indirettamente il ciuffo. Il ciuffo del Lancashire ha una forma a U, non rotonda come quella del Gloster e del Crest, fattore dovuto alla conformazione del cranio, piuttosto piatta e allungata. La lunghezza delle penne che formavano il ciuffo non era eccessiva, ricopriva appena la parte superiore degli occhi. La forma e il corpo dei vecchi Lancashire avevano i seguenti requisiti: collo pieno e largo, petto vasto e prominente, corpo massiccio e bene arrotondato che poco si assottiglia posteriormente. Quindi non possedeva quelle caratteristiche dello Yorkshire, che gli inglesi chiamano "topering", al quale danno molta importanza, ereditata dal Bossu Belga, che consiste in un graduale ma evidentissimo restringimento del corpo che, partendo dalle spalle e dal petto, molto larghe, arriva a formare quasi un apice al congiungimento delle ali sul dorso e all'inizio della coda. Le ali del Lancashire erano molto lunghe e ben strette al corpo, tanto che molto spesso si incrociavano all'estremità, difetto ereditato anche da alcuni Yorkshire. La coda era molto lunga e la sua pesantezza la faceva cadere in basso. Zampe lunghe, non troppo unite, e la pesantezza del corpo le faceva apparire più corte. Nonostante la sua mole, il Lancashire di allora riusciva a tenere la posizione molto eretta, e imponente. Il piumaggio era lungo e pesante.

Tutto questo è quanto asseriva il Mannelli, al quale serbo un particolare ricordo. Gli insegnamenti che ho appreso da Odorico sono stati per me il viatico di tutta la mia vita dedicata alla canaricoltura. Ricordo sempre la lunga telefonata e il giorno successivo a quella telefonata mi trovavo a Reggio Emilia a ingabbiare i miei Crest, quando Zappelli, un vecchio allevatore di Viareggio, mi chiamò e mi disse: "Passignani, tu sapessi chi l'è morto! il dottore, il Mannelli" Questa frase spesso mi ritorna in mente e mi rattrista tanto, aver perso un caro amico, una persona stimata da tanti, per la sua dolcezza e la sua educazione e grande conoscitore dei Canarini Inglesi. Grazie Odorico



Monografia

BREVE MONOGRAFIA DEL GENERE "PAROARIA"

Nome scientifico: *Paroaria coronata*
Rischio estinzione: Minima preoccupazione (Stabile) Encyclopedia of Life
Classificazione superiore: Paroaria
Categoria tassonomica: Specie
Specie: *P. coronata*



IIl Cardinale ciuffo rosso, *Paroaria coronata* (Miller), è altrettanto diffuso tra gli ornitofili del Cardinale rosso ed a anch'esso un volatile senza alcun dubbio altrettanto appariscente tra le Specie appartenenti al gruppo ascritto al Genere *Paroaria*.

Allevato sia per il canto sia per il comportamento battagliero tra maschi e femmine sia infine per il piumaggio e giudicato nel corso di Mostre Ornitologiche assai seguite.

La tecnica di trattamento e di riproduzione in cattività si può compendiare nei seguenti due aspetti-base:

a) Tecnica di mantenimento: miscuglio di semi per esotici + uova di formica secche e ammollate in acqua o latte allungato + pastone per insettivori a becco fino + verdura varia + frutta in quantità;

b) Tecnica di riproduzione: all'elenco

a) annettere le larve di coleottero della farina ed altri insetti (ragni, afidi, altri coleotteri, etc.), larve di mosca carnaria. Non appetisce, secondo l'esperienza dell'autore, carne comunque preparata.

Appetisce invece, come il Cardinale rosso, i semi di girasole della varietà piccola ed anche semi di melone.

Quali sono gli altri aspetti rilevanti nelle tecniche e nei metodi di trattamento del Cardinale ciuffo rosso?

E' anzitutto interessante osservare che in pratica riesce difficile distinguere tra loro i sessi.

A questo proposito, suggerirei di osservare bene il ciuffo del maschio che è di un rosso più brillante, anche se ad un controllo visivo i nostri occhi difficilmente avvertono tale leggera forma di dimorfismo sessuale, che peraltro invece assai meglio avvertibile alla luce solare e più precisamente in controluce.

Dalle strutture cromatiche così appena delineate, passiamo ora al comportamento o etologia riproduttiva.

Durante gli approcci amorosi, ho notato la femmina in particolari atteggiamenti: ai pendenti (non distese), tanto da dare l'impressione ad un inesperto di un soggetto ammalato.

Circa il nido non sussistono invero particolari problemi per questa Specie: si adatta bene al nido classico; a però curioso il loro comportamento di costante cura e pulizia del nido stesso che, oltretutto, sanno costruire a regola d'arte anche in cattività.

La deposizione a solitamente di tre o quattro uova al massimo, quasi mai superiore: ciò non deve stupire, data anche la mole degli individui.

I pullus schiudono non con gli occhi incollati, ma con gli occhi già aperti.

Circa l'inanellamento a presso di not raccomandato l'anellino del diametro di mm. 3,5, ma, a mio giudizio, è forse desiderabile una misura diametrale un poco più ampia, giacchè mi è occorso di osservare anellini siffatti che risultavano piuttosto stretti, con tutte le implicite conseguenze negative negli individui ad. Ho spesso notato la loro propensione a fare il bagno in pieno inverno, con una temperatura esterna da rabbividire. Altro tipico costume, specie nel periodo d'allevamento, a quello che manifestano inoltre trandosi nell'erba alta alla ricerca di prede vive (afidi ed altri insetti e loro larve).



Per quanto riguarda le altre Specie di Cardinali, a opportuno sinteticamente richiamarsi ai tre Generi che li raggruppano e, precisamente, al Genere *Paroaria* Bonaparte, cui spetta come abbiamo visto il Cardinale ciuffo rosso,

il Domenicano,

il Becco giallo

ed il Gote nere,

al Genere *Gubernatrix* Lesson cui spetta il Cardinale verde al quale abbiamo dedicato una Nota apparsa su questo forum, ed infine al desueto Genere *Richmondena* Mathews et Iredale, ora incluso in *Cardinalis* al quale spetta il Cardinale rosso, *Cardinalis cardinalis* (Linneo),

Specie anche questa già trattata in apposita Nota su questo forum.

Assai conosciuto ed anche molto interessante il Genere *Lophospingus* cui sono ascritte due Specie monotypiche:

il Cardinale ciuffo nero, *Lophospingus pusillus* (Burmeister) o Zigolo ciuffato americano, i cui areali si spingono dal sud della Bolivia all'ovest del Paraguay, fino al nord dell'Argentina, in territori arbustivi,

ed il Cardinale ciuffo grigio, *Lophospingus griseocristatus* (Lafresnaye et d'Orbigny) anch'esso eologicamente dipendente da zone arbustive boliviane e del nord dell'Argentina.

I testi classici dell'Ornitologia ne danno sconosciuta la biologia riproduttiva poichè nessun naturalista-ornitologo ha effettuato studi speciali in materia di queste Specie, ma poichè esse si incontrano con una certa frequenza alle Mostre Ornitologiche, particolarmente il Cardinale ciuffo nero, tenterò ora di colmare io stesso questa lacuna dei testi scientifici con i dati osservativi raccolti sul Cardinale ciuffo nero o, brevemente, Cardinale boliviano, nel corso di studi in cattività (dott. Amyler, 1939).

E' subito da rilevare che rare sono le occasioni, da parte di detti Uccelli, impropriamente annessi ai Cardinali, di potersi riprodurre in cattività: infatti, la bibliografia ornitologica è nulla al riguardo.

A questo proposito trovo registrati nei miei appunti dati talora frammentari, limitati per lo più ad osservazioni basali, anche se in qualche punto abbastanza analitiche.

Il Cardinale ciuffo nero abbisogna, come tutti i Cardinali di una voliera esterna, ma particolarmente anche di un certo periodo, direi abbastanza lungo (ca. 2 anni) di assuefazione all'avvoliera.

Questa Specie costruisce un nido a coppa e sceglie di preferenza l'allocazione più nascosta, la, ad es., dove la copertura delle voliere confina con la sommità delle piante che guarniscono le voliere stesse.

La costruzione viene fatta con teneri e piccoli fili d'erba ed il rivestimento con piume e sfilacci.

La deposizione, secondo i dati in mio possesso, è mediamente di 3 uova; l'incubazione dura 13 giorni; gli juv. presentano piumino grigio; l'involto si verifica a ca. 20 giorni, cui seguono peraltro ca. 2 settimane di svezzamento, talvolta meno.

Le uova presentano forma ellittica allungata (non trovo, purtroppo, appunti sui dati ponderali e allometrici), di color verde-blu con piccole macchie brune.

la redazione

L'incubazione mi risulta curata dalla sola che tollera senza difficoltà anche i controlli ornitologici.

Com'è consuetudine generale per i pulcini degli Emberizidi, essi possono venir nutriti con piccole larve di coleottero della farina (decapitate e poi ancora tagliate in piccoli pezzi), afidi, semi immaturi selvatici, uova di formica, verdure e in particolare radichiello o Dente di leone o Soffione: una pianta ben conosciuta che appartiene alla grande Famiglia delle Composite (Cichoriaceæ) ed il cui nome scientifico **Taraxacum officinalis**, Web.

Il consumo di prede vive a molto alto.

In qualche caso a 22 giorni dalla schiusa i pulcini possono già nutrirsi da soli con alimenti molli.

Si è anche notato che talvolta, specie quando la precedente nidiata è a buon punto, il maschio diventa irrequieto e si accinge poi da solo a costruire un nuovo nido, vicino al precedente; talvolta (costume invero inconsueto!) gli juv. della precedente nidiata si dedicano all'imbeccamento, sia pure entro certi limiti, dei fratelli del nido seguente il loro.

Si può anche stabilire che l'involto degli juv. a pressochè contemporaneo il più delle volte: ciò sottende un loro allevamento ed una loro assistenza da parte degli ad. accurati e rigorosi. Mi risultano invece negativi gli affidamenti dei pullus di Cardinale ciuffo nero a balie di altre Specie.

Ritornando ora al gruppo vero e proprio dei Cardinali, si può dire che gran parte di queste Specie 6 ascrribibile al Genere *Paroaria* creato dal famoso naturalista ornitologo, dalla vita breve e avventurosa, primogenito di Luciano e di Alexandrine de Bleschamps, vale a dire Charles Lucien Jules Laurent Bonaparte, Principe di Musignano e di Canino (1803-1857).

Vediamone brevemente le possibilità ibridologiche, sulla base delle distanze di affinità (D. A.) con gli altri Cardinali.

Invero il Genere *Paroaria* di Ch. Bonaparte si differenzia ottimamente nel gruppo dei Cardinali; molto meglio ad es. del Genere *Gubernatrix* Lesson, cui è ascritto il Cardinale verde *Gubernatrix cristata* (Vieillot).

La realtà ibridologica di questo Genere (il *Paroaria*) è dunque così evidente da non richiedere molte righe di commento. Vediamo in dettaglio, iniziando il nostro esame dal Cardinale ciuffo rosso.

Le affinità genetiche forti del Cardinale ciuffo rosso non fanno eccezione alla più importante regola ibridologica; sono, voglio dire, del tipo intragenerico, cioè dentro il Genere: indice, questo, anzitutto di una razionale collocazione sistematica specifica (cosiddetta « Buona unità sistematica »).

Determinati i gradi genetici emergono valori di affinità forti tra il Cardinale ciuffo rosso ed il Domenicano, *Paroaria dominicana* (Linneo), in ambedue le direzioni di accoppiamento. Essi depongono, tuttavia, nella diagnosi, preferibilmente per la direzione:

Cardinale ciuffo rosso x y Cardinale domenicano.

Questa ibridazione pone in gioco, tra l'altro, il fattore ciuffo che, come noto, è assente nel Cardinale domenicano e inoltre non si può escludere che tali ibridi presentino anche (non sempre) fertilità « inter se » e/o nei reincroci.

Altre ibridazioni intrageneriche riguardano il Cardinale becco giallo, *Paroaria capitata* (d'Orbigny et Lafresnaye) ed il Guance nere, *Paroaria gularis* (Linneo).

Come ho detto, le affinità intrageneriche sono dunque di un certo affidamento, poichè secondo quanto mi consta evidenziano altresì un tipo di affinità costante.

Si danno poi gradi di affinità intermedia, peraltro di relativo affidamento, anche in campo intergenerico (cioè oltre il Genere) con il Cardinale verde, nella diagnosi, preferibilmente per la direzione: a Cardinale ciuffo rosso x y Cardinale verde, ma, nelle interazioni pigmentarie tra i due tipi di strutture cromatiche il colore tipico e quello del ciuffo del d troveranno ardue possibilità di estrinsecazione.

Quanto all'ibridazione con il Cardinale rosso, di cui abbiamo già trattato, certamente molto interessante all'ottica dei possibili risultati cromatici negli ibridi, vorrei tuttavia precisare che trattasi comunque di tentativi ibridologici riguardanti Specie piuttosto distanti tra loro, dal punto di vista dell'affinità genetica: infatti i calcoli genetici pongono gradi di affinità debole, anche se non proprio negative, e tutt'al peggio l'ibridazione si può ben tentare in via sperimentale, visto il grado, per altro dando per scontate ridotte speranze di esito positivo in dipendenza delle difficoltà di sviluppo degli embrioni, posto che ereditano un patrimonio genetico instabile e piuttosto carente.

A dispetto della sua appartenenza al gruppo dei Cardinali, come abbiamo già fatto presente in altra Nota, il Cardinale rosso è Specie controversa in tassonomia ed in sistematica: da alcuni sistematici viene associata alla Sottofamiglia dei Fringillini (*Fringillinae*); da altri alla Sottofamiglia degli Emberizini (*Emberizinae*) cui sono associati anche il Cardinale ciuffo rosso, il Domenicano, il Guance nere; da altri ancora associata a Sottofamiglia specifica, quella dei Cardinalini (*Cardinalinae*).



Ora, bisogna che teniamo ben presente che, scientificamente, l'ibridazione è ammessa fino a livello di Sottofamiglia e non di Famiglia. Come si vede, il Cardinale rosso è assai difficile per molti e notevoli versi e non presenta, nell'ibridazione con gli altri Cardinali, interessanti prospettive. Ma ne abbiamo già parlato in altra Nota, evidenziando gradi di affinità intermedia con il Cardinale verde, dove valori genetici d'affinità interessanti tra le due Specie. Tra Cardinale rosso e Cardinale ciuffo rosso potrebbe ancora essere interessante un tour de force di esperimenti, anche se purtroppo dubbio si appalesa biologicamente lo sviluppo embriogenetico degli ibridi.

Giuseppe Paolo Mignone





DIARIO
ORNITLOGICO

GULIANO PASSIGNANI

IL CIUFFO TRA GENOTIPO E FENOTIPO



Il ciuffo è una mutazione genetica a carattere dominante. Questa mutazione genetica esiste soltanto in cattività. A volte su alcuni libri o riviste, che trattano argomenti ornitologici, erroneamente, leggiamo che ci sono uccelli allo stato libero con il ciuffo. Gli uccelli allo stato libero non possono avere il ciuffo, essendo un fattore genetico sub letale, ma hanno penne mosse sulla testa che formano creste, frange e altri movimenti di penne che sono soltanto un fattore fenotipico, e non un fattore genetico dominante. Il ciuffo apparso in cattività, a carattere dominante sub letale, è un fattore eterozigote e quindi deve essere accoppiato ad un partner a testa liscia per non incorrere in problemi sub letali.

Tutti i ciuffi nascono da un piccolo centro situato al vertice della testa e si irradiano in modo

uniforme su tutta la loro circonferenza. Stabilito che il gene che controlla il ciuffo è uguale per tutti i ciuffati, non è così per il fenotipo.

E' la qualità del piumaggio che determina il tipo del ciuffo. Quando il piumaggio è lungo e largo si hanno ciuffi dal fenotipo rotondo, come l' "O" di Giotto.

Le Razze che hanno questo tipo di ciuffo sono: Crest, Gloster e Arricciato Padovano. Quando il piumaggio è più corto e più stretto, si hanno ciuffi più ridotti, chiamati anche a " ferro di cavallo ". Questo tipo di ciuffo è ben visibile nei Lancashire copy, nei Rheinlander a testa ciuffata e nei

Fiorini ciuffati.

Il piumaggio di lunghezza e larghezza intermedia, ha nel fenotipo questa caratteristica: visibile mezzo ciuffo, quello che va da un occhio all'altro sul davanti, che termina con una leggera curvatura dietro l'occhio, assumendo la forma esterna del " ferro di cavallo ". L 'altro tipo di ciuffo, formato da penne corte e strette, copre soltanto la forma della testa, quindi non di forma rotonda, ma leggermente ovalizzato, come è la struttura ossea del cranio. Questo tipo di ciuffo lascia scoperti totalmente gli occhi e quasi tutto il becco. Questo ciuffo è patrimonio delle seguenti Razze: Arlecchino Portoghese, Ciuffato Tedesco, Salentino, Benacus e Giraldillo.





FOCASI

RAGGRUPPAMENTO REGIONALE SARDO



mail:

manunzagianfranco@gmail.com

ISCRIVETEVI 2022



per info:
329 712 4315

DIARIO
ORNITLOGICO

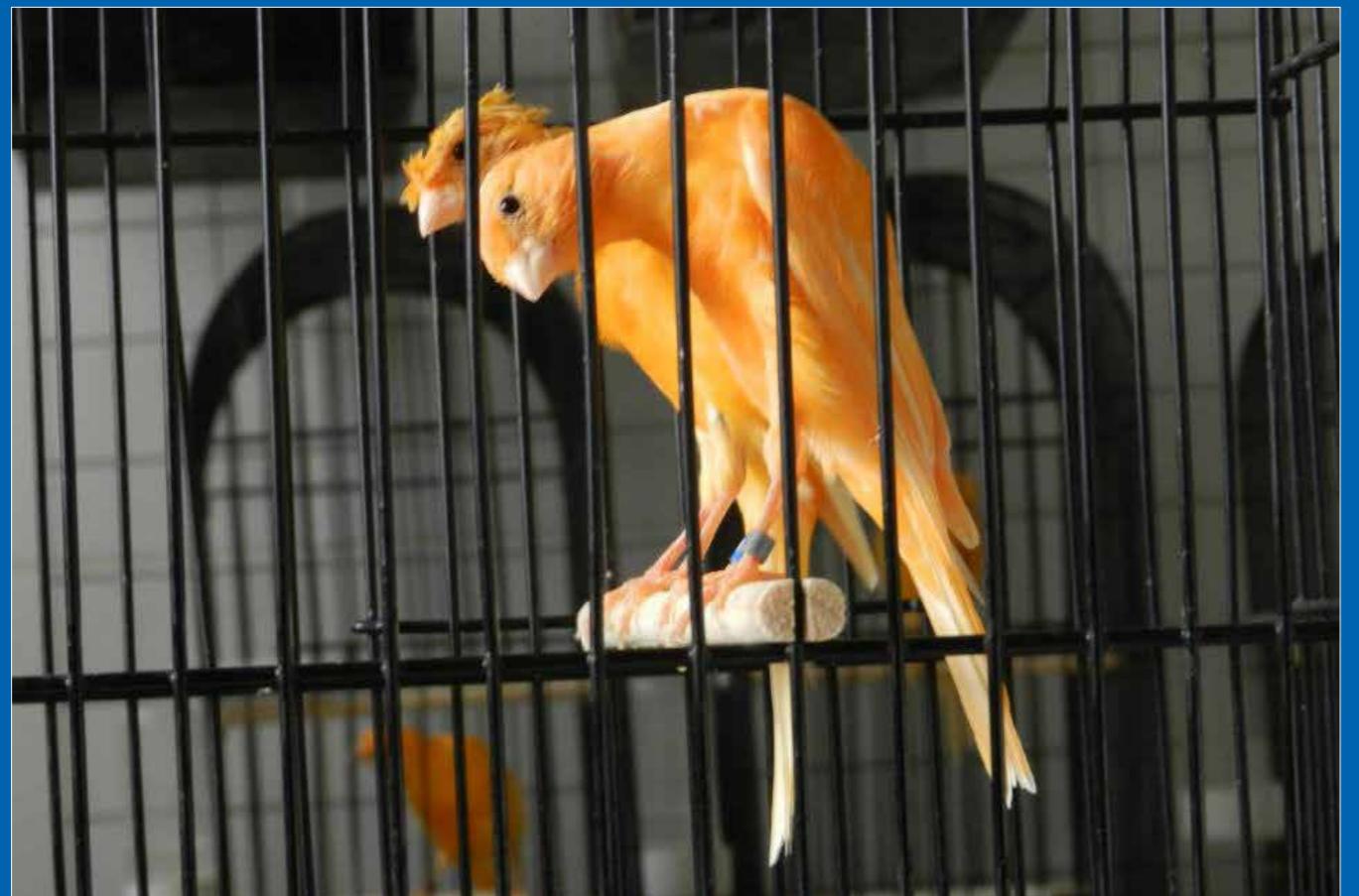


CIUFFO TRA FORMA E GENETICA

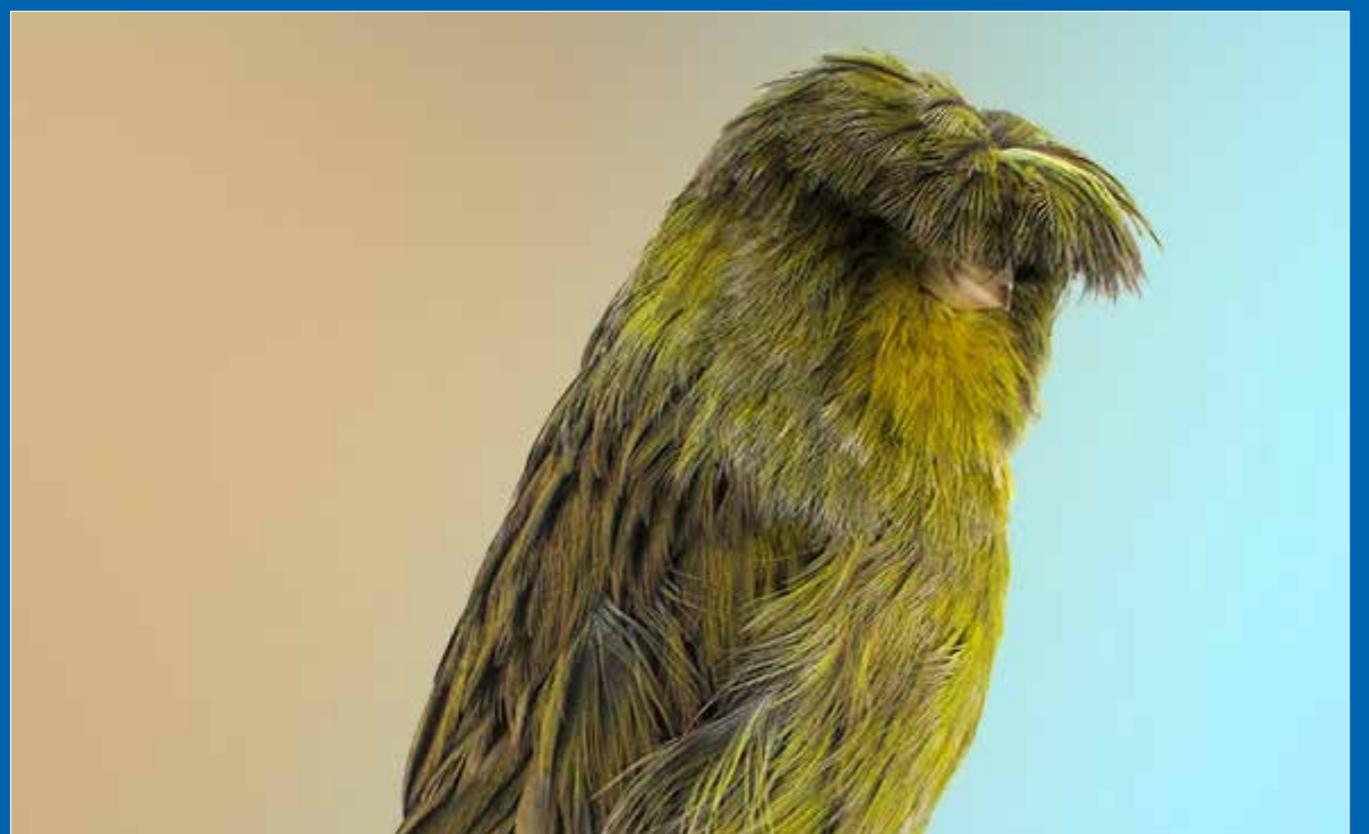
È

importante sapere che il ciuffo interessa soltanto gli uccelli che vivono in cattività. Spesso, su alcuni libri o riviste che trattano argomenti ornitologici, erroneamente leggiamo che ci sono alcune razze di uccelli con il ciuffo, cosa impossibile, si tratta soltanto di penne che interessano la testa che formano una cresta, una frangia o qualcosa di simile. Il ciuffo non è né una cresta, né una frangia, ma una anomalia, in seguito selezionata dall'uomo, che interessa alcune razze di uccelli: Canarini, Ondulati, Passeri del Giappone, Diamanti Mandarini e loro ibridi. È determinante sapere che il ciuffo geneticamente si comporta a carattere dominante sub letale; mentre creste, frange o altri movimenti di penne sulla testa, sia che si tratti di uccelli allevati in cattività, sia che si tratti di uccelli allo stato libero, sono caratteri quantitativi, come è per altre arricciature del corpo. Come il ciuffo sia comparso ci è sconosciuto; sappiamo che alcuni ciuffi sono comparsi su alcuni canarini da canto, gli Harzer Roller. Essendo il ciuffo a carattere dominante sub letale, in fase di accoppiamento è consigliabile che sia posseduto da un solo partner, per non avere mortalità prenatali o soggetti a doppio ciuffo che non servirebbero a niente a causa della loro precaria condizione di salute. I canarini con il ciuffo sono diversi, alcuni fanno parte della postura arricciata, Padovano, Fiorino e alcune volte si presenta anche negli AGI e nei Rogetti, anche se lo standard di queste due ultime razze non lo prevede, essendo spesso causa di cuffie scomposte e corte. Nei canarini di postura liscia il ciuffo è presente in diverse razze tra cui Gloster, Ciuffato Tedesco, Rheinlander, Arlecchino Portoghese, Lancashire, Crest e Salentino. Ci sono altre razze con il ciuffo, ma sono riconosciute soltanto nel loro paese d'origine, e sono: Columbus Fancy e Stafford Canary. Tutte le razze di canarino con il ciuffo hanno una loro specifica forma. Il Gloster ha il ciuffo, chiamato corona, dalla forma rotonda, ampia, con contorni netti, il tutto formato da penne larghe e cadenti. La corona deve terminare, con una linea netta e perfettamente orizzontale, a metà dell'occhio, lasciando intravedere metà

Salentino



Crest



becco. Il centro del ciuffo deve essere piccolo e posto al centro del cranio, nel punto più rialzato; deve essere perfettamente tondo e ben definito e dal piccolo centro partiranno tutte le penne, come i raggi di una ruota, perfettamente contrapposti. Quando il ciuffo è perfetto, sulla nuca da l'impressione di non esistere, tanto le penne del ciuffo si uniformano a quelle della nuca e del collo. Il ciuffo del Ciuffato Tedesco deve essere compatto, composto, aderente e conforme alla forma ovalizzata della testa. Esso nascerà da un piccolo punto netto e centrato, deve coprire solo parzialmente la radice del becco lasciando completamente scoperti gli occhi. Il ciuffo del Rheinlander deve essere compatto, con la forma a ferro di cavallo, e terminare subito dietro l'occhio. Il ciuffo sulla nuca deve essere uniforme dando l'impressione di non esistere. Nell'Arlecchino Portoghese il ciuffo è diverso dai ciuffi di tutte le altre razze. Il ciuffo, come per tutte le altre razze ciuffate, parte da un piccolo punto centrale della testa e si irraggia sulla stessa assumendo la forma a tricorno, con due angoli sulla nuca e uno sul becco, adagiandosi sulla testa, senza coprire gli occhi e il becco. Il ciuffo del Lancashire, chiamato copy, come è per il Rheinlander deve avere la forma a ferro di cavallo, lasciando libero metà occhio e scendere sin quasi sulla punta del becco, essere pronunciato sul davanti e meno sui lati e terminare subito dietro

L'occhio. Sulla nuca il ciuffo deve essere talmente composto dando la sensazione di non esistere. Il centro del ciuffo deve essere netto e ben centrato. Il ciuffo del Crest deve essere formato da penne larghe, lunghe, e se melaninico, venate. Le penne del ciuffo devono partire da un piccolo centro dalla forma tonda e posto nel mezzo della testa e si irraggiano regolarmente su tutta la testa ricoprendo totalmente gli occhi e il becco. Il ciuffo deve essere tondo, leggermente a cupola, piangente a forma di ombrello. Le penne del ciuffo devono scendere composte senza presentare nessuna apertura o spaccatura. Il ciuffo del Salentino, essendo questa razza a piumaggio corto, si deve adagiare compostamente sulla forma ovalizzata della testa, assumendo esso stesso tale forma, ben centrato e composto, aderente, in particolare sulla nuca, coprendola compostamente. Chiuso questo primo argomento che ha interessato la forma del ciuffo delle razze sopra citate, ci dobbiamo addentrare nei casi in cui il ciuffo assume colorazioni diverse nei canarini lipocromici.

Le razze perfettamente lipocromiche sono: Rheinlander e Lancashire e il Ciuffato Tedesco lipocromico; in queste razze non sono ammesse pezzature o anche piccole macchie melaniniche .

Spesso queste razze lipocromiche generano figli con il ciuffo che alla nascita è melaninico (eumelanico o phaeomelanico) e fin qui tutto normale, in quanto in queste tre razze la parte melaninica



è ammessa soltanto nel ciuffo. Il ciuffo scuro di questi canarini lipocromici, al momento della muta delle penne, da melaninico diventa screziato se eumelaninico e quasi tutto lipocromico se feomelaninico. Questa mutazione necessariamente deve essere chiarita. Quando un canarino lipocromico nasce con alcune pezzature melaniche, alla muta delle penne, queste pezzature restano. Se un canarino lipocromico nasce con solamente una piccola penne tectrice o copritrice melanica, al momento della muta, questa piccola penne si screzia, e alcune volte diventa totalmente lipocromica. Questo ultimo caso avviene in quanto il supporto melaninico è molto scarso e quindi non garantisce il suo mantenimento. Anche nei ciuffi che nascono melaninici avviene la stessa cosa; essendo il punto melaninico dal quale nascono tutte le penne che formano il ciuffo molto piccolo, come una capocchia di spillo, il supporto melaninico sarà scarso, dipende dalla carica melanica degli occhi, organo melaninico che oltre ad interessare gli occhi, interessa anche il centro del ciuffo, quindi occhi neri ciuffo nero, occhi bruni ciuffo bruno, occhi isabella ciuffo isabella e così per le altre varietà degli occhi. Nei Ciuffati Tedeschi lipocromici a fattore ino, il ciuffo sarà sempre lipocromico. Alla muta delle penne quelle del ciuffo si screzieranno fino a diventare lipocromiche in alcuni soggetti feomelaninici.

Alcune volte i ciuffi di queste razze lipocromiche, dopo la muta, evidenziano più marcatamente



del centro ciuffo, ma una parte più estesa.

Ci sono alcuni canarini a testa liscia, sempre lipocromici facenti parte delle razze ciuffate, che alcune volte nascono con una piccola macchia che interessa la parte superiore dell'occhio e questa piccola macchia, per gli allevatori inglesi è una macchia tecnica, al momento della muta delle penne resta scura, questo si deve alla stretta vicinanza dell'occhio melaninico il quale garantisce uno spazio melaninico più ampio. Un ultimo chiarimento è doveroso sul ciuffo del Lancashire.

La forma del ciuffo del Lancashire è a ferro di cavallo, come quello del Rheinlander, questa forma è dovuta alla qualità del piumaggio che si immedesima con la forma ovalizzata della testa. Quando il piumaggio aumenta la sua lunghezza, la sua larghezza e anche la brinatura diventa eccessiva, il ciuffo a forma di ferro di cavallo sparisce e al suo posto si vedrà un ciuffo tondo, grande, che copre occhi e becco; questo tipo di piumaggio annulla pure la rientranza dell'alto petto. Quindi non sono geni modificatori che danno al ciuffo del Lancashire la forma a ferro di cavallo, ma sarà l'ottima qualità del piumaggio, ereditato dallo Yorkshire e dal Crest, razze che hanno contribuito alla sua rinascita. Quindi anche il Lancashire ha la forma del ciuffo che interessa tutta la testa, come avviene per tutte le razze ciuffate; questa caratteristica la possiamo notare osservando la screzatura del ciuffo che interessa tutta la testa. L'unico mistero che resta sul ciuffo è come sia comparso negli uccelli allevati i cattivitÀ, forse a causa di un trauma o forse per le solite anomalie che si manifestano negli animali domestici e che hanno contribuito enormemente nel campo della canaricoltura.

le penne del ciuffo, mantenendo interamente la melanina, questo avviene quando il supporto melaninico è garantito da penne melaniche che interessano la nuca e la parte alta del collo.

E' importante sapere che la parte melaninica su un canarino lipocromico è garantita quando la parte che la interessa non comprende soltanto il piccolo punto



DIARIO
ORNITLOGICO



OLGA FEHER

Dipartimento di Biologia,
The City College di New York
St. at Convent Ave. New York, NY,
10031 USA

EVOLUZIONE DELLA CULTURA DEL CANTO NEL DIAMANTE MANDARINO

S

Simile agli umani, gli uccelli canori giovanili imparano il loro repertorio vocale imitando gli individui adulti. Quando sono cresciuti in isolamento sociale e acustico, gli uccelli possono ancora cantare, ma producono un canto altamente anormale. Cosa succede quando una canzone così anormale viene trasmessa culturalmente per generazioni? Per esaminare questa domanda abbiamo collocato un uccello adulto isolato (non istruito) in una grande cassa di risonanza insieme a femmine (che non cantano) e abbiamo permesso loro di riprodursi per alcune generazioni, registrando audio e video in modo da tenere traccia dei social interazioni e comportamento canoro. Abbiamo scoperto che i giovani imitavano prontamente la canzone isolata del loro padre, e tuttavia, piccole ma sistematiche variazioni nelle prestazioni vocali accumulate nel corso delle generazioni in modo tale che la terza generazione di studenti già cantasse la normale canzone del diamante mandarino. Qui indaghiamo questo processo di evoluzione culturale. Sebbene il canto degli uccelli sia fondamentalmente diverso dal linguaggio umano, ci sono alcuni paralleli tra l'acquisizione precoce del linguaggio umano e lo sviluppo del canto degli uccelli (Doupe & Kuhl, 1999). Ad esempio, proprio come il linguaggio umano si sviluppa gerarchicamente dai fonemi alle parole e poi alle frasi attraverso il balbettio, il canto degli uccelli si sviluppa in modo simile dalle note che compongono i motivi che, a loro volta, costituiscono gli attacchi. Inoltre, sia negli esseri umani che negli uccelli canori, pregiudizi e vincoli innati interagiscono con le influenze ambientali per produrre l'output vocale finale.



Questi fattori possono dar luogo a comunicazioni complesse. In molte specie di canto degli uccelli, le canzoni esibiscono "dialetti" che variano geograficamente e le femmine preferiscono i maschi che cantano dialetti familiari (Clayton, 1998). Sorprendentemente, su larga scala geografica, c'è una convergenza di dialetti all'interno di una specie. Questo effetto, chiamato universali della canzone, è stato qualitativamente documentato da Marler e Tamura (1962), e si pensa che derivi da pregiudizi percettivi innati.

Il nostro esperimento è simile alla creolizzazione, un processo per cui i bambini che imparano una lingua pidgin (un semplice linguaggio improvvisato caratterizzato da una grammatica rudimentale e un piccolo vocabolario) come prima lingua la cambiano in modo che diventi un linguaggio naturale complesso nel giro di poche generazioni. Tuttavia, la nostra colonia è stata monitorata da vicino e siamo stati in grado di osservare le interazioni sociali che potrebbero guidare l'evoluzione culturale di momento in momento e attraverso le generazioni. Siamo stati in grado di tracciare traiettorie di sviluppo e studiare i graduali cambiamenti vocali apportati alla nuova e complessa canzone emergente, sotto controllo sperimentale.

L'output vocale della colonia isolata è stato registrato continuamente e le canzoni degli adulti sono state confrontate con le canzoni del fondatore originale e di altri studenti. Sebbene l'unico modello disponibile nella nostra colonia fosse altamente anormale, i giovani uccelli lo imitarono prontamente. La maggior parte dei nostri uccelli cantava canzoni che assomigliavano di più alla canzone del padre, ma quando c'erano fratelli maschi in una covata, le loro canzoni tendevano a divergere (Tchernichovski & Nottebohm, 1998) e risultavano maggiori differenze dalla canzone del padre e del fondatore. Le differenze erano o deviazioni nella struttura acustica dalle sillabe tutor o (più raramente) l'emergere di nuovi tipi di sillabe. Quando i giovani uccelli aggiungevano nuovi tipi di sillaba al loro canto, altri giovani li incorporavano nei loro canti. Più interessante, i cambiamenti nella struttura acustica sembravano essere direzionali e graduali, se osservati nel corso delle generazioni. Ad esempio, le caratteristiche anormali delle sillabe isolate (ad esempio durate molto lunghe) sono diventate gradualmente più normali (più brevi) nel corso delle



generazioni. Entro tre generazioni, sillabe rumorose a banda larga e armoniche modulate in frequenza anormalmente lunghe sono state eliminate o modificate acusticamente per assomigliare alle caratteristiche di una canzone normale. Con ogni gruppo di giovani studenti questa tendenza è continuata. Alla settima frizione, la canzone era indistinguibile dalla normale canzone del diamante mandarino. Abbiamo ripetuto l'esperimento in un ambiente sociale impoverito, dove abbiamo addestrato giovani uccelli da adulti non istruiti uno contro uno, e poi li abbiamo usati per istruire i giovani e così via. Abbiamo ottenuto risultati simili. Nella prima generazione, sono stati apportati cambiamenti immediati alla canzone modello, e questi cambiamenti sono diventati più amplificati con le nuove generazioni di studenti.

Pertanto, interazioni sociali complesse non erano necessarie per avviare l'evoluzione culturale, ma potrebbero averne influenzato la velocità. In questo paradigma, possiamo osservare l'evoluzione culturale in tempo reale e vedere quali pregiudizi innati e sociali agiscono sull'evoluzione e sulla conservazione di un dialetto locale. I processi biologici che abbiamo osservato sono paralleli al modello di apprendimento iterativo di Kirby per l'evoluzione del linguaggio (Smith et al., 2003), in cui la competenza di un individuo nel produrre il linguaggio dipende dalle sue osservazioni di un altro individuo e la trasmissione culturale risulta in una maggiore complessità.

Riferimenti

- Doupe, A.J. e Kuhl, P.K. (1999) Il canto degli uccelli e il discorso umano: temi e meccanismi comuni.
Annu. Rev. Neurosci., 13, 567-631. Clayton, N.S. (1988) Apprendimento della discriminazione del canto nei diamanti mandarini.
Anim. Comportamento, 31, 1061-1024. Marler P. e M. Tamura. 1962. Canzone "dialetti" in tre popolazioni di passeri dalla corona bianca.
Condor., 64, 368-377.
Smith, K., Kirby, S. e Brighton, H. (2003). Apprendimento iterato: un quadro per l'emergere del linguaggio.





ASSOCIAZIONE ORNITOFILI
DOMUS AUREA
PALERMO

tel: 371 4833647
ornitofilidomusaurea@gmail.com



ESPERIENZE CON I DIAMANTI DI GOULD.

La mia esperienza con i Diamanti di Gould è veramente minima, infatti ho iniziato ad allevare questa specie da pochi mesi e per puro caso. Un'amica aveva una coppia (Maschio Pastello Petto Viola Testa Rossa x Femmina Ancestrale Petto Viola Testa Nera) che voleva dare via e me l'ha regalata. Devo dire che sono subito rimasto affascinato dai colori di questa mia prima coppia e come mio solito, quando qualcosa inizia a piacermi, ho iniziato ad informarmi di più su questa specie scoprendo molte cose interessanti, ma soprattutto ho scoperto le numerose mutazioni esistenti. Così ho deciso di iniziare questa nuova avventura cercando diverse mutazioni da vari allevatori e ad ora mi ritrovo con 6 coppie.

Essendo “ignorante” in materia, ho cercato più informazioni possibili documentandomi in rete, su vari libri e soprattutto parlando con varie persone più esperte di me. All'inizio della mia ricerca, mi ero un po demoralizzato avendo capito che il Gould fosse una specie molto delicata e abbastanza difficile nella riproduzione. Avevo capito che avessero bisogno di balie per covare e allevare i piccoli, ma poi ho scoperto che esiste anche l'allevamento in “purezza”, cosa che mi ha fatto decidere per il proseguimento di questa avventura.

Avendo letto che i Diamanti di Gould si riproducevano dal periodo di settembre, sono rimasto molto sorpreso nel vedere che verso i mesi di aprile/maggio alcuni dei miei soggetti sono andati in estro.

Non essendo preparato a questa evenienza, ho chiesto consiglio ad un allevatore mio amico che mi ha suggerito di formare comunque le coppie e fornire loro un nido a doppia camera con del materiale per l'imbottitura. Per precauzione, vista la mancanza



di esperienza con questi estrildidi, ho preso anche una coppia di passeri del Giappone (sempre sotto consiglio dell'amico allevatore), onde evitare perdite.

Tempo di mettere i nidi e la juta che le coppie hanno iniziato a imbottire i nidi e nel giro di una settimana mi son ritrovato con le prima uova deposte. Su 4 coppie in cova, una mi ha deposto 7 uova, mentre le altre 3 ben 9 ovetti per un totale di 34 uova alla mia prima cova dei Gould. Da notare che non ho fatto come molti allevatori mi avevano suggerito, ovvero di togliere le uova e metterle poi tutte insieme per farle schiudere contemporaneamente, ma ho lasciato fare tutto alle coppie in maniera più naturale possibile.

L'ostacolo maggiore stava arrivando: la schiusa delle uova e l'allevamento dei piccoli da parte dei genitori. Sarò sincero, ho avuto delle delusioni visto che purtroppo il mio lavoro non mi consente di essere sempre presente al mattino in allevamento, quindi quando qualche pullo è stato buttato fuori dal nido ed io potevo controllare solo nel pomeriggio, qualche piccolo è deceduto (oltre a molte uova chiare ovvero). Sapevo di questo problema, così i piccoli che sono riuscito a salvare, li ho messi tutti sotto i Passeri del Giappone che li hanno portati a pieno svezzamento senza nessun problema. I pulli rimasti nei nidi per mia fortuna sono stati allevati in purezza dai genitori con mia grande soddisfazione. Ho notato però che i gould inizialmente più di 2-3 pulli non allevano, così ho provato ad aggiungere i piccoli alle coppie quando erano più grandicelli e con mio stupore ho visto che sono stati accettati e nutriti dai genitori. Fortuna? Probabile, ma va bene così per me.

Per concludere, questa mia prima riproduzione mi ha dato immense soddisfazioni, di gran lunga al di sopra delle mie aspettative. Di 34 uova, se ne sono schiuse ben 30, di cui purtroppo 8 morti perché gettati fuori dal nido e non salvati da me, 8 allevati dai passeri del giappone e ben 14 allevati in purezza. Sono passati ormai 3 mesi circa e quasi tutti i piccoli, chi prima e chi dopo, stanno iniziando la loro prima muta.

Alessio Frizzero



INCONTRA ELIZABETH GOULD, L'ARTISTA DOTATA DIETRO I FAMOSI LIBRI SUGLI UCCELLI DI SUO MARITO.



I libri di ornitologia di John Gould erano estremamente popolari e hanno cementato il suo nome nella storia. Ma le illustrazioni di sua moglie erano una grande ragione per lui.

By Corryn Wetzel

Editorial Fellow, Audubon Magazine.

Nel 1830, quando il tassidermista inglese John Gould desiderava pubblicare il suo primo volume di specie di uccelli, sua moglie Elizabeth gli chiese chi avrebbe creato le illustrazioni. Sapeva che suo marito non artistico non sarebbe stato all'altezza del compito. Secondo una biografia di John del 1893, ha risposto: "Perché tu, ovviamente". Nel decennio successivo, il talento artistico di Elizabeth avrebbe contribuito a cementare il nome Gould nella storia ornitologica. Ma a differenza di suo marito, il suo nome sarebbe stato in gran parte dimenticato.

"Sappiamo che lo stesso John Gould non era un artista particolarmente talentuoso", afferma Robert Peck, curatore e storico della Drexel University. John poteva produrre



contorni e schizzi approssimativi, ma Elizabeth creò le illustrazioni finali che apparivano nelle loro collezioni.

Nata in Inghilterra da una famiglia militare della classe media, Elizabeth probabilmente studiò disegno, pittura e botanica, che era consuetudine per le giovani donne vittoriane. Quando incontrò John, poco più che ventenne, lei lavorava come governante e lui era un curatore e tassidermista presso la Zoological Society di Londra. In una lettera sopravvissuta a sua madre, Elizabeth scrisse che trovava il lavoro noioso e solitario. Elizabeth e John si sposarono nel 1829 e la coppia non

perse tempo nell'impiegare il suo talento artistico: *A Century of Birds from the Himalaya Mountains* fu pubblicato solo due anni dopo.

La collezione, che contiene oltre cento illustrazioni litografiche di rari uccelli indiani, è stata un successo immediato. "Erano le prime illustrazioni di una serie di specie dell'Himalaya che il mondo occidentale avesse mai visto prima", dice Peck. I Gould iniziarono presto a lavorare alla seconda collezione, *The Birds of Europe*.

I progetti hanno testato la formazione limitata di Elizabeth. La litografia è un'abilità elab-

borata che coinvolge accuratamente lo schizzo, l'incisione chimica e le lastre da colorare. La formazione artistica di Elizabeth ha fornito una base e, mentre si dedicava al suo lavoro, le sue tecniche si sviluppavano rapidamente. Ha preso lezioni da Edward Lear, un artista e scrittore inglese. Sebbene fosse meglio conosciuto per aver reso popolare il limerick, Lear era un artista esperto e ha lavorato a stretto contatto con i Gould nelle loro prime due pubblicazioni.

La maggior parte delle prime illustrazioni di Elizabeth erano basate su pelli di esemplari nella collezione curata da John presso la Zoological Society. Senza i colori vibranti e le pose naturali degli uccelli vivi su cui lavorare, le specie nei suoi primi lavori appaiono innaturalmente rigide o scialbe. Quando Elizabeth intraprese le litografie per *The Birds of Europe* nel 1832, fu in grado di dipingere da uccelli vivi e iniziò a incorporare botanica e paesaggi locali, che elevarono ulteriormente il suo lavoro. Elizabeth "era lì con i migliori artisti e i migliori scienziati di quell'epoca", afferma Roger Lederer, ornitologo e autore di *The Art of the Bird*. "Era sulla cuspide dell'illustrazione scientifica degli uccelli".



Quando Charles Darwin tornò dalle Isole Galapagos nel 1837, incaricò John Gould di identificare le sconcertanti specie di uccelli che aveva raccolto. Il lavoro dei Gould è stato pubblicato nel libro in più parti *Zoology of the Voyage of H.M.S. Beagle*, a cura di Darwin. Elizabeth ha realizzato litografie per il libro, comprese quelle dei fringuelli che avrebbero contribuito alla teoria dell'evoluzione di Darwin. "Elizabeth, con suo marito, si trovava ai margini delle scoperte evolutive di Darwin", dice Peck.

Mentre la sua abilità artistica era notevole, Elizabeth non era l'unica artista femminile a catturare il mondo naturale. Le donne erano comunemente impiegate come coloriste per le lastre litografiche, dice Peck, ma i loro nomi erano raramente documentati. Sebbene gli storici non siano sicuri che Elizabeth abbia combattuto per il credito, quasi tutto il suo lavoro presenta il suo nome. Nella collezione di specie di uccelli himalayani dei Gould, il credito artistico è esclusivamente di Elizabeth: "Drawn from Nature and on Stone di E. Gould". Nelle loro pubblicazioni successive, le sue illustrazioni furono firmate "J. e E. Gould", condividendo il merito per il design e la litografia con suo marito, anche quando John ha avuto poco o nessun ruolo nella creazione della litografia. John è stato coinvolto



nella supervisione della creazione e del design delle tavole, afferma Adria Castellucci, bibliotecaria di ricerca presso l'Australian Museum, "ma alla fine, sono state le mani di Elizabeth a disegnare quelle illustrazioni, a creare quelle litografie originali".

Nel 1838, i Gould intrapresero il loro progetto più ambizioso: una collezione sugli uccelli dell'Australia. Elizabeth e John sapevano che avrebbero dovuto visitare il paese per documentare la specie e decisero di portare il loro figlio di sette anni, lasciando i tre figli più piccoli alle cure dei parenti in Inghilterra. Il loro viaggio, che potrebbe essere stato ispirato dai due fratelli di Elizabeth che vivono nel Nuovo Galles del Sud nel sud-est dell'Australia, sarebbe durato poco più di due anni.

Negli anni '30, la scoperta di una serie di lettere fece luce sul tempo di Elizabeth in Australia. Oltre a dare alla luce per la settima volta il quinto figlio sopravvissuto, ha lavorato 24 ore su 24 producendo centinaia di schizzi, molti dei quali includevano specie mai documentate prima dagli ornitologi occidentali. Alcune delle sue illustrazioni sono state create da uccelli vivi, mentre altre da pelli catturate da suo marito. La raccolta di campioni di Giovanni era così zelante che Elisabetta osservò che "si è già mostrato un grande nemico della tribù piumata".

"C'è questa idea di Elisabetta come una martire del lavoro di suo marito", dice Castellucci. Alcuni hanno persino ipotizzato che la morte prematura di Elizabeth sia stata il risultato del superlavoro. Castellucci, tuttavia, non lo vede come il caso. "Penso che siano le persone che proiettano quella che pensano sia quella storia tragica e romantica su qualcosa che in realtà è per molti versi più tragico nella sua banalità: che una donna incinta nel 19° secolo è morta per una malattia curabile".

Otto anni dopo la sua morte, John Gould pubblicò *The Birds of Australia*, comprese le 84 tavole che Elizabeth terminò prima della sua morte. In esso, dedica il coloratissimo Gouldian Finch in suo onore e si lamenta che non sia riuscita a completare la collezione:

A conclusione del mio "Uccelli d'Europa", ho avuto il piacevole dovere di affermare che quasi tutte le tavole erano state litografate dalla mia amabile moglie. Vorrei che avessi la felicità di registrare un'affermazione simile riguardo al lavoro precedente;



ma tale, ahimè! Non è il caso, essendo piaciuto a All-wise Disposer of Events di rimuoverla dal mondo sublunare entro un breve anno dal nostro ritorno dall'Australia, durante il suo soggiorno in quale paese un'immensa massa di disegni, sia ornitologici che botanici, sono stati realizzati dalla sua inimitabile mano e matita...

Sebbene abbia trovato rapidamente nuovi artisti per illustrare i suoi libri, John è stato devastato dalla perdita della sua compagna e non si è mai risposato. Nei successivi quattro decenni ha pubblicato nuove collezioni e ha continuato a costruire la sua reputazione mentre l'eredità di Elisabetta è stata eclissata dalla sua.

"Rispettava sua moglie e la onorava come una parte importante del suo lavoro", dice Castellucci. "La domanda dolorosa è: quante donne non conosciamo che sono state coinvolte nell'illustrazione scientifica e nella storia naturale perché stavano assistendo gli uomini nella loro vita che poi non hanno dato loro alcun merito?"

Questa storia fa parte di una serie in corso che metterà in evidenza i pionieri nel birdwatching, nella conservazione e nella storia ambientale i cui contributi sono stati trascurati o sottovalutati a causa delle loro identità o origini. Diamo il benvenuto ai lettori per inviare suggerimenti o presentare profili futuri. Si prega di inviare un'e-mail a audubon-magazine@audubon.org e inserire "History Series" nella riga dell'oggetto.

Le lettere rivelano la tensione tra la devozione di Elisabetta al suo lavoro e la separazione dai suoi figli. "Le sue lettere sono assolutamente strazianti", dice Castellucci, "perché, col senno di poi, sappiamo che una volta tornata in Inghilterra, aveva appena un anno con loro". Nell'agosto 1841, un anno dopo essere tornata in Inghilterra, Elisabetta morì di febbre puerperale dopo aver dato alla luce il loro ottavo figlio. Aveva solo 37 anni, ma negli 11 anni precedenti ha completato circa 650 litografie che avrebbero aiutato a sostenere l'eredità di suo marito.



CYCLOPSITTA COXENI, Gould

DIARIO
ORNITLOGICO



GUILIANO PASSIGNANI

CLUBS DI SPECIALIZZAZIONE

In Italia sono nati molti Clubs di specializzazione, con lo scopo primario di tutelare la Razza, diffonderla e se necessario migliorarla. I Club nascono quasi sempre per esigenze tecniche e anche per poter svolgere mostre più qualitative. La maggior parte dei Club italiani hanno compreso l'importanza che rivestono in campo ornitofilo, non solo tutelando lo standard, ma con apposite mostre, con scritti, disegni (alcuni Club hanno il loro giornalino), ne diffondono l'interesse acquisendo sempre nuovi estimatori e nuovi soci. Uno tra gli accorgimenti più importanti è corredare il Club di tutto il materiale che i interessa lo standard della Razza per cui il Club si è costituito: foto, disegni, ricerca storica, dettagli di tutte le voci che completano lo standard e gli eventuali aggiornamenti che i tecnici preposti, di volta in volta, decidono di apportare allo standard.

Non è credibile che possa nascere un Club con motivazioni diverse da quelle summenzionate, per non creare confusione, sia ai propri iscritti, ma anche ad altri cultori della Razza. Ormai le razze riconosciute dalla COM sono allevate in tutto il mondo, ed è possibile, che in qualche paese ci possono essere delle interpretazioni diverse per quello che concerne le caratteristiche della razza.

Alcune volte non tutti i paesi si adeguano ad eventuali cambiamenti o migliorie che gli esperti, in apposite riunioni, approvano. Quasi sempre, la maggior parte delle variazioni approvate, interessano le schede di giudizio, con punteggi e valutazioni diverse, senza alterare lo standard e il disegno della razza interessata. Quasi ogni Razza dei Canarini di Forma e Posizione Lisci ha il suo Club. E' il paese di origine, attraverso i propri esperti,



che, con apposite richieste rivolte all'OMJ, può dare direttive diverse, in merito al disegno e alle scritture che completano lo standard. Queste proposte, fatte anche da altri paesi diversi, in apposite riunioni con gli esperti proposti dall'OMJ, provvedono ad approvare, oppure a respingere le nuove proposte. Spesso sono le ricerche più strane, che vengono proposte, come aumento di taglia, piumaggi più folti e altre strane richieste che poi causerebbero soltanto danni. Ecco allora che tutto ciò che viene scritto a riguardo di eventuali cambiamenti di standard, quando non sono corretti, non solo allontanano il cultore della razza, ma vanificano quanto fino ad adesso fatto, rinnegando i principi sani per cui è nato il Club.

Ultimamente uno dei Club più discussi è stato quello del Lizard, nato oltre trenta anni fa, con principi diversi dalle direttive del paese detentore la razza: l'Inghilterra. Il Lizard in Inghilterra è allevato da tantissimi anni e da sempre è obbligatoria la colorazione rossa artificiale. In Italia, il Club preposto, con una scelta unanime, fatta anche dal sottoscritto, essendo stato uno dei fondatori, non ha ammesso la colorazione artificiale rossa. Questa interpretazione del Club, per tanti anni, è stata condivisa anche dalla dirigenza nazionale. Poi, dopo che anche la COM ha riconosciuto la colorazione rossa artificiale del Lizard, la federazione italiana si è adeguata a tale riconoscimento. Il Club del Lizard, nonostante i cambiamenti dirigenziali, ha mantenuto i suoi principi, cioè non riconoscere la colorazione rossa artificiale. In seguito anche in Italia è avvenuto il riconoscimento del Lizard blu a carattere dominante, anche questa volta il Club ha respinto il riconoscimento di questa nuova varietà. Non colorare di rosso il Lizard, credo sia stata una giusta scelta; molto più tipici sono i Lizard con il loro unico colore di fondo, quello a fattore giallo. La cosa strana molti allevatori italiani, allevatori di Lizard, tra i quali soci del Club e anche alcuni dirigenti dello stesso Club, allevano Lizard blu, colorati di rosso, e una buona parte di questi Lizard, meraviglia delle meraviglie, alle mostre, anche a quelle internazionali, sono gli allevatori italiani che conquistano i titoli più importanti, sia con i Lizard classici, sia con i Lizard blu, sia con i Lizard colorati di rosso.

Conoscendo la genetica non vedo nulla di strano nel colorare di rosso un Lizard, questo metodo non inquina nessuna caratteristica del suo standard. Anche il Lizard blu, molto bene allevato dai soci e dirigenti del Club, contrariamente a quanto qualcuno ha scritto

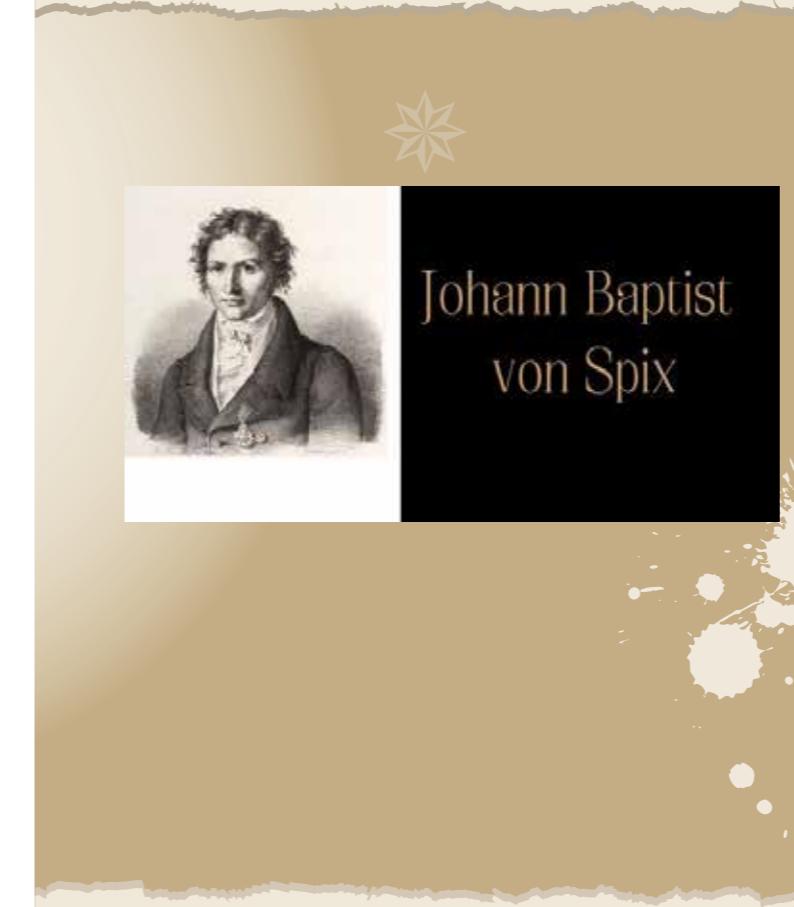
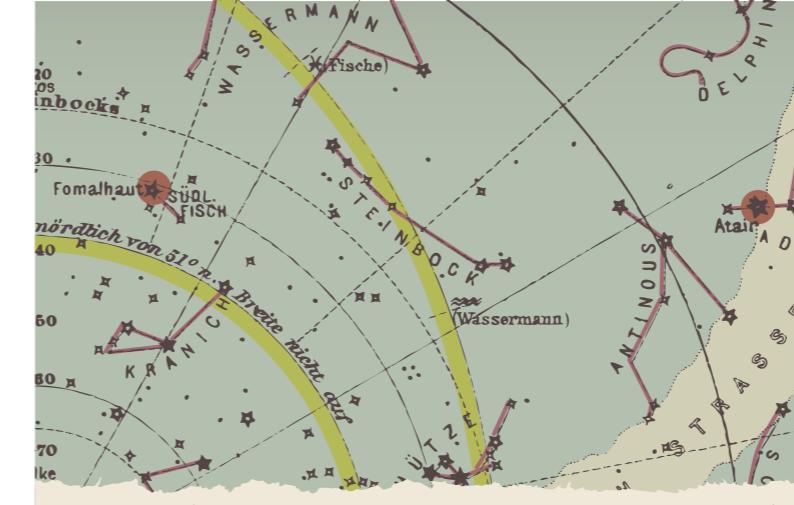
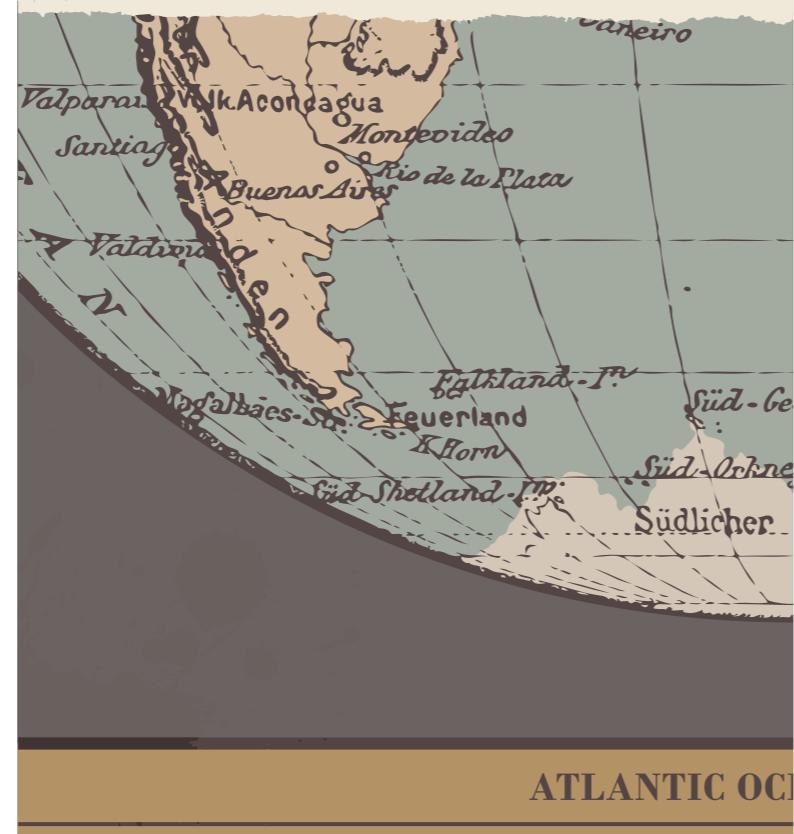
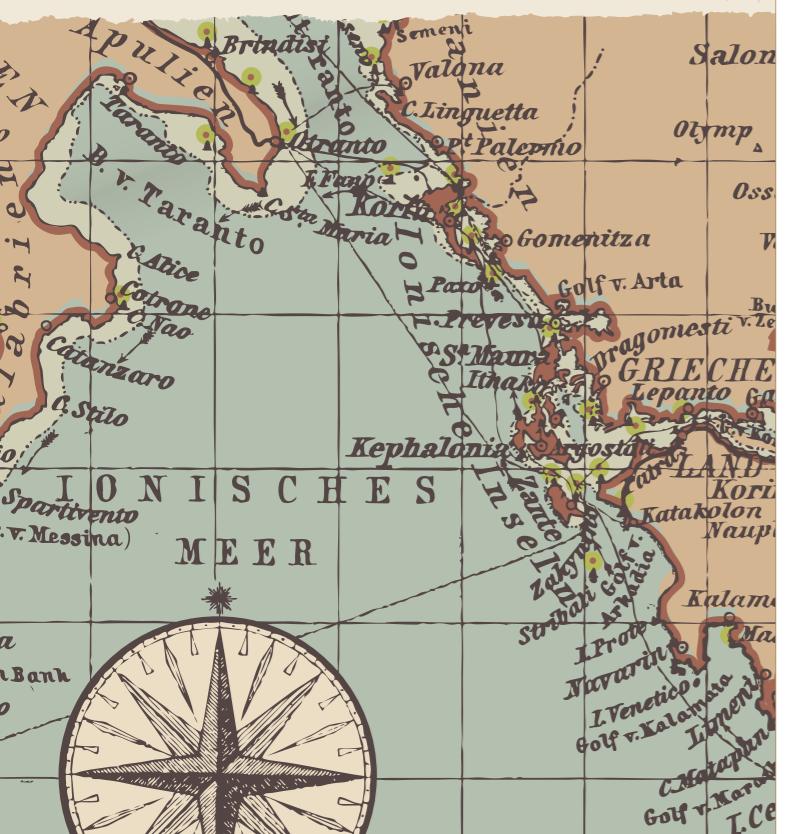
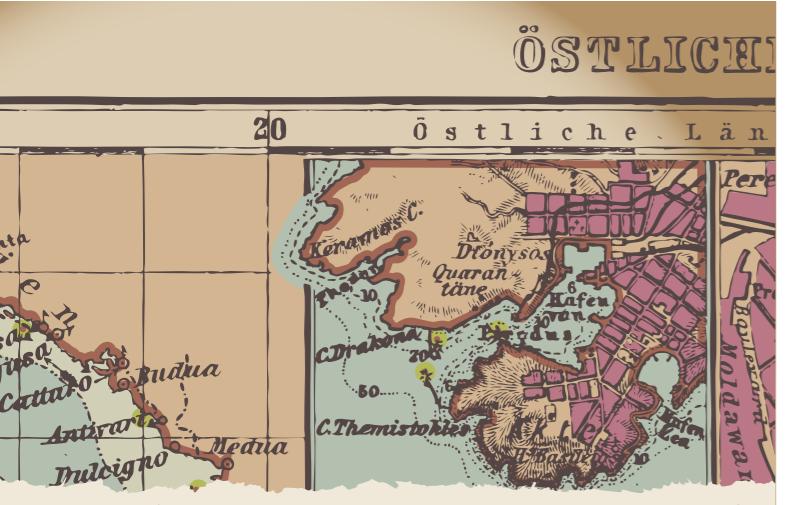


erroneamente, questo fattore non inquina il patrimonio genetico, essendo il fattore a carattere dominante (nel Lizard blu una parte del suo piumaggio ha lipocromo giallo), una volta tolto dalla riproduzione , non si presenta più e non lascia nessuna negatività. Il Club può continuare a tutelare la Razza non riconoscendo il fattore rosso e la variante blu, ma, onestamente, non può, attraverso convegni e scritti, divulgare nozioni false inerenti il danno che portano il fattore rosso e la variante blu. Se così fosse, tanti bravi allevatori, quelli più bravi, non primeggierebbero allevando Lizard blu e colorando di rosso alcuni soggetti. Sono sempre stato d'accordo nel tutelare le razze, guai se così non fosse! Oltre alla tutela della razza, che ogni Club deve fare, è importante anche avere una certa conoscenza genetica, che poi è quella che ha contribuito alla nascita di tante nuove razze.

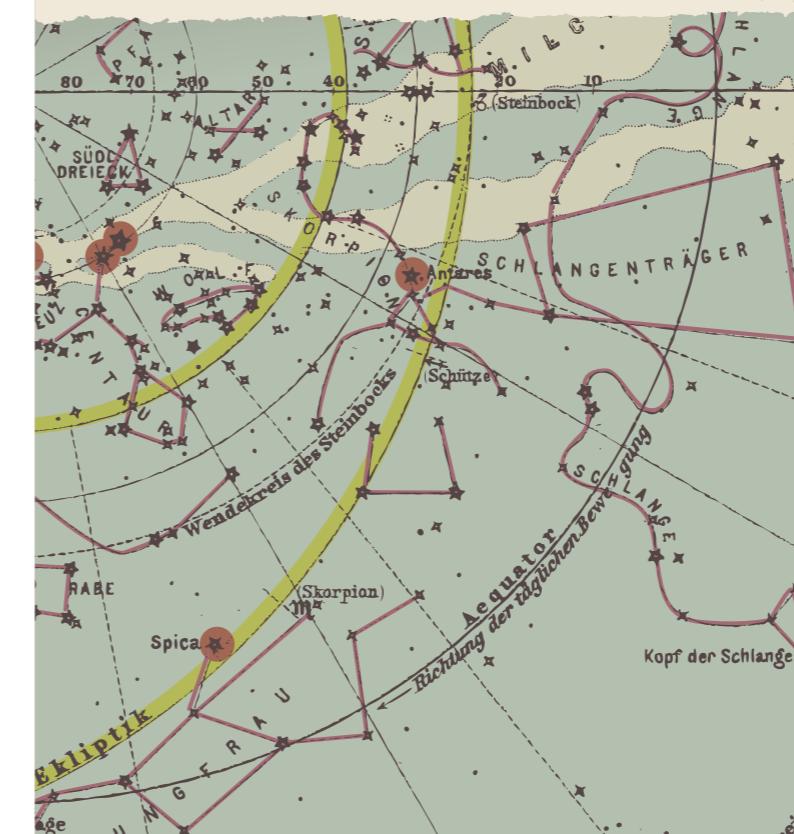
Giuliano Passignani



LA VERA STORIA DELL'ULTIMO ARA DI SPIX



Johann Baptist
von Spix



Nell'agosto del 2002 Mickey Santi, allora manager 41enne di una clinica veterinaria di Denver, ricevette una telefonata anonima. Era di una signora che viveva nelle vicinanze e sosteneva di possedere uno Spix's Macaw. La donna sperava che Santi, che possedeva sette pappagalli, avrebbe saputo come restituire l'animale al Brasile, il suo paese d'origine.

All'inizio Santi era scettico. Era consapevole che la specie era considerata estinta in natura. E sapeva che probabilmente c'erano meno di un centinaio di uccelli lasciati in cattività, nessuno negli Stati Uniti. Ma quando Santi arrivò a casa della donna, fu sorpresa di scoprire che l'uccello domestico di taglia media con una testa e un corpo grigio-bluastro era, in effetti, un Ara di Spix.

Per un astronomo, questo sarebbe quasi come trovare l'acqua su Marte.

Per un medico, come scoprire la cura per una malattia. Per gli ornitologi, la scoperta di uno Spix's sconosciuto alimentava la speranza che, forse, una specie notevole non si sarebbe ridotta ad un ultimo uccello in uno zoo. Santi aveva appena trovato quello che poteva essere l'ultimo degli Spix's Macaw. Il suo nome era Presley.

A quel punto Presley aveva accumulato almeno due decenni di clandestinità.

Il suo percorso esatto verso il Colorado è difficile da rintracciare, ma probabilmente è nato attorno al fiume São Francisco in una regione della savana che unisce Bahia e Pernambuco, due stati nel nord-est del Brasile. Catturato come un novellino negli anni '70, è stato probabilmente portato in auto in Paraguay, dove è stato venduto all'importatore britannico Gordon Cooke, che in seguito sarebbe stato condannato a sei mesi di carcere per traffico di animali.

Dopo una probabile sosta per cambiare aereo



a Madrid e un breve periodo a Londra, alla fine si unì ad un'altra Ara di Spix molto giovane acquistato da un collezionista del Colorado. Il collezionista, probabilmente consapevole di essere indagato, consegnò gli uccelli alla donna che più tardi avrebbe chiamato Santi.

Il destino del secondo Ara non era chiaro. Presley, d'altra parte, aveva preso il nome dal re del rock and roll e aveva ricevuto la compagnia di un pappagallo verde femmina, con il quale formò una coppia. Santi ha detto che i proprietari "erano brave persone che avevano figli. Gli uccelli facevano parte della famiglia. La signora sapeva di possedere un uccello raro, ma non aveva idea di quanto fosse rara e preziosa."

Presley e il suo compagno vivevano in relativa armonia per circa due decenni fino al 2012, quando la femmina morì. Ciò fece sì che Presley sprofondasse in una depressione. Il proprietario, dopo aver chiesto l'aiuto di Santi, alla fine ha firmato un accordo con i federali che, in cambio di consegnare Presley, non sarebbe stata processata.

Una volta informati sull'uccello, gli Stati Uniti Fish and Wildlife Service e il World Parrot Trust hanno iniziato a coordinare uno sforzo per riportarlo in Brasile. Dato che nessuna delle due organizzazioni aveva un ufficio a Denver, Santi fu nominato custode di Presley.

Quel giorno Santi ha scritto nel suo diario: "Prelevare Presley dalla casa in cui ha vissuto per 23 anni è stato molto difficile. Ho sviluppato una relazione con lui e la sua famiglia, che si sono fidati di me.







La famiglia ha detto addio sapendo che sarebbe stato al sicuro. "

Ci sono tre specie di Ara blu sopravvissute, tutte provenienti dal Brasile. Il più grande, l'Ara giacinto, ha una popolazione selvaggia di circa 6.500 uccelli, soprattutto nella regione del Pantanal. Il Lear's Macaw di dimensioni intermedie conta circa 1.000 abitanti e vive in un'area conosciuta come Raso da Catarina, nel nord-est di Bahia. Il pappagallo blu più piccolo, più raro e più famoso, lo Spix's Macaw, era in passato endemico della caatinga, un habitat di foresta semi-arida nella savana brasiliana.

L'Ara di Spix è stato chiamato così per il biologo tedesco Johann Baptist von Spix, che ha raccolto un esemplare alla periferia di Juazeiro nel 1819. Lui e il botanico Carl Friedrich Philipp von Martius erano arrivati in Brasile due anni prima come parte dell'entourage dell'Arciduchessa Leopoldina d'Austria. Erano a caccia di piante e animali insoliti.

Secondo Carlos Yamashita, la principale autorità brasiliana sui pappagalli, Spix e Martius stavano probabilmente navigando su un fiume quando avvistarono il pappagallo, che è descritto nel libro *Avium Species Novae* come "grande e di colore grigio-blu". Lo Spix fu probabilmente mummificato e inviato in Europa nel 1820 a bordo della nave *Nova Amazona*, insieme a migliaia di insetti, mammiferi, pesci e altri uccelli raccolti da Spix.

L'Ara di Spix non sarebbe stata più vista in natura da uno scienziato fino al 1903, quando l'ornitologo austriaco Othmar Reiser riferì di aver visto la specie in due siti vicino a Juazeiro. Poi, nel 1927, il naturalista tedesco Ernst Kämpfer riconobbe un individuo in gabbia nella stazione ferroviaria della città. Dopodiché, disse Yamashita, "tutta la generazione di ornitologi degli anni '40 e '50 cercò di trovare quell'animale".

La ricerca continuò fino al 1986, quando un ornitologo svizzero, Paul Roth, riferì di aver trovato quello che giudicò essere gli ultimi tre Spix in natura, vicino a Curaçá, nella regione attorno a Melancia Creek, a circa 70 miglia da Juazeiro. Sulla base della posizione, Roth ipotizzò che gli uccelli fossero probabilmente legati al ceppo dell'Ara raccolta da Spix. Ha ipotizzato che la popolazione fosse stata spazzata via dalla caccia, dal traffico di animali selvatici e dall'introduzione di api africane, che competono con gli uccelli per le tane dei nidi.

La specie era considerata estinta in natura per la prima volta.

Nel gennaio 1990 il fotografo naturalista brasiliano Luiz Claudio Marigo ha inviato un fax al Consiglio internazionale per la conservazione degli uccelli (ora noto come BirdLife International). Nonostante la presunta estinzione della specie, Marigo aveva sentito parlare di un o Spix solitario. Nel 1986 Paul Roth aveva fotografato tre uccelli. Eppure, poco dopo, l'IBAMA (l'agenzia federale per la protezione ambientale del Brasile) dichiarò che la specie era finita. "Questo non aveva senso", ha detto il biologo Francisco Pontual. L'ICBP accettò e decise di finanziare una nuova spedizione.

A giugno un gruppo composto da Marigo, Pontual e ornitologi Yamashita, Roberto Otoch e Tony Juniper lasciarono Rio de Janeiro in veicoli a quattro ruote motrici. Progettarono di trascorrere un mese nelle aree precedentemente mappate da Roth.

Arrivando a Curaçá, la squadra di ricerca si accampò in una fattoria chiamata Concordia,

AMAZZONIA



il luogo in cui Roth aveva riferito di aver visto il trio di are. Pontual ricorda che la mattina dopo si svegliò presto "prima che sorgesse il sole" e guidò con i suoi compagni in un luogo indicato da un operaio. "Quando lasciammo l'auto per risalire il torrente, iniziammo a sentire l'ara, come se fosse la voce di un fantasma. Dal suono, sapevamo che era lui. "

Tony Juniper ha descritto la scena in Spaw's Macaw: The Race to Save the World's Rarest Bird: "Il grido si fece più forte, poi più forte ancora. Alla fine, è venuta alla luce la sua fonte. Il suo piumaggio blu era visibile alla prima luce del giorno. Con una testa pallida, una coda distintamente lunga e battiti d'ala profondi, non c'era dubbio di cosa si trattasse. Abbiamo trovato l'Ara di Spix. . . Siamo rimasti senza parole mentre fissavamo semplicemente una creatura che consideriamo quasi mitica. "

Trascorsero una settimana dopo l'animale, che era chiaramente a disagio per essere osservato e seguito. "Dopo tutto, erano stati fatti tentativi ripetuti per intrappolarlo", scrisse Juniper. "Il suo naturale sospetto era quello che l'aveva tenuto in vita". Quando i ricercatori tornarono dalla spedizione, pubblicarono un resoconto della loro scoperta sulla rivista Manchete. Secondo Pontual, l'IBAMA ha quindi minacciato di denunciarli. "Dissero che la rivelazione [dell'ubicazione degli uccelli] sarebbe stata buona per i trafficanti, come se loro, i trafficanti, non sapessero [su] quell'animale." L'ira di IBAMA non fu sorprendente. Aveva istituito il Comitato Permanente per il Recupero dell'Ara di Spix, ed era sul punto di creare il Progetto Spaw's Macaw per reintrodurre gli uccelli in cattività in natura. Il progetto, con sede a Curaçá, sarebbe diretto dal biologo brasiliano Marcos Aurélio Da-Ré, quindi 25.

Nato da una famiglia di discendenza italiana, Da-Ré condivide con il nuovo Ara il peso di essere l'unico del suo genere nella regione. Andò a Curaçá nell'agosto del 1991 immaginando, da quello che l'IBAMA aveva proposto, di trascorrere lì otto mesi. (In verità, sarebbero passati sette anni.) Aveva bisogno di ripristinare l'habitat e proteggere l'ultimo degli Ara selvatici appena scoperti. Ma aveva anche bisogno di coinvolgere la comunità in modo che se gli animali in cattività fossero reintrodotti, sarebbero anche protetti.

Da-Ré cercò arditamente l'assistenza del trafficante di fauna selvatica Luis Carlos Ferreira Lima, noto come "Carlinhos das Araras" (Piccolo Charlie degli Ara), che aveva dominato il commercio locale di animali da compagnia dagli anni '80.

Da-Ré aveva ricevuto un suggerimento da Pontual che Carlinhos era interessato a ripulire il suo profilo criminale. Al loro primo incontro, Da-Ré ricordò: "Carlinhos sembrava arrogante; portava una collana d'oro e aveva una macchina di lusso. "Aveva anche machete2. "Era infuriato con i trafficanti di uno stato vicino, che, ha detto, prendeva ogni singolo uccello, non permettendo alla specie di riprodursi", ha detto Pontual. Carlinhos sosteneva che lui, d'altra parte, aveva venduto solo uccellini. In una settimana, Carlinhos, Da-Ré e Pontual visitarono quattro aree in cui i trafficanti erano noti per essere attivi. Mentre non hanno trovato traccia dell'uccello.

L'anno seguente il Comitato permanente decise che l'ara di Curaçá non sarebbe stata catturata. Invece, non appena il suo genere SAREBBE STATO determinato, un uccello in cattività sarebbe rilasciato per tenergli compagnia. "Da un punto di vista genetico, la soluzione ideale sarebbe stata catturare lo Spix e portare la diversità in cattività", ha detto Da-Ré. "Ma c'erano altre due



Herton Escobar/Estadão



preoccupazioni. Rimuovendo l'animale dalla natura, perderemmo la cultura della specie. Era importante mantenere un nucleo, in modo che gli Ara che sarebbero venuti dopo sapessero dove fossero le risorse alimentari seguendo lo Spix in natura. "Il secondo problema riguardava la gente del posto. "Per mantenere l'habitat e preservarlo in futuro, sarebbe stato essenziale contare sulla comunità. Se avessimo catturato l'animale, si sarebbero potuti sentire traditi". Piume raccolte dai siti notturni dello Spix furono inviate in Inghilterra per l'analisi del DNA, che dimostrò che l'uccello era un maschio. Fu deciso che l'Ara di Spix liberata sarebbe stata una femmina che era stata catturata e venduta nel 1987 a un collezionista brasiliano. "Non era molto imprigionata", disse Da-Ré. "Aveva una personalità distaccata, che sarebbe stata vantaggiosa per il suo ritorno in natura."

Lo Spix fu portato in auto alla fattoria "Concordia", dove una gabbia alta 2 metri e 10cm (70 piedi) sa-

rebbe servita come base di addestramento. Quando arrivò poteva volare solo circa 5 metri al giorno. Quattro mesi dopo avrebbe potuto percorrere ben due miglia. Gradualmente, fu condizionata a una nuova dieta con i semi disponibili nella caatinga.

Le noci erano difficili da spaccare, e in un primo momento ci sono voluti 15 minuti per aprire uno. Ma alla quarta settimana, ea riuscito a ridurre quel tempo quel tempo a tre minuti.

La gabbia fu aperta alle 7:22 del 17 marzo 1995, e 25 minuti dopo la femmina volò nella foresta. "Era nata lì, e doveva essere stata catturata nella sua età adulta", ha detto Da-Ré, "perché conosceva la posizione esatta dell'albero in cui si trovavano gli Ara in passato."

Nel giro di un mese volava da 18 a 25 miglia al giorno, e il 15 maggio finalmente trovò il maschio selvaggio. Ma lei doveva ancora sedurlo lontano dal suo compagno. Era stata infatti accoppiata con un maschio di Ara dalle ali blu.

Entro una settimana, la femmina Spix aveva conquistato il maschio.

Poi, stranamente, i tre uccelli stabilirono un nuovo tipo di legame, viaggiando insieme e apparentemente guardandosi l'un l'altro. I due Spix avrebbero scortato l'Ara ali blu al suo nido durante la notte e poi sarebbero tornati ai loro. In poco tempo, l'ala blu si sono viste accoppiarsi con un maschio della sua stessa specie. Sarebbe stato un lieto fine se l'Ara di Spix femminile non fosse svanita meno di tre mesi dopo essere stata liberata. (Un cowboy in seguito avrebbe detto che l'aveva trovata morta sotto una linea elettrica.) Da-Ré ha detto che non si è pentito della sua decisione di liberare l'uccello. "Stavamo cercando le maggiori possibilità di sopravvivenza per la specie. Abbiamo scelto di fare qualcosa ad alto rischio, ma se avessimo preso il maschio dalla natura, avremmo seppellito le ultime informazioni sull'habitat".

NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ



Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

PICÒ
natural excellence

Mesi dopo, il maschio Spix ha ristabilito la sua relazione con l'Ara ali blu, rimanendo fedele a lei fino al 2000, quando è scomparso. In assenza di un corpo, si diceva che fosse stato catturato. Per la seconda e ultima volta, la specie è stata dichiarata estinta in natura e il progetto è stato interrotto. Quasi nello stesso periodo, negli Stati Uniti, Presley veniva scoperto.

Arrivato nella sua nuova casa nel settembre 2002, Presley è stato portato nella stanza di Mickey Santi, dove ha incontrato il suo coinquilino, un pappagallo grigio africano di nome Rikki. "Abbiamo pensato che avrebbe dovuto avere la compagnia di un uccello", ha detto Santi.

Magra e lunatica per il suo lutto, Presley è stato accolto con giocattoli (il suo preferito era una piccola rana) e un bagno spray per lucidare le sue penne. Santi ha cambiato la dieta di Presley dal cibo industrializzato a una ricca di semi, cereali e frutta. E a differenza degli altri sette uccelli della casa, gli è stato permesso di attraversare la stanza (buon esercizio per lui dopo aver vissuto per così tanto tempo in una piccola gabbia). A volte, ha fatto il tour sulle note di "Blue Suede Shoes" di Elvis. Ha "amato la canzone", ha detto Santi, che ha anche registrato il canto dell'uccello e lo ha riprodotto in un loop in modo che si abituasse al suono di la sua specie

Il passo successivo è stato quello di ripristinare i suoi muscoli. Santi lasciò il cibo in diverse parti della sua voliera, incoraggiando Presley a saltare da un trespolo all'altro.

Due volte al giorno ha anche esercitato le sue ali, allargandole e spostandole su e giù. Col tempo, Presley iniziò a farlo da solo, ricevendo in cambio i pinoli, il suo cibo preferito. Dopo tre mesi di addestramento e recupero, un veterinario dello zoo di Denver ha stabilito che Presley era abbastanza forte da compiere il viaggio di 20 ore in Brasile.

A dicembre, George Morrison, agente di Santi e degli Stati Uniti per i servizi di pesca e fauna selvatica, è volato da Denver a Miami, dove hanno incontrato Lolita Bampi, ufficiale della protezione della fauna selvatica brasiliana, ex capo dipartimento dell'IBAMA. Presley viaggiava ai piedi di Santi in un trasportino di animali con pinoli e rane impagliate, e Santi periodicamente infilava le dita nella cassa per poter sentire la sua compagnia. Prima di consegnare Presley a Bampi, lo prese tra le mani e disse addio. "Era molto triste - ho pianto", ha detto. "Ma era anche un buon pianto, perché sapevo che avrebbe incontrato altri uccelli."

Bampi e Presley trasferiti su un altro aereo e ore dopo, dopo oltre due decenni di esilio involontario, Presley era tornato nel suo paese. "Siamo volati direttamente a San Paolo, e una volta arrivati, siamo andati allo zoo che aveva esperienza nel trattare con la specie", ha detto Bampi. "La nostra aspettativa era che, una volta in coppia con una femmina, Presley potesse accoppiarsi."

Dopo aver vissuto la vita domestica per così tanto tempo, Presley pesava meno di un chilo e mostrava una evidente predilezione per i suoi operatori umani. Gli diedero una radio per la compagnia e la sintonizzarono su una stazione di notizie in modo da avere il suono costante delle voci umane. "Ho anche messo una sedia nella stanza per trascorrere del tempo con lui", ha detto la biologa Fernanda Vaz, capo della voliera dello zoo. "E, naturalmente, aveva i suoi giocattoli dagli Stati Uniti."

Presley fu messo in una gabbia adiacente a quella di una coppia di Ara, ma rimase uno scapolo per due anni. Poi il proprietario di una voliera a Recife fu costretto dal governo a consegnare quattro Ara di Spix che aveva ottenuto illegalmente. Uno degli Ara, di nome Flor, era stata la prima

femmina nata in cattività in Brasile.

Nel settembre 2004 Presley e Flor si scambiarono il loro primo sguardo. All'inizio sono rimasti in gabbie separate per potersi abituare l'un l'altro.

Sei mesi dopo erano uniti. "Qualsiasi approccio con i macaw richiede tempo", ha detto Vaz. Il loro primo contatto fisico non fu particolarmente buono, in parte perché Flor era distratto, costantemente alla ricerca di sua sorella, che stava urlando in una gabbia vicina. Le cose rimasero così per un anno finché il Comitato Permanente per il Recupero dell'Ara di Spix decise che era troppo rischioso per tutti e sette gli uccelli dello zoo vivere in un posto. Se scoppiasse una malattia, potrebbero morire tutti in una volta.

Quando Presley e Flor furono trasferiti in una voliera con vista sulla foresta della Lymington Foundation, un allevamento privato a due ore da San Paolo, qualcosa scattò. "I due hanno iniziato a comportarsi da coppia", ha detto Vaz. "Erano sempre nel nido". Tra maggio e agosto 2006, Flor ha deposto 13 uova.

Sfortunatamente, tutti erano sterili. Il comitato decise che Flor sarebbe stato trasferito alla Fondazione Loro Parque in Spagna (dove ancora non si sarebbe riprodotta). Presley, ormai nella sua terza decade, sarebbe andato in pensione. Vivrebbe in una gabbia con un Conuro d'oro di nome Killer.

Nonostante le loro differenze (uno era blu, l'altro giallo), Presley e Killer sono andati d'accordo fino al 2013, quando Killer è morto.

Presley la prese duramente, cadendo in un'altra profonda depressione. "Non potevamo lasciarlo da solo", ha detto Linda Wittkoff. Lei e suo marito, entrambi americani che vivono in Brasile, sono stati i principali sostenitori della Fondazione Lymington. Così, dopo soli tre giorni, Presley, come un sultano, ha ricevuto un'altra sposa. La femmina prescelta, un'Amazzonia Vinacea, era chiamata Priscilla, in onore della moglie di Elvis. Presley sembrò prendersela subito, pulendosi le piume e dormendo vicino a lei sotto la lampada di calore. Ma il 20 giugno 2014, la biologa Patricia Serafini ha chiamato il veterinario per dirgli che Presley, forse a 40 anni, non sembrava così bello. Aveva mangiato a malapena per una settimana e ora respirava a fatica. La mattina dopo Presley fu portato all'ospedale, dove il veterinario Ramiro Dias e la sua squadra lo trattarono con l'ossigeno e lo trattarono con medicine per il cuore, i polmoni e i reni, insieme agli antibiotici per prevenire l'infezione. Volevano fare un esame più attento, ma Presley sembrava troppo debole per resistere all'anestesia. Quattro giorni dopo era morto.

Il Wittkoffs pubblicò rapidamente una dichiarazione:

"Mentre il sole sorgeva questa mattina su Lymington, il mondo ha perso senza esagerazione il nome più noto nel mondo degli uccelli." Si lamentavano di come gli sarebbero mancate le " vocalizzazioni allegre di Presley mentre passavamo spesso dalla sua voliera", "E ha concluso:" Crediamo veramente che abbia avuto una vita molto buona per i suoi quasi otto anni di vita qui da noi."

Ricevendo le notizie via e-mail in Colorado, Mickey Santi ha aperto il suo diario e ha scritto: "Mi manchi Presley e mi sento così onorato che tu abbia condiviso parte della tua incredibile vita con me. So che sei in pace."

Nel giro di mezz'ora dalla morte di Presley, Dias era già nella sua auto, guidando le 150 miglia



WORLD
WILDLIFE DAY
3 MARCH

#spixsAreComingHome

BACK *to* NATURE

Spix's Macaw • Ararinha-azul • Cyanopsitta Spixii

da Botucatu a San Paolo. Il corpo dell'uccello era sul sedile del passeggero, dentro una scatola di polistirolo refrigerata. "Ho sentito la perdita", ha detto. "Ma ho dovuto pensare immediatamente alla specie."

A San Paolo, Dias fu accolto dai veterinari dell'Università di San Paolo Ricardo Pereira e Jose Luiz Catão Dias. Estrassero il corpo di Presley dalla scatola di polistirolo e lo misero sul tavolo operatorio per iniziare il delicato compito di rimuovere i suoi testicoli. "Patricia Serafini aveva chiesto la possibilità di usare le sue cellule in futuro", ha detto Pereira. "Ho detto che potevo congelarli." Pereira, una figura di spicco nel campo dell'allevamento in cattività, era stata pioniera nel trucco di avere un animale sano che poteva eiaculare lo sperma di un altro animale - vivo, morto o addirittura di una specie diversa. Finora, aveva avuto un successo relativo con i galli, inducendoli a eiaculare lo sperma dalle quaglie. "Nel caso di Presley, possiamo trapiantare le sue cellule in un altro Ara o in un Ara dalle ali blu", disse Pereira entusiasta.

La procedura è un processo in due fasi. Prima le cellule vengono estratte dai testicoli di un uccello. Quindi il tessuto viene filtrato per raccogliere una cellula staminale chiamata spermatogonia, che subisce una trasformazione per diventare sperma. La spermatogonia di Bird No. 1 viene iniettata



nei testicoli dell'uccello n. 2, dove la trasformazione diventa completa. Ma qui è dove diventa complicato: solo lo 0,05 per cento delle cellule estratte sono spermatogoni; inoltre, per evitare confusione, è necessario sterilizzare le cellule simili nel destinatario, una tecnica che non è stata ancora perfezionata.

Il lavoro su Presley è attualmente nella sua fase iniziale. "Abbiamo rimosso i testicoli e lavorato le sue cellule, che sono in azoto liquido", ha detto Pereira. Crede che l'uccello, sebbene morto per vecchiaia, abbia ancora la possibilità di generare eredi. "I maschi hanno questo vantaggio rispetto alle femmine. Potrebbero avere figli in età avanzata".

Un mese dopo la morte di Presley, Linda Wittkoff stava riflettendo sul futuro della specie.

La maggior parte delle centinaia di Ara di Spix ancora vive oggi sono al di fuori del Brasile-60 di loro appartengono alla Al Wabra Wildlife Preservation in Qatar. Esiste un piano internazionale per rimpatriare alcuni di questi animali e reintrodurli in libertà - un'impresa rischiosa perché, con il loro numero così basso, la perdita di molti degli uccelli liberati potrebbe far precipitare l'obiettivo a lungo termine di ripristinare una popolazione selvaggia sana. L'aspettativa è che, una volta che la popolazione prigioniera raggiungerà almeno i 150 individui, alcuni uccelli possono essere trasferiti in Brasile.

Molti studiosi dicono che l'Ara dello Spix non potrà mai più volare di nuovo in natura. L'ara è una "reliquia evolutiva", ha detto l'ornitologo Carlos Yamashita. "E' sempre stato così". Ogni organismo ha un picco e un declino, che possono durare diverse migliaia di anni. Questa specie di ara è senile e alla fine della sua linea evolutiva."

Pedro Develey, un partner di BirdLife International in Brasile, è d'accordo con Yamashita - ad un certo punto. "Abbiamo accelerato molto di ciò che sarebbe stata una naturale estinzione", ha detto. Nella speranza che sia ancora possibile invertire il danno, ha fatto una proposta al Ministero dell'Ambiente per la conservazione di 170 miglia quadrate a Curaçá in modo che un giorno gli Ara possano essere rilasciati. La sua proposta è attualmente in fase di revisione.

"Non possiamo aspettare. C'è ancora un po 'di habitat", ha detto Develey. "Le persone che hanno questi Ara devono avere il coraggio di cederli, anche se è rischioso. Se 10 piccoli nascono all'anno, dovremmo rilasciare 10 all'anno. Possiamo perdere alcuni animali, ma dobbiamo provarci. Il più grande rischio è aspettare all'infinito. La situazione ideale è adesso."

AMAZZONIA



fotografia

COTINGA MACULATA (STATIUS MULLER, 1776)

Si nutre di frutti. Vive nelle chiome delle foreste primarie residue o nelle foreste secondarie adiacenti in cerca di frutti. In Una, Bahia, la specie è stata registrata associata a stormi misti di frugivori, insieme a *Xipholaena atropurpurea*, *Trogon viridis*, *Tytira inquisitor*, *Pachyramphus marginatus* e *Hemithraupis flavicollis* ai margini delle alte foreste secondarie.

Le poche registrazioni di riproduzione indicano la fine del secondo semestre (ottobre-novembre). Il nido è un piccolo cesto fatto di bastoncini, sulla forcella di un ramo nella chioma degli alberi. Apparentemente, solo la femmina si occupa della costruzione del nido e della cura dei piccoli. Lo si può trovare nel sud di Bahia, nell'Espírito Santo, nel Minas Gerais orientale e nel nord di Rio de Janeiro. In pericolo di estinzione in Brasile





canarini

COS'È LO STANDARD E COSA C'È DI PIÙ.

Cos'è lo standard?

È una convenzione che individua un'identità fenotipica, basata sulla correlazione genotipica, che si manifesta con la selezione esatta, nel rispetto dei parametri estetici descritti dalla convenzione stessa.

L'attuale canaricoltura di colore contempla una gerarchia piramidale di tipologie descritte dagli standard convenzionali, basata su delle fondamenta che si identificano in 4 tipi base.

Attraverso le potenziali mutazioni, sempre secondo convenzione, vengono descritte tutte quelle finora contemplate, attribuendo ad esse le peculiari caratteristiche fenotipiche di riconoscimento.



Questo è, in sintesi, la base su cui si fonda la canaricoltura di colore, essenzialmente creata per una finalità competitiva con cui si va a corroborare una piacevole piattaforma sociale. Dell'aspetto scientifico, in verità, interessa ben poco, soprattutto perché complicherebbe di molto la comprensione, essendo materia complessa. Fin qui, è tutto ancora piacevole e rilassante. In realtà, ragionandoci sopra, i quattro tipi base non sono le vere fondamenta su cui si edifica la piramide. Il concetto originario potrebbe essere sbagliato, avvalorato dalle conoscenze di un tempo che fu. Diciamo che sintetizza con semplicità le primarie formule genetiche, descrivendo l'interessante trasmissibilità ereditaria dei fenotipi.

Tuttavia, la genetica che determina i molteplici fenotipi, da cui le possibili espressioni delle mutazioni, si erge soltanto su due pilastri che sono gli unici fattori che strutturano l'intera architettura. Essi sono le melanine.

Di melanine se ne possono sintetizzare due: la melanina nera e la melanina marrone. La genetica correlata alle manifestazioni fenotipiche si fonda pertanto con le espressioni delle melanine sul vessillo dell'animale e, a partire da esse, fino alle manifestazioni dei geni mutati, articolandosi attraverso la riduzione, o la concentrazione, l'interferenza delle due principali melanine, o addirittura la sovrapposizione di caratteri.

Tutte queste espressioni fenotipiche si manifestano sulla base di determinati geni e/o determinati fattori, che ne governano le risultanze dei colori e delle tonalità percepibili dall'occhio umano. I fattori di correlazione sono molteplici e comunque riguardano dei geni che agiscono sulla diversa



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com

produzione delle melanine.

Ecco perché, selezionando al di fuori degli standard convenzionali, si assistono a numerose manifestazioni di nuove espressioni fenotipiche, basate su altrettante espressioni di geni e fattori (tra l'altro comunque esistenti nelle definizioni genetiche) che trovano il campo libero per esprimersi, ricalcando attentamente ciò che la genetica contempla.

Fintanto si voglia finalizzare la disciplina al gioco competitivo è pertanto necessario avvalersi degli standard convenzionali, ma è importante comprendere che il dinamismo della materia non potrà mai essere contenuto all'interno di formulette e nozioni semplici, per cui sarebbe erroneo sottovallutare tutte le possibili varianti che le melanine consentono.

Ogni mutazione, pertanto agisce sulle melanine e sui geni che diversificano anche altri aspetti dell'organismo vivente: il colore degli occhi, quello della pelle e tutt'altro trasmissibile ereditariamente.

È chiaro che quanto finora riconosciuto ha una propria valenza, e vale esattamente fino a quando la selezione si applica nel rispetto dei parametri descritti dagli standard. Perciò gioco in sé non è soltanto la genetica a dirimere, ma soprattutto il modo di selezionare. In effetti, se si modificano gli standard, le tipologie saranno modificate, seguendo una selezione dei nuovi parametri richiesti, a prova che sono le composizioni delle melanine a definirle. Come a dire che ad un allevatore resta plausibile il detto: "diteci come dobbiamo farli, e noi li facciamo".

Ragion per cui i vari tipi, a partire da Nero, finendo con l'isabella, con la susseguenza delle mutazioni contemplate (tutti con nomi convenzionali), hanno verità di essere se vengono ottenuti nel rispetto dello standard, oltre questi, qualsiasi espressione è una risultanza genetica che abbisogna di essere catalogata, e soprattutto considerata.

Grazie per l'attenzione.

In foto: esemplare molto bello ad occhio rosso, probabilmente dotato di sovrapposizione di opale su topazio. Ovviamente, da seguire con molto interesse.





PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE

per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producción artesanal Boloñesa para la cría profesional de aves granívoras

ES **PT** Papa da produção artesanal Bolonhesa para a criação profissional de aves granívoras

Bird food of Bolognese artisan production for the professional breeding of granivorous birds

EN **FR** Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE **NL** Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het professioneel kweken van granivore vogels

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL **TR** Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların profesyonel üremesi için



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta **ES** **PT** Receita típica da família Rocchetta

Rocchetta family typical recipe **EN** **FR** Recette typique de la famille Rocchetta

Rezept merkmal der Familie Rocchetta **DE** **NL** Recept kenmerk van familie Rocchetta

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta **EL** **TR** Ailesinin Rocchetta tipik tarifi



DUE ERRE

Made in Italy

di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it



www.pastoncinolus.it

Pastoncino Lus



FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTILLANA ITALICA



QUOTA ISCRIZIONE FOCASI

10
euro

QUOTA SOCIALE

10
euro

QUOTA SOCIO UNDER 18

5
euro

EVENTUALE SPEDIZIONE ANELLINI

10
euro

ANELLINI

ALLUMINIO COLOR. 0,34 CENTESIMI

DURALLUMINIO ANODIZZ. 0,42 CENTESIMI
ACCIAIO INOX 0,48 CENTESIMI

SPECIALI ANELLI DURALL. ANODIZZ. COLORATI
0.70 CENTESIMI

PER INFORMAZIONI E CONTATTI

**Bernardino Villa 349 6329746
Giuseppe Valendino 339 6604349
Segreteriasomb2019@gmail.com**



CLUB CANARINO FORMA E POSIZIONE



AFFILIATO ALLA FOCAS

ISCRIZIONI 2021

“METTERSI INSIEME È
UN INIZIO,
RIMANERE INSIEME
È UN PROGRESSO,
LAVORARE
INSIEME
UN SUCCESSO.”

per informazioni e iscrizioni:
melo1946@live.it



Rubén Barone

ECCO PERCHÉ GLI
UCCELLI SONO COSÌ
INTELLIGENTI
NONOSTANTE
IL LORO
PICCOLO CERVELLO



U

Un team di ricercatori cechi, austriaci e brasiliani guidati da Pavel Nemeček dell'Università Karlova di Praga e Suzana Herculano-Houze, che all'epoca della ricerca lavorava per l'Instituto de Ciências Biomédicas dell'Universidade Federal do Rio de Janeiro, l'Instituto Nacional de Neurociência Translacional del Brasile e che ora è all'università statunitense di Vanderbilt, sottolinea su PNAS che «i corvidi e alcuni pappagalli sono capaci di atti cognitivi paragonabili a quelli delle grandi scimmie» e si chiede «Come fanno gli uccelli a raggiungere impressionante abilità cognitive con un cervello della grandezza di una noce?».

Per rispondere a questa domanda, il team internazionale di ricerca ha studiato la composizione cellulare dei cervelli di 28 specie di uccelli, scoprendo che il puzzle ha una soluzione semplice: «i cervelli degli uccelli canori e dei pappagalli contengono un gran numero di neuroni, a densità neuronali che superano notevolmente quelle che si trovano nei mammiferi».

Dato che questi neuroni "extra" sono situati soprattutto nel prosencefalo – la parte del cervello associata al comportamento intelligente –, i grandi pappagalli e i corvidi hanno le stesse o maggiori quantità di neuroni nel prosencefalo delle scimmie con il cervello molto più grandi. «i cervelli dell'avifauna – dicono i ricercatori – hanno quindi il potenziale per fornire un "potere cognitivo" molto più alto per unità di massa di quanto non facciano i cervelli dei mammiferi». Per fare un esempio: un pappagallo come l'ara ha un cervello delle dimensioni di un noce, mentre il macaco ha un cervello delle dimensioni di un limone, eppure l'ara nel suo prosencefalo ha più neuroni di quello del macaco. Questi risultati sorprendenti sono frutto del primo studio per misurare sistematicamente il numero di neuroni nel cervello di più di due dozzine di specie di uccelli che variano dalle dimensioni del piccolo diamante mandarino al gigantesco emù.

«Per molto tempo avere un "cervello come un uccello" [come una gallina, diremmo in Italia, ndr] è stato considerato come una cosa negativa – sottolinea la Herculano-Houze – Ora si scopre che dovrebbe essere un complimento».

Gli scienziati cercavano di risolvere l'enigma sull'intelligenza degli uccelli da almeno un decennio, da quando alcuni studi hanno confrontato direttamente le capacità cognitive di pappagalli e corvi con quelle dei primati, scoprendo che gli uccelli possono produrre e utilizzare strumenti, risolvere i problemi con delle intuizioni, valutare le relazioni di causa-effetto, riconoscere se stessi in uno specchio e pianificare le esigenze future, tutte abilità cognitive che precedentemente erano considerate dominio esclusivo dei primati.

La spiegazione che non convinceva molti scienziati era che i cervelli dell'avifauna fossero semplicemente collegati in un modo completamente diverso da cervelli di primati. Ma due anni fa anche questa ipotesi è stata demolita da uno studio dettagliato sui cervelli dei piccioni, che ha concluso che sono organizzati secondo linee molto simili a quelle dei primati.

Secondo la Vanderbilt University, «il nuovo studio fornisce una spiegazione più plausibile: gli uccelli sono in grado di eseguire questi comportamenti complessi perché i prosencefali degli uccelli contengono molti più neuroni di quanto chiunque aveva precedentemente pensato: tanti quanto nei primati di medie dimensioni».





La Herculano-Houzel conferma: «Abbiamo scoperto che gli uccelli, in particolare uccelli canori e i pappagalli, hanno sorprendentemente un gran numero di neuroni nel loro pallium: la parte del cervello che corrisponde alla corteccia cerebrale, che supporta le funzioni cognitive superiori, come la pianificazione del futuro o la ricerca di modelli. Questo spiega perché mostrano livelli di cognizione così complesso, almeno come i primati». Questo è possibile perché nel cervello dell'avifauna i neuroni sono molto più piccole e con concentrazioni d più dense rispetto a quelli nel cervello dei mammiferi. I cervelli dei pappagalli e degli uccelli canori contengono circa il doppio dei neuroni dei cervelli dei primati delle stesse dimensioni e da due a quattro volte il numero di neuroni del cervello di roditori con masse equivalenti.

I neuroni nel cervello di pappagalli e corvi non hanno solo una densità molto più alta di quella nel cervello dei primati, ma la anche percentuale di neuroni nel cervello anteriore è significativamente più alta. La Herculano-Houzel spiega ancora: «Nel progettare i cervelli, la natura può giocare su due parametri: la dimensione e il numero di neuroni e la distribuzione di neuroni in diversi centri del cervello. E negli uccelli scopriamo che la natura li ha utilizzati entrambi». Anche se riconoscono che il rapporto tra intelligenza e numero dei neuroni non è ancora certissimo, la Herculano-Houzel e i suoi colleghi sostengono che il cervello dell'avifauna, con gli stessi o maggiori numeri di neuroni nel prosencefalo dei primati con cervelli molto più grandi, possono potenzialmente fornire agli uccelli un "potere cognitivo" molto più alto per chilo dei mammiferi. La neuroscienziata brasiliana dice che «Una delle più importanti implicazioni dello studio è che dimostra che c' è più di un modo per costruire un cervello più grande».

In precedenza, i neuroanatomisti pensavano che se





Zonotrichia capensis (Statius Muller, 1776)

il cervello diventava più grande anche i neuroni avrebbero dovuto diventare più grandi, anche perché avrebbero dovuto collegarsi su distanze più lunghe. «Ma i cervelli degli uccelli dimostrano che ci sono altri modi per aggiungere i neuroni: mantenere la maggior parte dei neuroni piccola e collegata a livello locale, consentendo solo a una piccola percentuale di crescere abbastanza grandi per effettuare i collegamenti più lunghi. Questo mantiene la dimensione media dei neuroni verso il basso» spiega ancora la Herculano-Houzel, e aggiunge: «Una cosa che amo della scienza è che quando si risponde a una domanda, si pone una serie di nuove domande». E tra le domande sollevate da questo studio ci sono anche quelle se il numero sorprendentemente elevato di neuroni nel cervello degli uccelli abbia un costo energetico altrettanto grande costo energetico e se i piccoli neuroni nel cervello degli uccelli sono una risposta della selezione naturale alle piccole dimensioni del corpo che consentono loro di volare, o forse derivano da un modo ancestrale di aggiungere neuroni al cervello, rispetto al quale mammiferi e altri animali possono aver preso strade evolutive diverse. La Herculano-Houzel si augura che «i risultati dello studio e le questioni sollevate stimoleranno altri neuroscienziati a cominciare ad esplorare i misteri del cervello dell'avifauna, soprattutto come il loro comportamento sia paragonabile a quello dei mammiferi con un numero di neuroni o con dimensioni del cervello simili».

Cyanocorax chrysops (Vieillot, 1818)



i più grandi allevatori

HO COMINCIATO AD ALLEVARE DA GIOVANISSIMO

MAURIZIO BAVARESCO



H

Ho cominciato ad allevare da giovanissimo vari uccelli i pappagalli, a 16 anni ondulati, calopsitte, inseparabili, parrocchetti dal collare, conuri e, successivamente, parrocchetti australiani, lori, ara, amazzoni, ecc. Nel giugno del 2005 acquistai da un noto commerciante di Bergamo una femmina di Ararauna ed ebbi un'ottima opportunità perché potei sceglierla in un gruppo di 15 femmine che avevano appena finito il periodo di quarantena. A mio parere, scelsi un esemplare stupendo, quella più grande di taglia, con un piumaggio meraviglioso. Il maschio l'avevo fatto visitare da un noto veterinario e dall'esame endoscopico risultava in perfetta salute e maturo sessualmente. La coppia venne alloggiata in una gabbia da metri 2x2 e lunga metri 6, coperta da soli 2 metri di tetto; il resto della gabbia scoperta è, tuttora, immersa nel verde in modo che i soggetti possano prendere la pioggia e il sole. Il nido è costituito da una botte in legno, quelle comunemente usate per il vino.

L'alimentazione è composta da una miscela di semi che io stesso preparo (girasole, cartamo, grano saraceno, canapa, avena decorticata), vari cereali soffiati ed fioccati, frutta varia e verdura di stagione, una ciotola con grit sempre a disposizione, e 4-5 noci al giorno per arrivare a 15 durante la stagione riproduttiva. Alla nascita dei pulli sostituisco le noci con larve di mosca bollite. I due hanno dimostrato subito molta sintonia, con scambio di carezze e baci e già dopo un mese il maschio cominciava ad ispezionare il nido con la femmina. Questo comportamento diventava sempre più frequente finché, ad un certo momento, notai che quando il maschio entrava nel nido cominciava a litigare con la femmina, non facendola entrare. Dopo una settimana decisi di fare un secondo foro d'entrata nel nido, allo stesso livello dell'alto, distanziato di 40cm e vidi subito dopo il maschio che entrava da un foro, e la femmina dall'altro, senza litigare anzi coccolandosi appena dentro . Verso il 5 di ottobre la femmina depose il primo uovo, ed in seguito altri 2, e per la di ottobre cominciai ad integrare la dieta con del postone all'uovo, dei biscotti tipo cantucci alle mandorle, frutta e verdura (ma prediligevano le banane) e le larve di mosca bollite.

Ai primi di novembre vidi nel nido due pulcini, e da lì a poco il maschio cominciò a mangiare tutto quello che mettevo a disposizione anche se per prima cosa si mangiava le larve, ne mettevo circa una trentina al giorno. I pulli vanno anellati con anello in acciaio misura 14mm. La coppia allevò i due piccoli molto bene, verso la 16^a settimana uscirono dal nido, e a circa sei mesi erano completamente svezzati. Da allora la coppia si riproduce regolarmente, dando ovviamente immense soddisfazioni.

A mio parere avere dei giovani, che sono stati allevati dai loro genitori, è certamente un'ottima condizione per avere della progenie sana e, sicuramente riproduttiva in futuro.

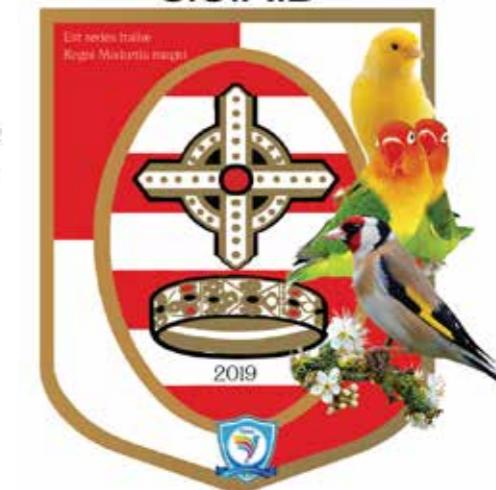
Un saluto da Bavaresco Maurizio,

e buon allevamento a tutti.





FOCASI



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PAPPAGALLI
Per la conoscenza, la promozione e l'incremento degli
interessi dell'avifauna

349 632 9746

SOCIETÀ ORNITOLÓGICA
MONZA e BRIANZA

La S.O.M.B.-A.I.P. visto il **parere pro veritate**, del legale, intende procedere nelle sedi appropriate. Il costo non è indifferente per questo chiediamo a tutte le **associazioni F.O.C.A.S.I**, a tutti gli **amici allevatori** che vogliono aiutare l'iniziativa, un **contributo volontario**.

inviare i vostri contributi al seguente IBAN:

per procedere al pagamento:

DATI PER INVIO BONIFICO INTESTATO A:
BERNARDINO VILLA - A.I.P.

IT17A3287501600N20861750015

Un ringraziamento a tutte le associazioni e a tutti i soci

Studio Legale Pallini – Orlando – Colciaghi

avv. Lorena Pallini
Patrocinante in Cassazione
lorenapallini@studiolegaleavvocatopallini.it
lorena.pallini@monza.pecavvocati.it

avv. Claudio Orlando
Patrocinante in Cassazione
avv.claudio.orlando@gmail.com
claudio.orlando@monza.pecavvocati.it

avv. Carlotta Colciaghi
avv.carlotta.colciaghi@gmail.com
carlotta.colciaghi@milano.pecavvocati.it

Monza, via Felice Cavallotti 11
Tel. 039 9416330 – Fax 039 9416334

Monza, 28 settembre 2020

PARERE

Si è rivolto a me il signor Bernardino Villa, nella sua qualità di commissario FOCASI raggruppamento Italia Nord Ovest, per chiedermi di formulare un parere in merito alla legittimità della ventilata esclusione di alcuni aderenti ad una federazione nazionale da un evento internazionale, a cui si può accedere soltanto se iscritti ad una federazione e non come singoli, qualora detti aderenti non abbiano la residenza nella nazione rappresentata da quella federazione, esclusione che dovrebbe essere operata dall'organo internazionale che raggruppa le singole federazioni nazionali.

Occorre precisare che si tratta di federazioni nazionali di paesi aderenti all'Unione Europea e che gli aderenti a dette federazioni interessati da tale eventuale esclusione sarebbero anch'essi cittadini di uno stato appartenente all'Unione Europea e avrebbero la residenza sempre all'interno dell'Unione Europea, seppure in uno stato diverso da

quello della federazione a cui aderiscono.

Orbene al fine di una valutazione della legittimità di una ipotetica esclusione occorre tener conto sia delle situazioni sociali interne, sia della normativa nazionale che regolamenta la libertà di associazione che di quella internazionale ed in particolare delle norme europee che garantiscono all'interno dell'Unione la libera circolazione delle persone e dei lavoratori, nonché della libertà di associazione tra cittadini dell'Unione stessa. Andrà inoltre valutato il rapporto gerarchico tra le varie fonti e quale abbia diritto di prevalenza in caso di conflitto.

Sulla illegittimità dell'esclusione

E' stata introdotta recentemente la norma interna alla federazione internazionale che prevede, per la partecipazione ad eventi internazionali di allevatori con esemplari portanti anellini di una federazione nazionale, che detti allevatori abbiano la residenza nella medesima nazione dell'associazione tramite cui partecipano,

Tale norma, però, appare in netto contrasto con lo spirito e la normativa comunitaria e conseguentemente con la normativa nazionale italiana che prevede la nullità delle norme contrattuali che siano in contrasto con norme imperative e con i principi fondamentali dell'ordinamento.

Il richiamo è all'art. 1418 c.c. che sanziona con la nullità le norme contrattuali in contrasto con norme fondamentali. Tali sono da considerare le norme del diritto comunitario recepite dall'ordinamento italiano e, dunque, entrate a far parte dell'ossatura giuridico costituzionale dello Stato.

Occorre osservare, infatti, come la normativa europea sia espressamente pensata per favorire l'integrazione e l'interazione tra cittadini ed organismi dell'unione ed evitare ogni discriminazione derivante dall'appartenenza ad uno o ad altro stato dell'Unione. Sovvengono in proposito alcuni articoli fondamentali sia della Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDFUE o Carta di Nizza) sia della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU).

In particolare la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea all'interno del Titolo II concernente le "Libertà" sancisce, all'art. 12, il diritto di ogni persona ad aderire ad associazioni, sindacati, partiti. Tale articolo richiama espressamente nel proprio testo quanto già previsto dall'art. 11 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo sottoscritta a Roma nel 1950 dai paesi appartenenti al Consiglio d'Europa e che a sua volta specificava che "*L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.*"

La normativa sopra ricordata consente, dunque, di affermare che ogni esclusione che limiti la libertà di associazione e, da qui, di partecipazione alla vita sociale (compresi dunque eventi, iniziative, concorsi sia interni che federativi a cui l'associazione e i suoi aderenti intendano partecipare), è da ritenersi illegittima e pertanto direttamente disapplicabile andando a tangere diritti fondamentali garantiti dall'Unione, sia che si tratti di norme legislative e/o regolamentari sia che si tratti, come nel caso di specie, di clausole contrattuali.

Sul punto occorre ricordare anche la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 15 dicembre 1995 nel procedimento C-415/93 (cosiddetta sentenza Bosman) che ha ritenuto illegittime in quanto contrarie all'art. 48 del Trattato CEE eventuali norme emanate da associazioni sportive secondo le quali uno sportivo cittadino di uno Stato membro non possa esercitare la propria attività sportiva per una società appartenente ad un'altro Stato membro.

Nel caso di specie, peraltro, l'Associazione interessata, pur avendo sede in Spagna, si dichiara espressamente, all'interno del proprio Statuto (art.3), come Associazione europea, con evidente conseguenza dell'irrilevanza dell'appartenenza o della residenza dei singoli associati ad uno qualsiasi degli stati membri dell'Unione

E', inoltre, evidente che il passaggio dalla CEE alla UE non ha certo ristretto l'ambito applicativo del principio in questione consentendone anzi una applicabilità, eventualmente anche in via analogica, anche per ambiti diversi dal professionismo sportivo.

Il concetto di libera circolazione delle persone è infatti cambiato rispetto a quando è stato introdotto. Le prime disposizioni in materia, contenute nel trattato del 1957 che istituiva la Comunità economica europea, contemplavano la libera circolazione dei lavoratori e la libertà di stabilimento, quindi individui intesi come lavoratori dipendenti o prestatori di servizi.

Il trattato di Maastricht ha introdotto il concetto di cittadinanza dell'UE di cui ogni cittadino di uno Stato membro beneficia automaticamente, indipendentemente dalla classificabilità come lavoratore. È la cittadinanza dell'UE che sancisce il diritto delle persone di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri, ricomprensivo in tale concetto, ovviamente, la possibilità di esercitare tutte le attività lavorative, educative, ricreative, esercitabili dai cittadini di quello stato.

Il trattato di Lisbona ha confermato tale diritto, che è altresì incluso nelle disposizioni generali riguardanti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Perchè tale diritto sia effettivo è evidente che il cittadino europeo non può trovare ostacoli o impedimenti all'esercizio concreto di partecipazione alla vita sociale, agli eventi, alle iniziative promosse all'interno di una organizzazione a cui sia regolarmente iscritto, né l'organizzazione può trovare limite corrispondente all'interno di un contesto federativo che operi all'interno dell'Unione.

Sul divieto di discriminazione in base al luogo di residenza si confronti la sentenza CEDU 16 marzo 2010, Carson e a. c. Regno Unito in cui la Corte ha ritenuto che differenziazioni di trattamento in base al luogo di residenza di una persona costituisca discriminazione vietata dalla sezione 14 del Trattato.

<>>

Conclusioni

In conclusione, dall'esame dell'attuale quadro normativo non pare possano essere considerate legittime e andranno dunque disapplicate norme a carattere legislativo, regolamentare o contrattuale, che discriminino tra cittadini appartenenti a Stati membri in funzione della residenza, poiché la stessa non è questione che possa oggettivamente avere riguardo alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine pubblico, alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà.

Ogni esclusione dalla partecipazione ad eventi (mostre, concorsi, fiere) che riguardi allevatori appartenenti all'Unione europea e sia fondata sul criterio della residenza in uno stato diverso da quello della federazione di adesione ma sempre appartenente all'Unione Europea è dunque da considerarsi illegittima e impugnabile davanti all'Autorità Giudiziaria nazionale dapprima ed eventualmente internazionale poi.

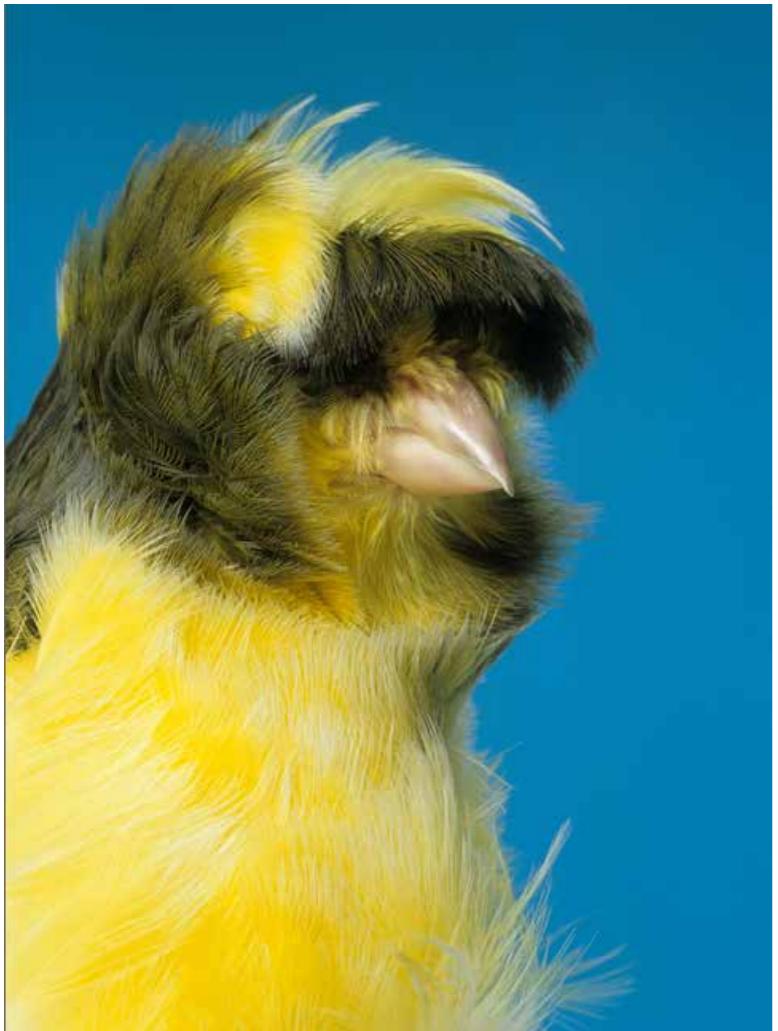
Avv. Claudio Orlando



ANALISI DI SERINOLOGIA
DEL PROFESSOR GIORGIO DE BASEGGIO

Osservazioni tecniche e scientifiche sul piumaggio degli uccelli

Introduzione sul piumaggio degli Uccelli : il corpo degli Uccelli è rivestito di penne che sono produzioni della epidermide (pelle) formate da una radice infissa nella pelle detta calamo e da una parte sporgente costituita dal rachide (un asse mediano che ha la funzione di sostenere la penna) e dal vessillo (insieme delle barbe situate ai lati opposti del rachide) . A seconda se il vessillo è più o meno compatto e il rachide più o meno sviluppato si distinguono vari tipi di penne: le penne propriamente dette , le pennopiume e le piume. Il rachide , è suddiviso nelle seguenti parti : ombelico inferiore – ombelico supe-



riore – iporachide – barbe- barbule- uncini. La penna è costituita da: calamo – rachide rigida- barbe coerenti – barbule tra loro rese compatte dagli uncini . La pennopiuma ha calamo e rachide forte ,ma le barbe non coerenti . La piuma ha un piccolo calamo ed è priva del rachide e le barbe sono incoerenti . Le penne di contorno (dette anche "penne del corpo" o " piume") costituiscono la gran parte del piumaggio che copre il corpo del volatile . Si distinguono due gruppi di penne più grandi e più sviluppate: le remiganti delle ali e le timoniere della coda ; sono chiamate anche le "penne forti" perché possiedono, ai lati delle barbe, particolari strutture ,dette barbule, tra loro molto uncinate e il tutto mantiene ordinato e compatto l'intero vessillo e ciò conferisce una particolare rigidezza che serve per fare presa nell'aria durante il volo. Le piume possiedono un vessillo più o meno incoerente perla maggiore o minore assenza di barbule e il loro rachide è breve o assente . Esistono vari gradi intermedi che collegano le

piume alle penne ; ad esempio le semi piume in cui il rachide è più lungo delle barbe ; anche le vere penne hanno alla base del vessillo un certo numero di barbe sciolte piumose le quali, nel loro insieme, costituiscono il cuscinetto termoisolante degli Uccelli. Le setole sono penne con rachide rigido e barbe assenti o limitate alla porzione basale ; in genere si trovano attorno alla base del becco e attorno agli occhi ,oppure sulla testa o sulle dita. Le filopiume (o plumule) sono penne sottili con poche barbe alla estremità libera e hanno il rachide molto corto e flessibile : pare che abbiano funzioni sensoriali legate a mantenere in ordine le penne di contorno. Il piumino costituito da piume che hanno il calamo debole e barbule prive di uncini e le barbe si inseriscono attorno al calamo a livello della cute ; il piumino è il rivestimento del pulcino (prole atta) e del nidiaceo (prole inetta).

Formazione delle piume e delle penne

Sia nei Rettili, sia negli Uccelli e sia nei Mammiferi la pelle è composta da tre strati principali che, procedendo dall'interno all'esterno, sono : derma che si appoggia sul muscolo - strato germinativo (detto anche strato del Malpighi) che è un epitelio costituito da più ordini di cellule che si moltiplicano attivamente e che sostituiscono le cellule più esterne che muoiono e si disidratano e vanno a forare il terzo strato ,chiamato strato corneo. Nei Rettili lo strato corneo è organizzato in particolari strutture chiamate squame che possono essere piccole a forma di tubercolo; più grandi a forma di scudo ravvicinate come delle piastrelle di un pavimento ,oppure parzialmente sovrapposte (appoggiate una all'altra come un embrice). Sulle zampe degli Uccelli si trova lo stesso tipo di squame (embricate) ;mentre nelle altre parti del loro corpo la pelle è

uniforme e sottilmente corneificata in certe zone (apterili) e in altre zone (pterili)si presenta una serie di penne. Le penne si originano da papille dermiche che sono a forma di cono e inclinate e sono costituite quasi interamente da beta-cheratina .

Sviluppo della piuma

Il derma (papilla dermica) , provvisto di vasi sanguigni, stimola il sovrastante epitelio a moltiplicarsi con la formazione di una papilla epidermica rivestita da uno strato cuticolare detto periderma. Le due papille (dermica ed epidermica) formano il germe della piuma e la sua parte inferiore si infossa nella pelle formando al follicolo . La parte della papilla epidermica inferiore dà luogo ad una zona basale a forma di anello che prolifera modellando delle pieghe longitudinali che danno origine alle barbe della piuma. Il germe cresce e la piuma sporge dal corpo dell'uccello ; il periderma si rompe e le punte delle pieghe epidermiche corneificate si seccano e si aprono a raggiara formando le barbe. Lapiuma cresce ,le barbe si allungano mentre la parte più interna della papilla dermica (quella che giace al di sotto della pelle) forma il calamo che tiene unite le barbe e incastrà la piuma nella pelle. Alla base resta sempre una piccola papilla dermica che formerà una nuova piuma quando la precedente sarà caduta.

Sviluppo della penna

Le piume che si sono formate nel modo sopra descritto sono tipiche dei nidiacei appartenenti alle Specie la cui prole è in grado di abbandonare il nido poco dopo la schiusa dell'uovo (esempio: pulcini di Galliformi come i Fagiani) e dette piume in certe parti del corpo resteranno tali (funzione termoisolante) ,ma nelle restanti parti verranno sostituite dalle penne. Lo sviluppo della penna segue il medesimo processo descritto in precedenza ; alla caduta della piuma la piccola papilla dermica induce alla proliferazione epidermica. L' epitelio germinativo anulare (quello sotto alle pliche longitudinali) subisce una crescita differenziale e le cellule epiteliali si accumulano e si dirigono verso l'esterno trascinando le pieghe epidermiche ai due lati opposti dell'asse centrale. Quest'ultimo ,in seguito alla cheratinizzazione e alla rottura del periderma , diverrà il rachide della nuova penna ; le pieghe, anch'esse cheratinizzate, si appiattiscono e si distendono con la formazione delle barbe simmetriche rispetto al rachide. Il piccolo tubo infossato nella pelle è detto follicolo e avvolge come una guaina la parte inferiore della penna e ha la funzione di sostegno delle parti soprastanti .

La pterilosì

Ad eccezione di poche Specie di Uccelli (esempio : Emù, Struzzi, Pinguini, ecc.) le piume e le penne non emergono da tutta la superficie della pelle, ma seguendo dei tratti prevalentemente lineari (solo quelli della testa e del dorso sono compatti) che si chiamano pterili . Le zone senza pterili si chiamano apterili che possono essere nude o con piumini o con piume sofficissime. Le penne di contorno coprono tutto: sia le zone con pterilio e sia quelle con apterilio.

Tipi di pterili nei Canarini con riferimenti alle Razze arricciate

PTERILIO CRANIALE : distribuito su tutta la testa. Nella Razza " Arricciato Padovano Testa liscia" le piume che sorgono sui due lati del pileo della testa si espandono fino a costituire i "sopraccigli" che si trovano con la porzione anterio-

re sopra l'occhio che viene in parte coperto e con la parte posteriore formano una sporgenza detta "cornicio-ne" che conferisce al Canarino l' "occhio da rapace". Nella Razza "Arricciato Gigante Italiano" (noto anche come "A.G.I.") il pterilio craniale può partecipare in forma variabile sia ai vari tipi di testa (cappuccio pieno e sue varabili ; doppia cuffia; incudine allargata ,ecc.) ,sia al bavero rialzato,sia al collare,sia ai favoriti e sia alle piume del mento e della gola. Nella Razza "Arricciato di Parigi" il pterilio craniale concorre alla formazione dei vari piumaggi della testa : elmo,calotta,favoriti, mento,gola e nei migliori soggetti il margine inferiore (basale) anche alla formazione del collare che attornia tutta la base della testa.

PTERILIO DORSALE : parte dalla porzione posteriore e media del pterilio craniale e, mantenendo pressoché costante la larghezza, attraversa tutto il collo e inizia ad allargarsi a circa metà della regione delle scapole e, man mano prosegue, si allarga e poi gradualmente si restringe sagomando una area a forma di mandorla che si allunga verso la regione della coda . Il tratto iniziale a larghezza uniforme forma delle piume che si rivolgono sui lati verso l'esterno dando origine alle spalline. La mandorla origina piume più o meno lunghe di colore carico che rivestono la regione del groppone. Nelle due Razze molto arricciate (Arricciato di Parigini e Arricciato Gigante Italiano) dalla mandorla si dipartono lunghe piume che formano, sopra alle remiganti dell'ala, sia un evidente ciuffo di piume allungate chiamato mazzetto della groppa (o bouquet) e sotto l'ala, un ciuffetto chiamato paracerco.

PTERILIO OMERALE : costituito da due tratti ; un tratto che attraversa l'omero ed è più lungo e più folto di piume (grande pterilio omerale); l'altro tratto segue il margine anteriore della plica detta "patagio" ed è più corto (piccolo pterilio omerale). Questi due tratti danno origine alle piume che formano le spalline.

PTERILIO FEMORALE : è un tratto che si trova alla altezza del femore e forma un rigonfiamento di piume ad andamento anteroposteriore e ricoprenti la gamba . Questo mazzetto rigonfio è chiamato "culotte" nell'Arricciato di Parigi e "calzone" nell'Arricciato Gigante Italiano.

PTERILIO CAUDALE : è la pterilosì della coda. E' costituito dai seguenti tratti : 1) pterilio caudomarginale che forma un orlo sui margini esterni del codione e origina l'impianto delle 10 timoniere – 2) pterilio sovra-caudale ed è un tratto trasversale che dà origine alle piume di gallo –3) pterilio sottocaudale , tratto nella parte inferiore del codione e forma le piume del sottocoda.

PTERILIO ALARE: è costituito da tre tratti : 1) pterilio sopralare (fornisce le copritrici sulle ali) . – 2) pterilio sottoalare (dà origine alle piume sottoalari) . - 3) pterilio marginale che si trova sull'orlo di pelle marginale che copre le ossa distali dell'ala (carpo,-metacarpo, dita) e formano le penne remiganti.

PTERILIO DELLAGAMBA: si trova sulla regione della gamba

PTERILIO VENTRALE : si diparte dalla parte media inferiore del pterilio craniale (gola) un tratto unico che si allunga sotto al collo e si sdoppia sui lati del petto e si allarga gradualmente fino a formare lo sfocco; poi si restringe di colpo e ogni parte si allunga sui lati dell'addome e si avvicina all'ano. La porzione della prima parte doppia compresa tra il punto di sdoppiamento e lo sfocco fornisce le piume del petto (jabot, pettorina) e le piume dei fianchi. I doppi tratti che partono dallo sfocco e costeggiano i lati dell'addome forniscono le piume che coprono la regione addominale.

PTERILIO ANALE : è distribuito sui margini della cloaca e dà origine a piccole piume che si aprono, in forma circolare, sia durante la copula e sia per la emissione delle feci.

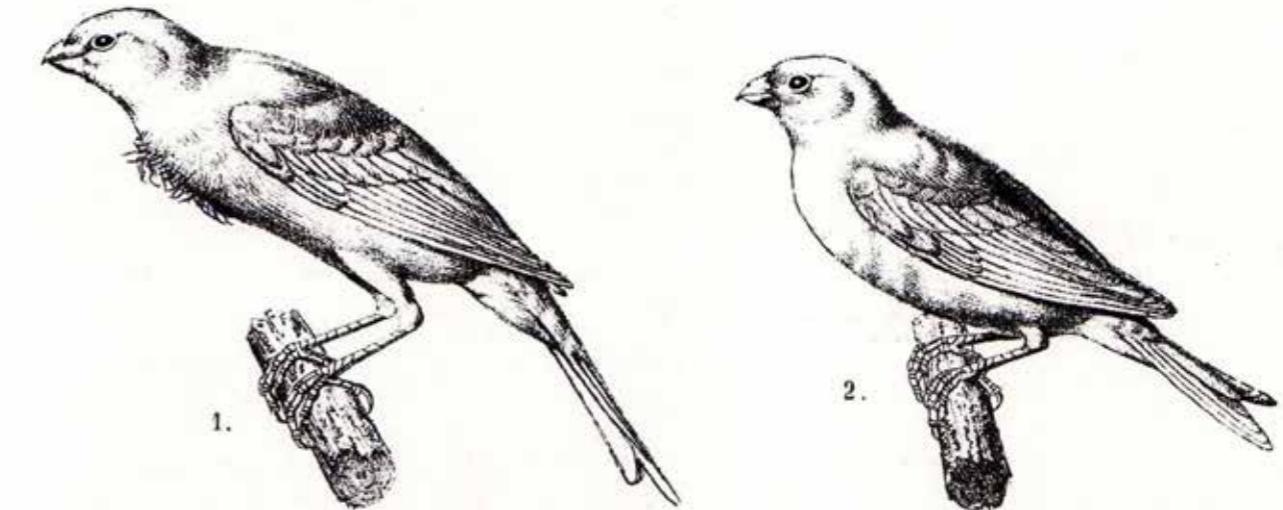


Fig. 15 - CANARINO OLANDESE.

Nato nel 18^o secolo in Olanda - Arricciatura sul petto.

Fig. 16 - CANARINO COMUNE.

Entrambi disegni originali tratti dal libro di J. Jannin.

Figura 6- Primo Canarino arricciato sul petto nato in Olanda nel 1700 - Canarino comune (da J. Jannin)

Brevi cenni di storia sulla comparsa dei primi Canarini arricciati

Consultando antichi libri abbiamo appreso che la prima segnalazione della comparsa di piume arricciate nel Canarino domestico sembra sia avvenuta verso l'anno 1700, in Olanda. In un allevamento olandese nacque un Canarino diverso dagli altri normali Canarini; era più lungo , più curvo, si teneva sul posatoio piegato in avanti e aveva un gruppo di piume arricciate sul petto. La improvvisa comparsa delle piume arricciate, alla luce delle acquisizioni di Genetica, è dovuta ad una mutazione di geni nel patrimonio ereditario dei Canarini. Detta mutazione influenza tutto l'organismo e agisce in particolare sulla ghiandola endocrina ipofisi che a sua volta regola e stimola l'attività sia della ghiandola tiroide e sia quella delle ghiandole gónadi (ovaie e testicolii) . Le predette tre ghiandole hanno molte funzioni e tra esse anche quella di intervenire nella formazione delle piume e penne. La luce influenza direttamente l'attività della ipofisi la quale ,a sua volta, regola e stimola l'attività delle altre ghiandole . Nel caso specifico della mutazione genetica che aveva colpito nell'anno 1700 il Canarino olandese , probabilmente essa ha agito sulle ghiandole endocrine potenziandone l'azione dei vari ormoni con il conseguente allungamento del corpo, degli arti posteriori, delle remiganti e delle timoniere, e la formazione delle prime piume arricciate sul petto. L'allevatore olandese, presumibilmente, ha accoppiato il nuovo esemplare con le arricciature ai fratelli e al genitore di sesso opposto al suo allo scopo

di fissare geneticamente la nuova caratteristica. I suoi figli furono selezionati accoppiando tra loro i soggetti con il maggiore sviluppo delle piume arricciate le quali si estesero ad altre parti del corpo. Nei decenni gli olandesi selezionarono Canarini di maggiore lunghezza, più eretti dei Canarini normali, con aumento delle arricciature sul petto e loro estensione alle piume dell'addome. Gli olandesi, nei decenni successivi all'anno 1780, selezionarono Canarini arricciati con le arricciature, oltre a quelle del petto, sempre più sviluppate ad altre parti del corpo : fianchi, dorso, ecc.. Vari esemplari di "Frisé Hollandais" furono acquistati da allevatori belgi che li accoppiarono ad altre Razze : a Malinois allungati da canto e a Bossu a forma di "1" dalle spalle alte con formazione di due tipi : quello di " tipo Malinois " e quello di " tipo Bossu ". Tanti esemplari di variabili caratteristiche morfologiche, ma con maggiore lunghezza, colli allungati e piegati in avanti o in basso, spalle alte e posizione più eretta. Secondo il Signor Jules Janin (Autore del libro " Les Serins –Canaris et Hollandais – Editore Tissot, Paris, anno 1852) nel suo libro sostiene che l'Arricciato Olandese per la prima volta fu allevato in Olanda e fu introdotto in Francia tra gli anni 1830-1833. Nel 1840 la Duchessa francese de Berry (appassionata di Canarini e di Fringillidi) , in compagnia del Signor Hervieux De Chanteloup (noto esperto di quei tempi e curatore delle voliere di uccelli della Duchessa), si recarono in Olanda per acquistare Canarini "olandesi" di qualità presso i migliori allevatori che portarono in Francia. Durante una esposizione di Uccelli a Lilla vari allevatori acquistarono alcun Canarini arricciati della Duchessa con lo scopo di accoppiarli e selezionare nuovi Canarini più arricciati e di maggior taglia. Altri allevatori francesi, acquistarono dal Belgio i due tipi predetti (tipo Malinois e tipo Bossu) che fusero insieme e selezionarono esemplari con piumaggio sempre più arricciato ma di due tipi della posizione : tipo "Bossu" stilizzati a "7" e con arti posteriori lunghi e rigidi (ossia con scarsa o nulla angolatura tra gamba e tarso- metatarso) e il tipo " curvo o a croissant" (cornetto) ,ma con arricciature più lunghe e più soffici. Nei decenni successivi, nei vari distretti della Francia si allevavano contemporaneamente Canarini arricciati di taglie e forme variabili che furono così chiamati : Frisé Hollandais – Trompetter du Roi – Hollandais Belge – Frisé Bossu – Serin Bossu- Hollandais du Nord- Frisé de Roubaix o Roubaisien - Frisé Lillois-Frisé Munichois Brabançons-Brussellois – Frisé Hollandais jambes de chenille- F.H. jambes culotté –Hollandais Parisien a croissant . Da questo ultimo tipo, con il passare di vari decenni , si ottenne il tipico "Frisé Parisienne croissant " (Arricciato di Parigi a " cornetto": tipico dolce francese a forma di mezza luna). Col passare dei decenni molte varietà e sottorazze sparirono e, in tempi relativamente recenti, in Francia si riconobbero solo tre Razze: Frisé Parisienne- Frisé Hollandais du Nord–Frisé Hollandais du Sud.

Piume e penne lisce e arricciate

Negli Uccelli, di norma, il piumaggio è liscio e le "piume di contorno" sono piegate e rivolte all'indietro (ossia assumono la stessa direzione dell'asse del corpo), e l'asse della piuma forma un angolo rispetto alla superficie del corpo e le piume si devono giustapporre le une sulle altre per costituire un piumaggio liscio in modo da ridurre al minimo l'attrito con l'aria durante il volo. Alla base (radice) delle piume si incastrano due piccoli muscoli (muscoletti pennomotori) uno dei muscoli avvicina la piuma al corno e l'altro la allontana (solle-

vamento) . L'azione dei due piccoli muscoli è importantissima: se fa caldo le piume vengono compresse al corpo (per ridurre al minimo il cuscinetto d'aria isolante) e se fa freddo le piume vengono sollevate tanto più quanto è bassa la temperatura (ciò amplifica il cuscinetto d'aria che isola il corpo dall'ambiente esterno riducendo il pericolo del congelamento). Le penne "forti" , remiganti e timoniere, si allargano durante il volo e si restringono se il volatile non vola.

Le piume arricciate hanno una direzione diversa da quella normale del piumaggio liscio sopra descritta; ciò è dovuto al fatto che nel follicolo della piuma riccia la sua radice subisce una "torsione" in seguito alla quale l'asse delle piume forma un angolo con l'asse del corpo . Questa rotazione si manifesta per raggruppamenti di piume che emergono da uno stesso pterilio e ciò forma dei mazzetti compatti di piume ; ossia dei gruppi di piume arricciate che hanno diverse denominazioni.

Il carattere ereditario del fattore arricciatura

Arricciato del Nord



In precedenza abbiamo fatto una distinzione tra :penna - pennopiuma-piuma.

Per semplicità , nelle trattazioni che seguono, adotteremo solo i termini : piume (in riferimento alle piume di contorno che avvolgono il corpo) e penne (ossia le "penne forti" rigide e resistenti all'aria durante il volo) che sono le remiganti (penne dell'ala) e le timoniere (penne della coda).

La caratteristica fondamentale delle Razze arricciate dei Canarini è l'arricciatura delle piume o, per adottare una frase tecnicamente più corretta, le piume sono " arrotolate verso l'esterno". Le prime "piume mosse più o meno arricciate" sul petto (comparse in un Canarino olandese) sono dovute ad una complessa mutazione e la sua genetica, ancora oggi, non è bene conosciuta. Molti anni fa allevavo Frisé Hollandais du Sud (successivamente chiamati "Arricciati del Sud") con le arricciature principali (jabot-spalline- fianchi) adeguatamente sviluppate come previsto dallo Standard della Razza. Volli tentare di capire il comportamento genetico del fattore arricciatura. Feci quattro coppie di Arricciato del Sud (due maschi e due femmine) accoppiate a Canarini Malinois (due

Arricciato Padovano



e sia asimmetriche, possono essere : parzialmente dominanti (sembra in maggioranza) - altri intermedi - altri non-dominanti con o senza presenza di fattori di localizzazione (esempio: i fianchi nascono sempre dalla parte più sviluppata dello "sfocco") .

Eredita dei caratteri qualitativi (o monofattoriali) e quantitativi (o multifattoriali)

Esistono caratteri che dipendono da "un solo gene" che porta un solo carattere detto monofattoriale o qualitativo o mendeliano. I caratteri qualitativi, dunque, dipendono dalla azione di un singolo gene e sono bene controllabili e si può prevedere come e quando si manifesteranno nei figli e nei loro discendenti, applicando le Leggi di Mendel. I caratteri qualitativi NON subiscono l'azione dell'ambiente. Esempi di caratteri qualitativi: disegno del piumaggio, presenza o assenza del ciuffo, comparsa di anomalie.

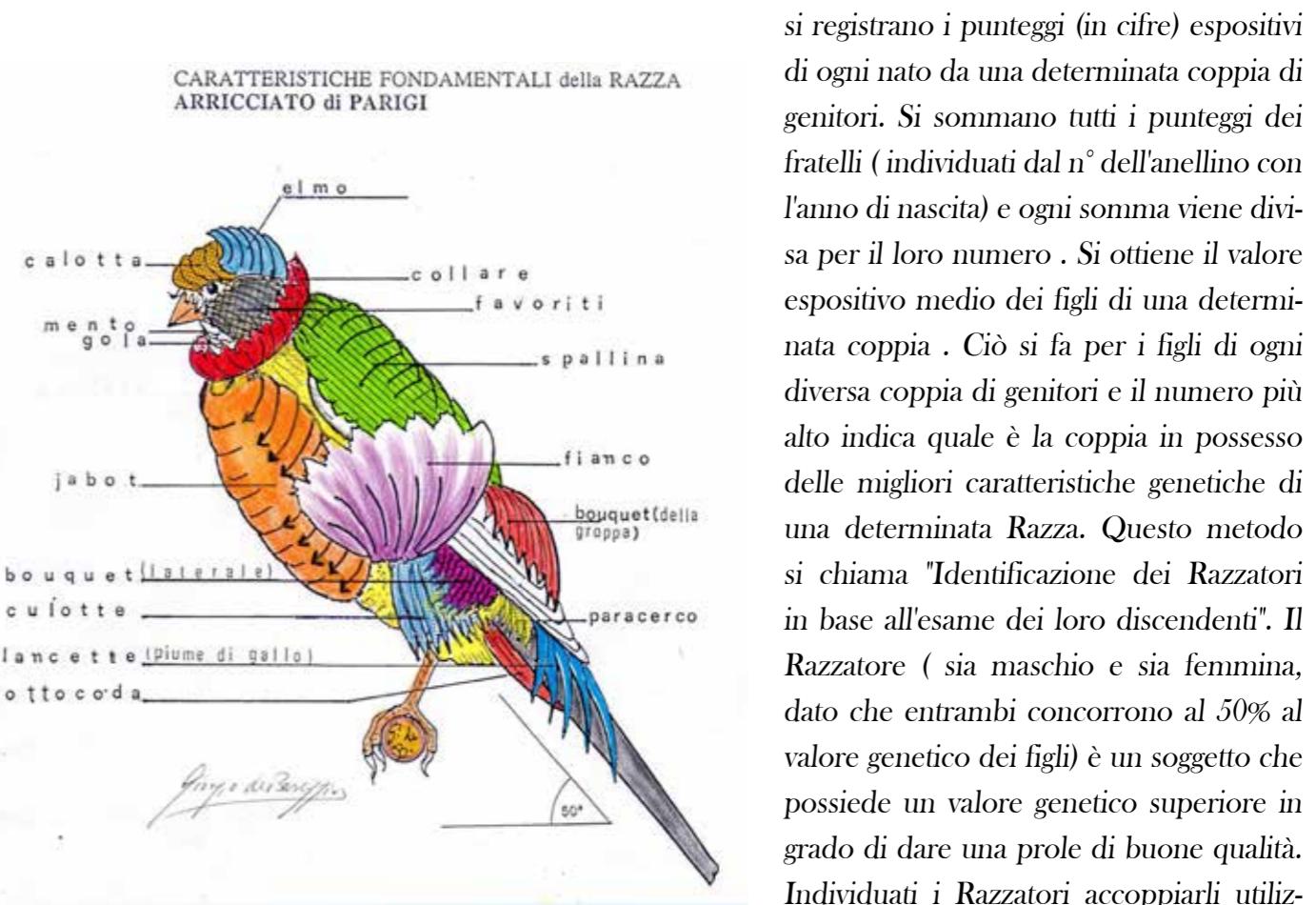
Ma esistono anche caratteri che sono determinati dalla "cooperazione di molti geni" e dipendono da "molte coppie di alleli". I diversi geni (alleli) sono detti multipli o plurifattoriali o polimeri o quantitativi o omomericri o poligeni. Esempi di caratteri quantitativi: lunghezza del corpo – taglia- quantità di uova prodotte- grado di fertilità o di sterilità – grado di resistenza alle malattie- lunghezza e larghezza delle piume e delle penne arricciature delle piume. Tutti i caratteri quantitativi sono molto difficili da controllare e da selezionare dal

femmine e due maschi) "vecchio tipo , ossia col corpo più lungo di quello "normale" di questa Razza da canto . Da queste 4 coppie di arricciati x piumaggio liscio ,nel tempo si ottenne una numerosa prole di meticci di caratteristiche variabili : per circa 3/4 arricciati (con vari gradi di arricciature ,spesso asimmetriche) e Y4 a piumaggio liscio (ma con esemplari sia totalmente lisci e sia con variabili cenni di "piume mosse"). Scegliendo tra la prole i soggetti con maggiore sviluppo delle arricciature e accoppiandoli tra loro le arricciature tendono ad aumentare estendendosi in varie parti del corpo e a divenire più sviluppate. All'opposto se si accoppiano tra loro gli esemplari più o meno lisci . Quindi le arricciature possono aumentare o diminuire a seconda della direzione selettiva praticata (o verso il più arricciato o all'opposto). Questi risultati fanno pensare che abbiamo a che fare con una eredità quantitativa (multifattoriale) e all'interno della quale si trovano varie coppie di alleli (coppie di geni) che , in base ai vari tipi di arricciature più o meno sviluppate sia simmetriche

punto di vista ereditario. In tutti i caratteri quantitativi, quindi, i risultati sono dovuti alla " cooperazione" di parecchi geni i quali, in base alla terza Legge di Mendel, in seconda generazione si rendono liberi per riunirsi in differenti combinazioni. Nella trasmissione ereditaria dei caratteri quantitativi non si ha una dominanza o una recessività , ma una " addizione" delle espressioni fenotipiche del complesso poligenico. Tutti i valori inferiori alla media sono detti "minus varianti" , mentre quelli superiori costituiscono i "plus varianti" . Facendo riprodurre tra loro i volatili appartenenti all'uno o all'altro settore si fa spostare la " curva di variazione" del carattere verso l'uno o l'altro estremo fino a raggiungere le caratteristiche dei progenitori. Operando in tal senso la variabilità, generazione dopo generazione, andrà riducendosi fino a rimanere costante. In tale modo si ottiene una popolazione la cui variabilità rimane costante e detta popolazione costituisce una " linea pura" .

La conoscenza del valore genetico dei discendenti per individuare il Razzatore

L'allevatore acquisti un buon libro di Zootecnia che spieghi le operazioni tecniche adatte per potere individuare i Razzatori in possesso di un buono o medio valore genetico . In genere il valore genetico di un Razzatore si ottiene dall'esame del valore genetico dei discendenti (figli,nipoti,pronipoti, ecc.) . Ogni anno



si registrano i punteggi (in cifre) espositivi di ogni nato da una determinata coppia di genitori. Si sommano tutti i punteggi dei fratelli (individuati dal n° dell'anellino con l'anno di nascita) e ogni somma viene divisa per il loro numero . Si ottiene il valore espositivo medio dei figli di una determinata coppia . Ciò si fa per i figli di ogni diversa coppia di genitori e il numero più alto indica quale è la coppia in possesso delle migliori caratteristiche genetiche di una determinata Razza. Questo metodo si chiama "Identificazione dei Razzatori in base all'esame dei loro discendenti". Il Razzatore (sia maschio e sia femmina, dato che entrambi concorrono al 50% al valore genetico dei figli) è un soggetto che possiede un valore genetico superiore in grado di dare una prole di buone qualità. Individuati i Razzatori accoppiarli utilizzando uno dei vari metodi della consanguineità , allo scopo di raggruppare e fissare nella discendenza i caratteri ereditariamente migliori allo scopo di formare un ceppo di alto livello genetico in grado di produrre, anno dopo anno, un elevato numero d figli in possesso delle ottimali caratteristiche. In tutti gli allevamenti di animali di pregio è applicata correttamente la consanguineità (cavalli puro sangue inglesi; bovini; polli; cani; suini;-ecc.) ed essa ha dato ottimi risultati



PARTI DELL'AGI

Figura 17- Caratteristiche del piumaggio dell'Arricciato Gigante Italiano

Principali caratteristiche dei caratteri quantitativi

1) Molto influenzati dai fattori ambientali (alimentazione, temperatura, umidità, tipo di alloggi, grado dell'igiene, spazio, disinfezioni o loro assenza, ecc.) – 2) Si trasmettono secondo una variabilità continua : essa è tale in una popolazione di individui che, considerando un qualsiasi carattere misurabile - es. peso, statura ,lunghezza- ,esso varia da un individuo all'altro. Nella variabilità continua , tra i due valori di un carattere , è sempre possibile individuare valori intermedi ; esempio : un volatile è lungo 22 cm. ,un altro cm. 21 – valore intermedio – un altro cm. 20. – 3) Dipendono dalla azione di molte coppie di geni (POLIMERI) che possono essere sia dominanti , sia recessivi, sia epistatici ,sia positivi, sia negativi, ecc. -4) Si esprimono mediante un modello additivo , dovuto alla azione di molti o di moltissimi geni i cui effetti si sommano l'uno con l'altro. Effetto additivo : un carattere quantitativo (es. peso, statura, volume del piumaggio, arricciature delle piume, lunghezza, ecc.) è il risultato della azione di molti geni e ogni gene ha un effetto unitario (o positivo o negativo) che si somma agli altri effetti unitari degli altri geni.

Valore genotipico di un individuo : è dato dalla somma delle azioni dei geni positivi ,meno la somma delle azioni dei geni negativi , più i complessi effetti che si esplicano tra coppie di geni (es. effetti di dominanza, di epistasi ,ecc.) . Alla predetta variabilità ereditaria si aggiunge anche quella dipendente da cause ambientali che modificano ,in modo più o meno marcato, l'espressione dei geni che controllano uno o più caratteri.

ESEMPIO : un Canarino della Razza Arricciato Gigante Italiano (A.G.I.) ha ereditato molti geni che, potenzialmente, dovrebbero permettere una grande mole nel soggetto adulto (lunghezza cm. 22-23) ; se durante la

anche negli allevamenti dei Canarini. Coloro che temono di applicare la consanguineità esprimono preoccupazioni non giustificate e ciò perché non hanno mai studiato come viene correttamente applicato il metodo consanguineo in campo zootecnico. Sappiamo che dallo accoppiamento di genitori nati da esoincrocio (ossia volatili nati in diversi allevamenti nei quali la consanguineità non è applicata) non è possibile fissare geneticamente i caratteri positivi : si perde tempo e si lavora a vuoto . Per approfondire questi utili argomenti consultare libri specializzati di genetica e di zootecnia applicata anche ai Canarini (esempio : "Canarini Arricciati Pesanti: Parigino,Padovano,Gigante Italiano" – Autore: Giorgio de Baseggio – Editore: Il Mondo degli Uccelli-Via Cerbai, n° 11- 40032 Camugnano(BO)- Italia – e-mail :) .

crescita (nel nido e soprattutto durante il primo mese e mezzo di vita) viene alimentato con nutrienti cari in proteine e in minerali , il volatile non potrà raggiungere le grandi dimensioni. Egualmente accade se le pulizie e le disinfezioni sono insufficienti (si sviluppano le malattie) o se nel locale di allevamento ci sono troppi soggetti per cui il volume di aria respirabile (disponibilità di ossigeno) è inadeguato.

Il volume minimo di aria in un locale di allevamento

Da nostri accurati studi è risultato che in un locale il volume minimo d'aria (periodicamente rinnovata senza creare correnti dannose) non deve essere inferiore a un m³ (metro cubo) per le dimensioni di un normale Canarino (lunghezza cm. 13-14) ; per un grande Arricciato Gigante Italiano (cm. 21-23) il volume minimo d'aria sia circa il doppio (1,8- 2 m³). Se un locale è lungo metri 6, largo metri 5 e alto metri 3, il suo volume sarà di 6 x 5 x 3 = 90 m³ . In questo volume non ci possono stare più di 90 Canarini comuni e non più di 45-50 Canarini di grossa mole (A.G.I.,Arricciati di Parigi,Lancashire, Padovani, ecc.). Un numero superiore (come purtroppo accade in molti allevamenti intensivi) al predetto volume minimo d'aria causa carenze di ossigeno con conseguenti stress e sviluppi di malattie varie.

Ereditabilità dei caratteri quantitativi

La moderna Zootecnia ha effettuato accurati studi nell'allevamento e selezione genetica degli animali. In questo mio scritto posso solo fare un esempio per dare ,al nostro Lettore, una idea dei problemi che si incontrano nella ereditabilità dei caratteri quantitativi.

In questi studi è necessario operare solo su animali allevati da generazioni mediante una corretta applicazione di uno dei vari metodi della consanguineità (la quale può essere "stretta" o "media" o "larga") , che hanno un patrimonio ereditario depurato da molti geni indesiderati e dalle tare ereditarie (non è possibile effettuare questi studi su animali nati dallo esoincrocio, ossia figli di volatili di vari allevatori che applicano metodi di allevamento diversi).

ESEMPIO : chiamiamo con F = fenotipo (è ciò che si mostra esternamente: es. piumaggio, forma, posizione)

G = insieme di tutti i geni A= fattori dell'ambiente.

Formula: F = G + A . Questa formula indica che il volatile che noi vediamo (F) è il risultato di una " quota parte" dei caratteri quantitativi (provenienti dal suo patrimonio ereditario G) ; da una " quota parte" dipendente dalle condizioni dell'ambiente Anel quale il volatile si trova ; un'altra " quota parte" dovuta alle interazioni tra le due quote Ge A.

ESEMPIO : un Canarino Arricciato Gigante Italiano (A.G.I.) avrà una taglia, volume delle arricciature e una lunghezza che sono il risultato di una parte dovuta alla azione dei geni quantitativi del suo patrimonio ereditario G ; di una parte dipendente dalle condizioni dell'ambiente A e di una altra quota parte dovuta alla interazione tra G e A . Se il volatile è stato adeguatamente alimentato e alloggiato in un ampio locale salubre il suo patrimonio ereditario G potrà manifestarsi al massimo delle sue potenzialità (e viceversa).

Uno strano fenomeno statistico che si verifica nelle Razze arricciate del Canarino

Dopo decenni di numerose osservazioni di un elevato numero di esemplari arricciati, sembra esista un rapporto spalline–fianchi che statisticamente si è constatato nelle Razze arricciate . Pare esista una

Arricciato del Sud



correlazione tra lo sviluppo e andamento delle spalline in rapporto con lo sviluppo e direzione dei fianchi. Alcuni ritengono che questo fenomeno sia comune in tutte le Razze arricciate. Per comprendere meglio il fenomeno facciamo il seguente ESEMPIO. Si è spesso constatato che quando la spallina DESTRA (vedi Fig. 1) è più lunga e più folta della spallina sinistra ciò significa che è maggiore il numero di piume che formano la spallina destra se confrontato al numero di piume della spallina sinistra. Sembra esista, in questo caso, una maggiore tendenza "sommatoria di geni" che favorisce il maggiore sviluppo della spallina destra ; ma questa "tendenza genetica additiva" a favore della spallina destra comporta una specie di "rotazione" dei flussi genici che agiscono sulla parte destra del volatile con la conseguenza che il fianco destro viene " piegato verso il basso" , perde l'arricciatura verso l'alto e le sue piume vengono "pressate" contro l'addome con la conseguenza che il fianco destro appare poco sviluppato e incurvato verso il basso (difetto chiamato "fianco cadente o pendente"). Ma la "pressione rotatoria" del piumaggio prosegue e si orienta verso il lato sinistro del volatile (vedi freccia in basso della Fig. 1) con la conseguenza che le piume dell'addome si piegano verso sinistra (difetto chiamato "colpo di vento") e ciò porta un gruppo di piume dell'addome che va ad arricchire il ciuffo delle piume del fianco sinistro che risulta più sviluppato e piegato verso l'alto . Ecco spiegato lo strano fenomeno in seguito al quale si constata un rapporto spalline-fianchi : nel caso sopra descritto notiamo che se la spallina destra è più sviluppata della spallina sinistra e ciò porta (spesso) ad un maggiore sviluppo e sostenutezza del fianco sinistro (e lo scarso sviluppo e ripiegamento verso il basso del fianco destro). L'allevatore , nella scelta dei riproduttori, è bene che osservi le piume dell'addome e se queste risultano più o meno piegate verso sinistra è messo sull'avviso . Sembra che il fenomeno opposto al predetto (ossia maggiore sviluppo della spallina sinistra rispetto alla spallina destra) sia statisticamente più raro (vedi Fig. 2). Nella Fig. 3 notiamo che, in presenza delle due spalline simmetriche e con lo stesso sviluppo, può accadere che uno dei due fianchi sia pendente verso il basso. Nella Fig. 4 i due fianchi sono simmetrici e rivolti verso l'alto ,ma la spallina destra è più sviluppata di quella sinistra e ciò porta a favorire la direzione delle piume dell' addome verso sinistra. Le frecce delle predette sezioni > e < segnalano la direzione che

tende a prevalere il piumaggio dell'addome. La Fig. 5 mostra che sia le due spalline e sia i due fianchi sono simmetrici e hanno lo stesso sviluppo : questa è la situazione ottimale verso la quale deve tendere l'allevatore nella scelta dei riproduttori e la tendenza regolare verso la quale si deve orientare la selezione. Talvolta anche il jabot (pettorina) può essere influenzato dal prevalente fenomeno direzionale delle piume e in questi rari casi una metà dello jabot può essere più sviluppata dell'altra. La forza del grado di ereditabilità di un carattere quantitativo

Arricciato svizzero



La `forza del grado di ereditabilità" di un carattere può presentarsi diversamente sui due lati del corpo. Ciò sembra si verifichi in tutte le Razze . Negli arricciati di grossa mole , detti anche " arricciati pesanti" (Arricciato Gigante Italiano ,Arricciato di Parigi, Padovano) sembra che statisticamente il fianco sinistro risulti più rinforzato (più sostenuto) del fianco destro . Se si accoppiano due genitori entrambi con i fianchi simmetrici e ben sostenuti , si è constatato che statisticamente i figli raramente presentano il fianco sinistro cadente e poco sviluppato ; invece la percentuale di fianchi destri cadenti e carenti (difetto) è maggiore . In altre parole : i risultati di numerosi accoppiamenti sembra abbiano dimostrato che il fianco destro possiede un maggiore grado di ereditabilità del fianco sinistro in riferimento ai difetti del "fianco cadente" e del "fianco scarso" e del "fianco mancante" . L'allevatore ,quindi, è necessario che conosca bene il grado di ereditabilità di un determinato carattere quantitativo , ciò per evitare forti delusioni. Dato che sembra appurato che il fianco destro sia maggiormente predisposto ad evidenziare i predetti difetti , quale volatile deve scegliere l'allevatore, come riproduttore, tra due Canarini tra loro molto simili nelle altre caratteristiche ,ma uno con il fianco sinistro debole e l'altro con il fianco destro debole? Sceglierà il primo con il fianco sinistro debole "perché il fianco sinistro ha un minore grado di ereditabilità" del difetto del fianco cadente. Se l'allevatore facesse l'errore di scegliere il soggetto con fianco cadente destro (più elevato grado di ereditabilità del difetto) , avrebbe un più elevato numero di figli con il fianco destro cadente.

I fattori ambientali influiscono molto sui caratteri quantitativi

Ricordarsi sempre che " tutti i caratteri quantitativi sono molto sensibili alle condizioni ambientali" in se-

guito a ciò sia i pregi e sia i difetti possono essere potenziati o ridotti dall'ambiente.

ESEMPIO : un nidiaceo di Arricciato di Parigi ha ereditato dai suoi genitori le migliori caratteristiche della Razza che portano ad ottenere un piumaggio voluminoso e di buone qualità. Ma se detto nidiaceo viene male alimentato (carenze e squilibri dei vari principi nutritivi) e tenuto in un ambiente dove è elevato il grado di umidità (es. grado di umidità relativa dell'aria oltre il 60%) , quando diverrà adulto il suo patrimonio ereditario di eccellenza non potrà manifestarsi e il soggetto sarà indebolito, il volume del piumaggio ridotto e più o meno difettoso. Se, invece, lo stesso nidiaceo viene alimentato in modo corretto e tenuto in un ambiente igienico, spazioso, bene aerato e con il giusto grado di umidità (45-60%) potrà diventare un adulto di ottimali caratteristiche .

I vari tipi di arricciature nel Canarino

Esistono due gruppi di arricciature : arricciature principali e arricciature secondarie .

Sono ARRICCIATURE PRINCIPALI: pettorina (jabot)-spalline (épaules) – fianchi (nageoires o flancs).

pettorina Jabot e addome

In tutte le Razze arricciate la porzione anteriore del doppio tratto del pterilio ventrale fino a circa la metà della prima parte dello sfocco si formano le piume della pettorina (Razza A.G.I.) e dello Jabot (le altre Razze) . Invece nella seconda parte dello sfocco si formano le piume dei fianchi . La pettorina nella Razza Arricciato Gigante Italiano (A.G.I.) le piume si dipartono dalla biforcazione del pterilio ventrale e dai lati il flusso di piume converge verso l'alto e in avanti formando una specie di " ventaglio" e si richiudono nella zona vicina al collare ,senza formare delle cavità. La parte posteriore della pettorina si raccorda con le piume dell'addome le quali sono anche esse orientate verso l'avanti ; di conseguenza addome e pettorina formano negli A.G.I. un unico e uniforme ammasso di piume rivolte in avanti e senza formazione di vuoti tra le due regioni. In una percentuale di soggetti della Razza A.G.I. esistono i fianchi medi (vedi sotto alla voce " fianchi") che, invece di staccarsi dai lati del corpo, emergono dalla parte mediana dello stesso ; in questo modo si insinuano tra la pettorina e l'addome (difetto) e rompono l'uniformità tra le due regioni . Il jabot nella maggioranza delle altre Razze arricciate presenta piume che si dipartono dai due lati del petto e convergono verso la parte mediana (zona dello sterno) formando nell'Arricciato di Parigi una specie di conchiglia ;siccome le piume dell'addome in questa Razza sono, di norma, più corte di quelle dello jabot di conseguenza nei " Parigini" il " confine tra la parte posteriore dello jabot e la parte anteriore dell'addome forma uno stacco più o meno evidente tra le due regioni" ; ma ci sono esemplari che hanno le piume dell'addome tanto sviluppate da formare un ammasso unico di piume con quelle dello jabot. Nell'Arricciato del Nord e nell'Arr. del Sud lo jabot assume la forma di un mezzo guscio di noce più grosso e più esteso nell' Arr. del Nord . Nelle rimanenti altre Razze arricciate la maggioranza di esse evidenzia uno jabot simile a quelli sopra indicati , con la eccezione di alcune Razze : Gibber Italicus , Giboso spagnolo e Melado tineferino che hanno uno jabot molto scarso con piume che si dipartono dai lati del petto senza congiungersi nella parte mediana. Nel Gibber Italicus il jabot è ridotto a due " virgole" ai lati della zona superiore dell'alto petto . Lo jabot del Giboso, del Melado e dell'Arricciato del Sud fa parte dell'alto petto. L' Arricciato del Nord e il Padovano hanno uno jabot che si estende a circa i 4/5 del petto.

SPALLINE (mantello)

Il pterilio dorsale da circa la metà del suo primo tratto fino a circa l'inizio della " mandorla" forma le piume della regione del " mantello" che è costituito dalle piume del dorso che da una scriminatura (riga) mediana e

longitudinale si dipartono e ricadono sui due lati formando le spalline che ,come caratteristica di pregio, devono essere simmetriche e più o meno sviluppate secondo i vari Standards delle diverse Razze. Nel Gibber Italicus hanno una estensione ridotta a due ciuffi. Nell' Arricciato di Parigi si osserva la massima estensione della regione delle spalline e anche nella Razza A. G.I. notiamo il mantello di notevole sviluppo ma a forma di " ROSA" formata da piume molto lunghe e larghe che si dipartono a raggiera da un " centro" ,similmente ai larghi petali di un fiore; la " rosa più pregiata" è quella che comprende i 3/4 del mantello e, nella porzione posteriore, è interrotta da uno spazio vuoto con la forma di una " V rovesciata". Ma sono molto apprezzate anche le " rose complete" senza la "V" e anche le "rose spaccate" da una grande " V". Più la "rosa" è grande e regolare e tanto più essa è pregiata.

Fianchi

Il pterilio ventrale forma lo "sfocco" su ogni lato e dalla seconda metà di esso si diparte il ciuffo di piume che formano i fianchi che escono sui lati del corpo e si incurvano verso l'alto. I fianchi sono presenti in tutte le Razze con estensioni tanto maggiori quanto più grande è la mole del volatile e quanto è più sviluppato il suo piumaggio I fianchi sono pregevoli se dimostrano le seguenti caratteristiche : voluminosi, simmetrici. ampi folti, bene sostenuti, curvati verso l'alto fino a raggiungere e oltrepassare, nelle Razze più arricciate, il margine delle spalline . Gravi difetti sono: fianco cadente, fianco mancante,fianco poco sviluppato ,fianco asimmetrico. In tutte le Razze arricciate esistono i cosiddetti fianchi laterali che emergono normalmente dai lati del corpo fasciandolo . Si chiamano fianchi distali quando sono "molto laterali" ed emergono piuttosto distanti dal piano mediano ,ossia il piano che taglia in due parti simmetriche il corpo e questi fianchi sono posseduti dagli esemplari con piumaggio molto soffice e voluminoso. Nella Razza Arricciato Gigante Italiano (A.G.I.) troviamo una percentuale minoritaria di esemplari che mostrano i fianchi medi (o mediari) perché la loro base sembra emerga dal "piano mediano" che taglia in due parti simmetriche il corpo. E' probabile che,in questi soggetti, le due branche del pterilio ventrale con lo " sfocco" (dal quale emerge il ciuffo di piume del fianco) si trovino molto vicine alla linea mediana del corpo . I fianchi medi staccano la parte inferiore della pettorina dalla parte anteriore dell'addome e ne rompono l'uniformità (lo Standard dell'A.G.I. prevede che pettorina e addome formino un ammasso unico e uniforme di piume rivolte in avanti). Si è notato che gli A.G.I. coni fianchi medi (difetto) hanno,spesso, un piumaggio prevalentemente semiintensivo , compatto, ben colorato e con l'insieme delle piume di buona qualità e i fianchi medi sono ben sostenuti e adeguatamente sviluppati . Occorrerebbero ulteriori ricerche e studi per constatare se esista o meno una costante relazione tra "fianchi medi e buone qualità del piumaggio" . Se esistesse veramente una persistente relazione tra il carattere "buona qualità delle piume" con la presenza del carattere "fianchi medi" ,in questo caso occorrerebbe rivedere la selezione genetica della Razza A.G.I. e valutare se la presenza dei fianchi medi è da considerare un difetto (come oggi si ritiene,dato che essi interrompono l'uniformità della " fusione" delle piume delle due regioni pettorina ed addome), oppure un carattere da tenerne in considerazione negli accoppiamenti dato che favorisce un piumaggio di buona qualità. Su questo punto si impongono nuove indagini ed esperimenti esplorativi su queste particolari caratteristiche genetiche.

Le arricciature secondarie

Nelle Razze con maggiore quantità e voluminosità delle arricciature è possibile individuare ,in varie parti del corpo, dei particolari agglomerati di piume che appartengono al gruppo delle arricciature secondarie o complementari.

Makige



Sono ARRICCIATURE SECONDARIE : sulla testa: nell' Arricciato di Parigi (Parigino) e nel Mehringer : casco; elmo (e loro combinazioni) – Nell' Arricciato Gigante Italiano (A.G.I.) : cappuccio (e sue variabili); bavero rialzato (Nota: nella Razza A.G.I. sono ammesse tutte le varie combinazioni delle arricciature che si possono trovare sulla testa ,ma deve essere presente il cappuccio e le sue variabili e, in assenza di esse, deve sempre essere presente il bavero rialzato) . Nelle tre Razze Parigino,A.G.I. e Mehringer connotati particolari sono: il collare alto (con piume emergenti dal pterilio della testa e quando essa gira il collare ruota con la testa) e i favoriti che sono piume che emergono dal margine inferiore del "solco retrooculare" e copre la regione delle guance.

Sul collo : nell'A.G.I. troviamo il collare basso (di norma sostituisce il collare alto;ma ci sono casi in cui i due collari esistono e si fondono insieme) che emerge dalla prima parte del pterilio ventrale.

Nelle Razze A.G.I., nel Parigino e in certi esemplari del Mehringer si possono trovare le seguenti arricciature secondarie: bouquet (nel Parigino e nel Mehringer) e mazzetto

(nell'A.G.I.) dellagroppa costituito da un ciuffo vaporoso che emerge dalla parte anteriore del pterilio della mandorla e si trova sopra l'ala; detto ciuffo e formato da piume di colore più carico e debbono distribuirsi anche sui lati in abbondanza in modo da contribuire alla formazione di una larga groppa. Se osserviamo il volatile dall'alto immaginiamo la figura di un "trapezio" con la base maggiore compresa tra le due estremità esterne delle spalline e la base minore compresa tra i punti più esterni laterali del mazzetto. Le due basi del trapezio ,negli esemplari più pregiati, devono essere di una lunghezza non molto diversa l'una con l'altra e in certi esemplari di pregio il trapezio può divenire un quadrato. Esiste il "mazzetto (bouquet) della groppa" che si origina dalla parte posteriore del " mantello" e si trova, con piume molto lunghe, sollevato e compreso tra i margini superiori delle ali; le restanti parti delle lunghe piume vengono schiacciate dalle remiganti e sporgono dal margine inferiore delle stesse e formano il "mazzetto (bouquet) laterale" ,uno su ogni lato. Le estremità (PUNTE) delle piume del "mazzetto della groppa" costituiscono il "paracerco" (+) che viene a trovarsi compreso tra il "mazzetto o bouquet laterale" (anteriormente) e la prima "piuma di gallo" (posteriormente). Il "paracerco" si origina sempre dalla mandorla, sotto all'ala.

(+) Paracerco : denominazione delle piume ricavato per similitudine con il "paracerco" , una appendice che

Fiorino



si trova sui lati nei maschi degli Insetti Odonati Anisotteri e che deriva dall'undicesimo urite che , insieme ai cerchi, serve a trattenere la femmina durante gli accoppiamenti.

Culotte (calzone) : dal pterilio femorale nell' Arricciato di Parigi emerge la "imbracatura" o "culotte" costituita da un ammasso molto voluminoso di piume che, di norma, deve avere una direzione all'indietro e formano un "rigonfiamento"; dette piume si fondono con le piume che si originano dalla seconda metà del doppio tratto del pterilio ventrale. Nell' Arricciato Gigante Italiano nella stessa regione troviamo una formazione simile alla predetta e, di norma, più folta e più sviluppata e sempre con direzione all'indietro; nella razza A.G.I. questa formazione di piume si chiama " calzone" (o " mazzetto femorale") . La Razza Mehringer è una forma rimpicciolita dell' Arricciato di Parigi e dovrebbe avere , in forma ridotta, le stesse caratteristiche del piumaggio della più grande Razza francese.

Piume di gallo (o " lancette") : dal pterilio sopracaudale (sopracoda) emergono

, ai lati della coda, delle lunghe e larghe piume con punta a forma di falce e nell'esemplare ottimale del Parigino e dell' A. G.I. devono essere in numero di cinque su ogni lato ; ma possono anche essere in un numero minimo di tre ,ma bene distacini dimensioni variabili, in altre Razze arricciate : Arricciato Padovano –Mehringer–Fiorino -

Sottocoda : dal pterilio sottocaudale emergono le piume che formano la regione detta del " sottocoda" che deve essere raccolto, omogeneo e consistente in grado di bene sostenere le timoniere della coda. Le piume del sottocoda non sono arricciate, ma piume lunghe (Nota: nelle Razze molto arricciate con più maggi regolari secondo gli Standard ci sono "tre punti" nei quali le piume " non sono arricciate": MENTO – SOPRACODA- SOTTOCODA. La regione sottocaudale deve essere presente in tutte le Razze , con dimensioni proporzionate sia alla mole e sia al grado di sviluppo del piumaggio.

La parola OLIVA è stata applicata in varie parti del piumaggio e può creare confusioni In libri e articoli tecnici della stampa francese, in passato (talvolta anche oggi) il termine "oliva" è stato applicato alle seguenti piume: quelle del "sopracoda" ; quelle del "sottocoda" ; quelle della " culotte" e anche alle "piume di gallo".

Oliva (olive) : alcuni chiamano " oliva un ammasso di piume comprese tra la parte posteriore dell'addome e la parte anteriore del sottocoda. E' presente nelle Razze con piumaggio voluminoso e soffice. Qui ricordiamo il termine francese " olive" a solo titolo di curiosità " storica" . Ecco cosa hanno scritto "antichi" esperti francesi riferendosi all'Arricciato di Parigi (Frisé Parisien) : P. Aubac: l'OLIVA è formata da piume che ricadono su ogni lato alla base della coda e sembrano delle " lancette di gallo". - R. Le Duff : l' OLIVA è formata da un ciuffo di piume fini che si dipartono dal femore fino alla base della coda. - A. Delattre (allevatore e giudice francese) : OLIVE- PIUME DI GALLO lunghe e folte. – Negli " Standards- C.O.M." : OLIVE- PIUME DI GALLO lunghe e numerose. Commento : Francia e C.O.M. sembra che identifichino le olive con le piume di gallo.— Consiglio tecnico : chi scrive , in considerazione delle variabili suddette interpretazioni, consiglia di " abolire totalmente il termine OLIVA" dai connotati del piumaggio perché può portare ad interpretazioni tecniche sbagliate e creare ulteriori confusioni che non sono auspicabili nello studio morfologico e tecnico dei piumaggi dei Canarini arricciati che appartengono ,senza dubbio alcuno, alle più difficili Razze di Canarini esistenti al mondo, sia da selezionare negli allevamenti e sia nei giudizi alle esposizioni.

Le Razze di Canarini arricciati riconosciute dalla C.O.M. (Confederazione Ornitologica Mondiale)
Esse sono 11 e così classificate in : A) RAZZE PESANTI : Arricciato Gigante Italiano—Arricciato di Parigi—Arricciato Padovano B) RAZZE LEGGERE : - Arricciato del Nord — Arricciato del Sud- Arricciato Svizzero - Melado Tenerifeno — Giboso Spagnolo- Gibber Italicus - Fiorino — Mehringer

Bibliografia

P. Aubac : autore del libro "Le Serin Frisé Parisien"— Editore S. Bornemann —Paris, 1959

C.O.M. : "Standards—Canaris de Posture" -1994

E. Budan : " Il Canarino e le sue razze" - Edizione F.Battiato ,Catania, 1911

G. de Baseggio—F.Lombardini : "I Canarini Arricciati"—Ed. Edagricole- Bologna, 1975

G. de Baseggio : " Campioni e Razzatori" — Ed. "Il Mondo degli Uccelli"—Via Cerbai, n° 11-40032 Camugnano (Bologna)—Italy—e-mail : - Sito Web : www.monduccelli.it

G. de Baseggio : " Canarini Arricciati Pesanti : Padovano- Parigino- Gigante Italiano"— Editore " Il Mondo degli Uccelli"— 1996(predetto) e-mail : monduccelli@tiscali.it

J. Gicquelais : " Les Canaris Frisés- Les Canaris de Posture " - Editions Bornemann, Paris, 1975 , ristampa 1982.

J.Jannin : «L 'art d'élever et de multiplier les Canaris et Hollandais » - Ed. Chez- Tissot , Librairie ,Paris, 1852.

R. Le Duff: "Les Canaris de posture"— Ed. P. Tournon , stampato da Editions Bornemann,Paris, 1990

CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022



ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA SPORTIVA LUGUDORESE

**Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20
(ADULTI)**

Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.

**Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;**

**ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!**

**GIUSEPPE MURA - 3384378132
asolsardegna@tiscali.it**

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME





CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022

ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
4 MORI

Costo TOTALE (tutto compreso)

Euro 20 (ADULTI)

Euro 10 (fino a 18 anni)

+ la quota degli anelli.

Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;

**ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!**

massimo cirronis-

m.cirronis@fiscali.it

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME



Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20

(ADULTI)

Euro 10 (fino a 18 anni)

+ la quota degli anelli.

Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;

**ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!**

MASSIMO MEREU-34783011041
Casa.Degli.Animali@fiscali.it

FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME





CAMPAGNA ISCRIZIONI 2022

ASSOCIAZIONE
SPORTIVA
CAMPIDANESE
ORNITOLOGICA

Costo TOTALE (tutto compreso) Euro 20
(ADULTI)
Euro 10 (fino a 18 anni)
+ la quota degli anelli.

Gli anellini saranno consegnati
a domicilio;

ENTRA A FAR PARTE ANCHE TU DI UN GRANDE
PROGETTO ORNITOLOGICO
CON UN CONTRIBUTO ACCESSIBILE A TUTTI!

GIANNI FERCIA- 337817443
gianfercia@alice.it



FORTZA PARIS - AVANTI INDIEME

DIARIO
ORNITOLOGICO



Valentina

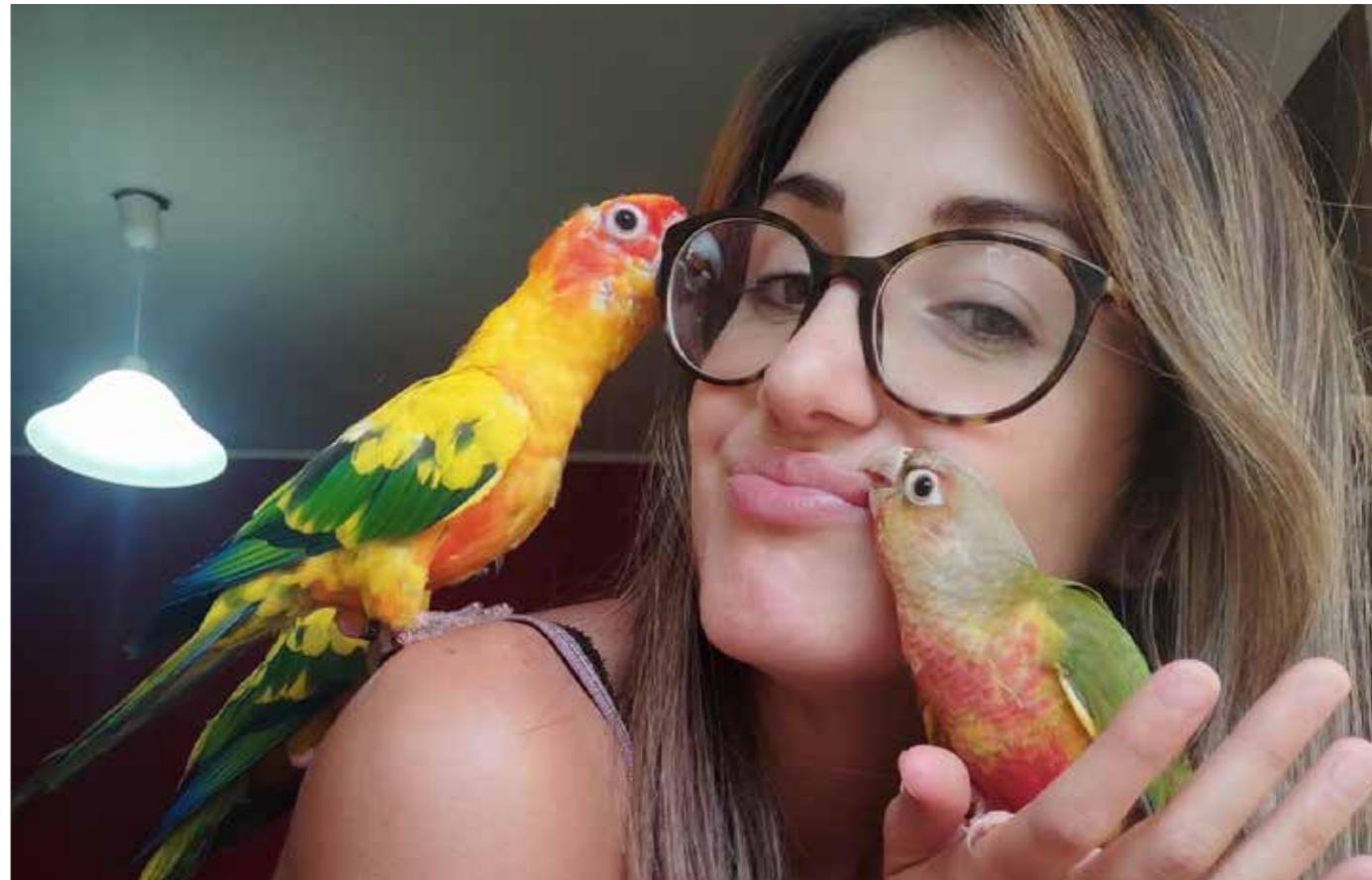
allevamenti

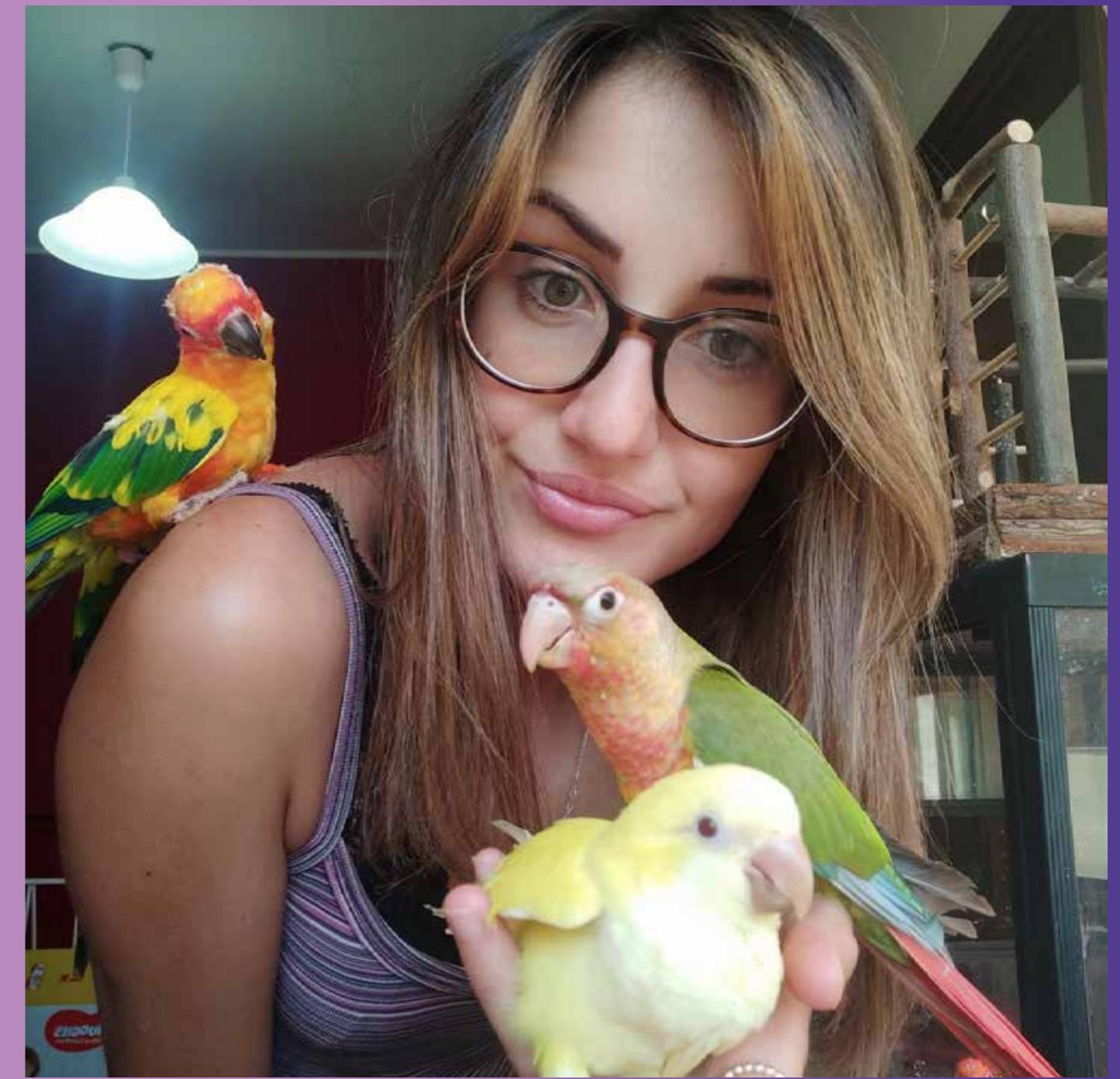
ALLEVATRICE AMATORIALE LA FARFALLA

Piacere siamo Valentina e Michael e vi vogliamo parlare del nostro allevamento.

L' allevamento amatoriale "La Farfalla " nasce dalla nostra grande passione per questi meravigliosi animali. Essa esplode per caso quando, in un negozio di animali ci siamo innamorati di un piccolo inseparabile allevato a mano. Era un piccolo scricciolo, con i suoi occhioni dolci. Fu amore a prima vista!!!

Chicco è entrato nel nostro cuore, e da lì ad innamorarci di questi adorabili pennuti il passo è stato breve!





Adesso abbiamo più di 30 coppie di diverse specie ed alleviamo i loro piccoli con cura e amore per poi addestrarli ad interagire con le persone per poter vivere in casa liberamente ma anche fuori.

Nel corso degli anni questa nostra passione sta coinvolgendo sempre più persone e noi siamo felici di trasmettere tutto questo nostro amore per loro.

C'è da dire due cose sui pappagalli.

Sono esseri straordinari: intelligenti, vivaci, sensibili e ottimi Pet da compagnia.

Sono molto più complessi di cani e gatti, hanno bisogno di tante attenzioni e molta dedizione, ma regalano emozioni e soddisfazioni indescrivibili!

Bisogna fare una precisazione importantissima: la loro natura va rispettata! Il pappagallo è un animale indipendente, con un carattere forte: nulla va imposto, ma bisogna entrare nella logica dell'animale per fargli fare ciò che si desidera esso faccia. Per esempio, per farlo entrare in gabbia non forzo mai l'animale – gli metto dentro, in bella vista, uno dei suoi alimenti preferiti e lui dopo qualche minuto entra da solo per andare a prendere il suo ghiotto premio! Così senza strilli né stress per il nostro amato amico di piuma abbiamo ottenuto ciò che desideravamo!!!!

I pappagalli sono animali longevi; alcune specie possono vivere anche 60 – 80 anni.

Hanno una mente vivida ed è come avere un bimbo piccolo che ha sempre voglia di giocare e d'imparare!

Vanno sempre stimolati con giochi e con tante attenzioni da parte del loro proprietario.

Spero di aver incuriosito le vostre menti verso questa nostra passione...

Un saluto dall'allevamento amatoriale La Farfalla



choose excellence

choose Ornirings!



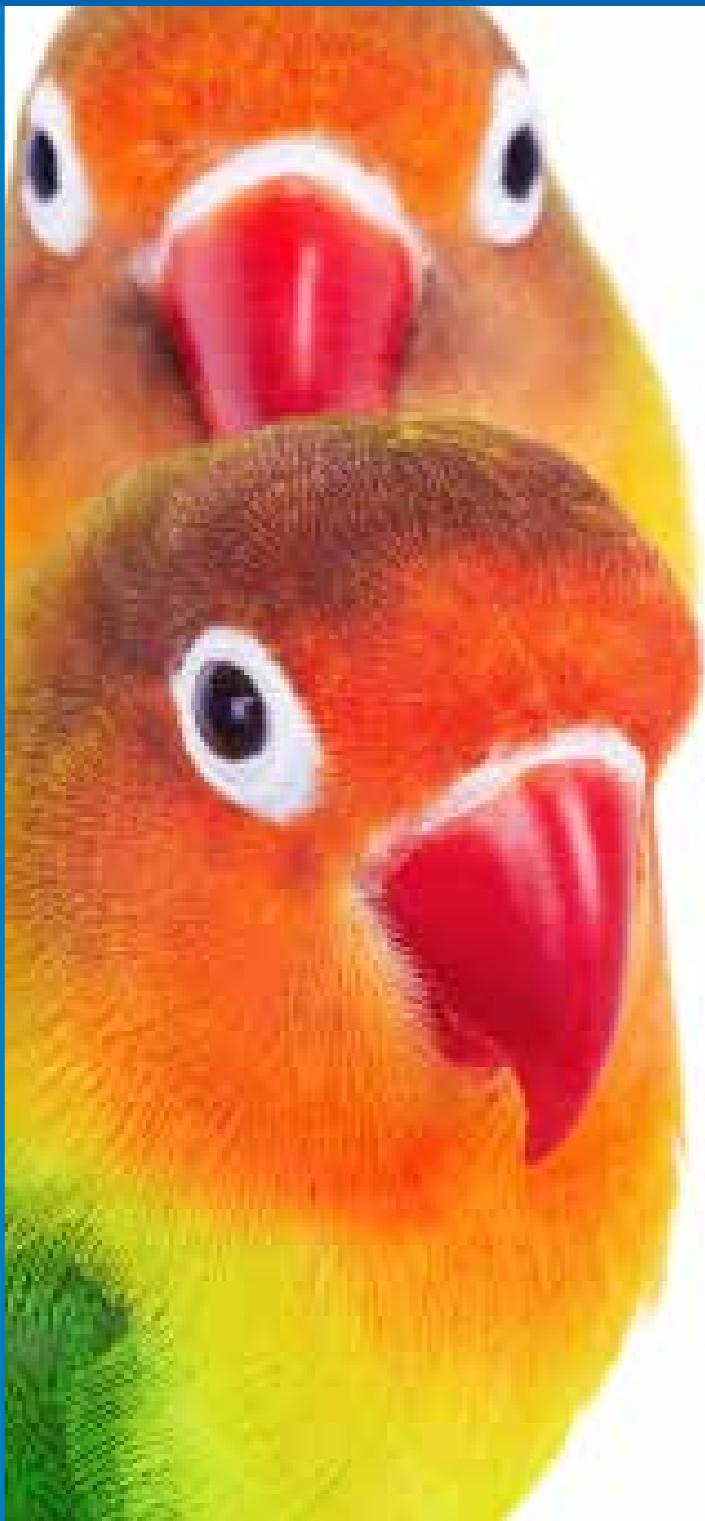
We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE

ESOTICI E IBRIDI

PAPPAGALLI DI OGNI TIPO

IMPORTATI DAI MIGLIORI

ALLEVAMENTI BELGI,

OLANDESI, TEDESCHI

GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA

frazione NARESSO

Via Visconta, 100

tel.negozi 0362994466

036296101

Tel. Abit. 0362967758

DIARIO
ORNITLOGICO



Alejandra Ruiz

IL PASSERO DEL GIAPPONE

C

Cenni sul suo impiego come balia, divagazioni sulle origini e notizie sull'ibridazione amatoriale

Il Passero del Giappone è uccello che si presta più di ogni altro ad essere impiegato nell'allevamento degli Astrildidi ed i giapponesi furono i primi ad utilizzarlo a questo fine, seguiti ben presto dagli europei.

Come è noto, nel 1960 l'esportazione degli uccelli dall'Australia venne proibita per giuste ragioni protezionistiche.

Lo studio del comportamento animale era ancora agli inizi ed i prodotti alimentari disponibili sul mercato non avevano raggiunto l'elevato standard attuale, per cui si fu obbligati a ricorrere a qualsiasi mezzo per riprodurre specie ornitiche delicate e rare. Intervenne a questo punto il Passero del Giappone che, prodotto di reincroci, non è in possesso di specifiche caratteristiche etologiche e non ha espresso caratteristiche semantiche originali nei propri pulii pur avendo (reincrocio sin che si vuole, ma è un uccello) assunto dalle forme parentali ancestrali il carattere appreso dell'accettazione e del riconoscimento della prole in funzione del luogo in cui questa si trova, e cioè il nido (per la discussione, cfr. TRUFFI, 1980). Si adatta così con estrema facilità a covare le uova e ad allevare i piccoli di tutte le specie di Astrildidi a becco grosso ed anche alcune di quelle a becco sottile che pure gli sono filogeneticamente meno vicine.

Unica condizione per il positivo esito dello svezzamento è che si tratti di uccelli che nei primi giorni di vita non richiedano tassativamente un'alimentazione strettamente insettivora. Anche in questo caso però il risultato può non essere com-promesso se si dispone di soggetti preventivamente abituati ad alimentarsi almeno in parte con prede vive, che somministreranno così ai nidiacei loro affidati.



Decisivo, perché l'allevamento abbia luogo, è l'impiego di Passeri del Giappone che abbiano uova o piccoli allo stesso stadio di sviluppo di quelli dei quali devono prendersi cura.

E' però consigliabile sostituire le loro uova e trasferire ad altri i loro piccoli ad evitare che la stessa coppia debba dedicarsi contemporaneamente all'allevamento dei propri nidiacei (che sarebbero immancabilmente meglio alimentati ed accuditi, almeno in linea di larga massima) e di quelli di altre specie. Da quando, l'allevamento dei diamanti australiani si è rivelato economicamente positivo, le coppie di riproduttori vengono isolate ed alloggiate in gabbie da cova (a volte anche piuttosto anguste) ponendo loro a disposizione nidi rudimentali in cui le femmine depongono uova che vengono regolarmente sottratte e passate alle balie per la cova e lo svezzamento, procedimento che provoca una ovideposizione più numerosa di quanto non si verificherebbe se i genitori naturali dovessero accudire alla propria nidiata.

Si tratta però di una selezione totalmente negativa perché innesca un processo paragonabile a quanto avviene nell'allevamento dei polli o delle quaglie condotto su scala industriale.

I piccoli Astrildidi appena sgusciati dall'uovo vengono imprintizzati dalla specie che vedono per prima (e questo irreversibile processo si verifica in un breve spazio di tempo) e che di loro si occupa; in natura quindi dai propri genitori, nella situazione che stiamo esaminando dai Passeri del Giappone. Nel corso dell'allevamento le cose procedono a tal punto che i giovani svezzati da questi ultimi saranno in seguito incapaci di accoppiarsi con i propri conspecifici, manifestando una netta tendenza preferenziale a scegliere i Passeri del Giappone (con i quali per effetto dell'imprintizzaziane finiscono per identificarsi) come partners sessuali.

E' questo uno dei motivi per cui negli allevamenti amatoriali di uccelli esotici si incontrano facilmente tanti ibridi con il Passero del Giappone, dovuti il più delle volte al caso.

Le balie perciò, ai fini di un corretto allevamento, vanno usate solo in casi estremi e quando non esiste nessun'altra possibilità, per sopravvenuti imprevisti motivi, di salvare uova o nidiacei ed anche in questo caso occorre poi drasticamente isolare i giovani non appena raggiunta l'indipendenza ed allontanare dalla loro vista i genitori adottivi a svezzamento avvenuto.

E' chiaro che le positive caratteristiche di domesticità evidenziate hanno fatto del Passero del Giappone un soggetto ideale per l'ibridazione amatoriale. Quasi sempre



sono state impiegate le femmine, proclivi alla deposizione senza difficoltà alcuna, accoppiate a maschi di altre specie, tutte però appartenenti alla famiglia degli Astrildidi.

Le vecchie notizie risalenti ad oltre cinquant'anni fa (e mai più riconfermate) relative ad avvenute ibridazioni con il Canarino domestico e forse altri uccelli del genere *Serinus* appaiono in verità scarsamente credibili.

Elencare le ibridazioni ottenute di cui esiste traccia nella letteratura (non in tutti i casi affidabile) non è cosa semplice e fatalmente si corre il rischio di presentare dati incompleti oppure di prestare a certe notificazioni, necessitanti di verifica, più credibilità di quanto nella realtà non meritino.

Praticata anche negli allevamenti italiani, tanto è vero che alle esposizioni vengono presentati F1 di notevoli caratteristiche che giustamente ottengono lusinghieri riconoscimenti, l'ibridazione del Passero del Giappone si è sviluppata in tre differenti direzioni.

La prima, con precisi intendimenti scientifici e sistematici (scuola tedesca, e molto dobbiamo in questo senso al Russ, che se ne occupò alla fine del secolo scorso) per stabilirne le origini.

La seconda (scuola tedesca in un primo tempo, successivamente olandese e danese ed ultimamente ancora tedesca) volta alla ricostruzione di soggetti monicolori scuri e con nette squamature sulle parti inferiori allineate e precise come previsto dai più rigorosi standards di eccellenza, anche se forse attualmente un po' lontani dalle realtà di allevamento tanto è vero che i criteri di giudizio tedeschi prevedono in ogni categoria sia soggetti con disegno sia a ventre chiaro e non disegnato.

La terza, di scuola latina (se così si può affermare, dato che assolutamente nulla di concreto è stato fatto se non lasciando che il caso si sbizzarrisce a suo piacere) si è sviluppata senza alcuna finalizzazione razionale e tendendo a produrre ibridi ai soli fini espositivi, appaganti sotto il profilo estetico, giudicati in relazione alla maggiore o minore estrinsecazione delle caratteristiche delle specie che hanno contribuito alla loro realizzazione. Analizziamole in dettaglio.

Allevato dai giapponesi sin dagli inizi del 1700 (e in un tempo relativamente breve arrivarono a selezionarne oltre quaranta varietà, tutte abbastanza stabilmente fissate) e di probabile provenienza cinese, il Passero del Giappone fece la sua prima comparsa in Europa ad una esposizione inglese nel 1860. Successivamente il Russ ne importò alcune coppie in Germania negli ultimi anni dell'ottocento e ne curò l'allevamento, rendendolo se non popolare almeno abbastanza conosciuto con il pubblicarne note pertinenti su una rivista amatoriale da lui diretta.

Per lungo tempo si è ritenuto che all'origine avessero contribuito incroci fra specie e sottospecie asiatiche e persino africane, quali il Domino *Lonchura punctulata* ed il Becco d'argento *Lonchura malabarica cantans*, dato che questi uccelli sotto certi aspetti presentano caratteri fenotipici di disegno e colore che richiamano abbastanza da vicino quelli del Passero del Giappone. Da qui la tesi ancora oggi diffusa di "uccello artificiale".

La letteratura è invece attualmente concorde nell'affermarne la diretta discendenza dal Cappuccino a coda lunga *Lonchura striata*, anch'esso da lungo tempo presente allo stato captivo negli allevamenti amatoriali asiatici.

Il Cappuccino a coda lunga presenta un'ampia suddivisione in sottospecie e razze geografiche, che hanno tra loro differenze più o meno marcate. Le stesse variazioni si riscontrano nel disegno scuro del Passero del Giappone e non furono inizialmente notate forse perché nei primi ottant'anni del suo allevamento come uccello da gabbia tutte le



attenzioni erano dedicate a produrre soggetti pezzati di bianco. Con la domesticazione tutti gli animali manifestano prima o poi uno schiarimento del pelo o delle penne perché non necessitano più di protezione mimetica in quanto già protetti dall'uomo.

Originariamente si ebbero solo alcune parti del piumaggio di colore bianco che a seguito dell'allevamento di selezione si estesero sino allo schiarimento totale con tutte le gradazioni intermedie, da una preponderanza delle zone di colore scuro ad una preponderanza di quelle chiare.

Per consentirci di identificare l'effettiva derivazione e collocazione di questi Astrildidi domestici è necessario fare riferimento ad alcune differenze di certe razze originarie di *Lonchura striata*, i cui areali, ricavati da ALI e RIPLEY (1974) e da CHENG (1976) sono riportati in cartina.

La forma tipo, *Lonchura striata striata* (Linneo 1776), è superiormente, compreso testa e collo, di colore quasi esclusivamente nero bruno mentre inferiormente presenta un crema luminoso che a distanza può apparire quasi bianco.

Esistono varie sottospecie, di cui alcune endemicamente insulari, come *Lonchura striata fumigata* (Walden 1873) delle isole Andamans e *Lonchura striata semistriata* (Huma 1874) delle

isole Nicobar, con il groppone scuro ed altre, tutte continentali, con il groppone chiaro, come *Lonchura striata acuticauda* (Hodgson 1836) in cui il piumaggio nero bruno del dorso viene interrotto solo scarsamente da piccole striscioline chiare longitudinali. Forse per il disegno, ma più sicuramente per ragioni geografiche, le forme subspecifiche con il groppone scuro parrebbero a mio avviso non essere state usate dai cinesi per la selezione del Passero del Giappone, ma piuttosto, oltre a *Lonchura striata acuticauda*, anche *Lonchura striata subsquamicollis* (Stuart Baker 1925) il cui areale di diffusione confina con la Cina e *Lonchura striata swinhoei* (Cabanis 1882) endemica della Cina meridionale.

Sono entrambe di colore cioccolato, soprattutto al collo, e presentano su tutto il piumaggio una maggiore striatura. Le parti inferiori sono decisamente grigio bruno. In complesso sono di colori più tenui ed il groppone è spruzzato di grigio. L'aspetto generale è piuttosto monocorde e *Lonchura striata subsquamicollis* si differenzia da *Lonchura striata swinhoei* per il groppone ancora più chiaro, simile a quello di *Lonchura striata acuticauda*.

Queste differenze di disegno e di intensità di colore ritornano nella semi totalità dei casi nella maggior parte dei Passeri del Giappone e si possono ancora ritrovare abbastanza riconoscibili nei soggetti pezzati di chiaro. Pezzati più scuri mostrano al collo piume brune più chiare e sono generalmente molto chiari sull'alto petto e nella parte bassa del collo. E' ancora sufficientemente distinguibile una striatura diritta grigio bruna.

Se invece i Passeri del Giappone fossero derivati (cosa che a mio avviso non è) dalla forma tipo, le zone attorno alla gola e sul groppone avrebbero dovuto essere prevalentemente bianche ed il groppone anche scuro monocolore, come abbiamo ricordato in precedenza accennando alle varie forme subspecifiche. Il groppone dei pezzati con colore di base scuro è di solito lavato di grigio.

Si può ragionevolmente quindi concludere che gli antenati ancestrali si limitino (più che a *Lonchura striata acuticauda*) a *Lonchura striata subsquamicollis* e *Lonchura striata swinhoei*, mentre invece tutte le deviazioni di colore o disegno sono da ricondursi a mutazioni spontanee oppure ad incroci con altre specie, che ancora oggi esercitano nella discendenza la loro influenza sulle caratteristiche del fenotipo.

Nei primi decenni dell'allevamento del Passero del Giappone la tendenza dei selettori era orientata a far riprodurre i soggetti importati dal Giappone cercando di ottenere sfumature di colore diverse e più chiare. Si ebbe così la creazione di varietà ormai ben codificate, dal bruno al giallastro al crema al nero diluito ai pezzati, sino al bianco.

Successivamente si è venuto da anni delineando l'orientamento ad eliminare nuovamente il bianco delle pezzature e la diluizione di colore per ritornare a soggetti completamente scuri. Su base selettiva la cosa però si presenta difficile, dato che si tratta di invertire la tendenza (dopo

un secolo di allevamento) che aveva prodotto uccelli in cui il bianco (più o meno esteso e regolare) era quasi sempre presente. In un primo tempo si pensò di procedere, per il "reincrocio all'indietro", con le diverse sottospecie di partenza ma ben presto questa strada venne abbandonata dopo aver constatato che nelle varie razze di *Lonchura striata*, e soprattutto con *Lonchura striata acuticauda* di cui sul mercato era disponibile e a volte lo è tuttora un'offerta piuttosto ampia, si osservava nell'allevamento in purezza allo stato captivo la comparsa di una pezzatura bianca che iniziando dalla radice del becco si estendeva successivamente in tempi brevissimi (una o due generazioni) alle rimanenti parti del piumaggio.

Fu ritenuto quindi opportuno, ed in parecchi casi positivamente gratificante, l'introdurre sangue nuovo procedendo in direzione di accoppiamenti con specie filogeneticamente vicine (per un esame più approfondito cfr. RADTKE 1979). Senza entrare in questa sede in una analisi tecnica dettagliata dei risultati ottenuti e delle verifiche da questi scaturite, argomenti che dovranno comunque essere oggetto di discussione sulla stampa specializzata e che prima o poi bisognerà affrontare per uscire dal generico e sviluppare, acquisendo nel nostro bagaglio di cognizioni le esperienze conseguite all'estero, un corretto lavoro finalizzato di specializzazione, mi limiterò ad accennare che gli ibridi ottenuti ai fini della ricostruzione della tipicità non presentano, all'occhio del profano, né pregi né caratteristiche particolari ed in sede espositiva sono scarsamente interessanti (se il giudicante è padrone della materia li valorizzerà nelle voci appropriate della scheda) mentre invece possono costituire materiale validissimo in allevamento per il miglioramento dei ceppi, anche se la fertilità in F 1 riscontrata (ma assolutamente non generalizzata) nei maschi è pressoché nulla nelle femmine ed è quindi gioco-forza continuare l'allevamento in R 1, accoppiando i maschi con Passeri del Giappone femmina o, più raramente, con femmine della specie parentale.

Gli R 1 presentano buona fertilità anche nelle femmine ed è quindi possibile procedere ad accoppiamenti compensativi e meglio indicizzati soprattutto per quanto si riferisce al tipo, dato che gli ibridi ottenuti possono a volte essere migliorativi ai fini del colore e del disegno ma quasi sempre presenteranno caratteristiche debordanti per la sagoma, troppo affusolata in alcuni casi e troppo raccolta ed arrotondata in altri, e per la posizione assunta, quasi sempre eccessivamente eretta sul posatoio. A titolo di informazione ricordo che i giudici olandesi considerano non fra gli ibridi ma come Passeri del Giappone i risultati dell'accoppiamento con le varie forme di *Lonchura striata* (VAN DEN MOLEN 1971).

Gli R 2 e gli R 3 sono totalmente fecondi in entrambi i sessi.

Le ibridazioni conseguite ai fini sopra accennati sono state ottenute per lo più con specie asiatiche del genere *Lonchura* (i Cappuccini) e precisamente (almeno per quanto a mia conoscenza)



con: Cappuccino del Borneo *Lonchura fuscans*, Cappuccino a ventre ondulato *Lonchura molucca*, Cappuccino montano *Lonchura kelaarti*, Cappuccino di Giava, *Lonchura leucogastroides*, Cappuccino triste *Lonchura tristis*, Cappuccino a testa bianca *Lonchura maja*, Cappuccino a testa nera *Lonchura malacca*, Cappuccino tricolore *Lonchura malacca atricapilla*, Domino *Lonchura punctulata*.

Interessanti esperimenti che hanno dato origine anche ad ibridi esteticamente pregevoli e dai quali in un primo tempo sembrava di poter ottenere risultati eccezionali (calda colorazione bruno intenso sulle parti superiori con mascherina nerastra, groppone nero intenso, parti inferiori più o meno perlate di grigio o squamate su fondo scuro, soggetti lievemente più grossi dei Passeri del Giappone, con portamento eretto e coda leggermente più corta e meno lanceolata) si sono ottenuti dall'accoppiamento con il Donacola a petto castano *Lonchura castaneothorax*.

Purtroppo, non fu possibile continuare l'allevamento data la quasi totale sterilità delle femmine anche nei reincroci di seconda e terza generazione (RADTE 1989).

Poco interessanti, poiché di taglia ridotta, gli ibridi con la Nonnetta *Lonchura cucullata* e con la Nonnetta nana del Madagascar *Lonchura nana* (quest'ultima il più delle volte impiegata senza coerenti finalizzazioni). Il ROBERTS (1989) e così pure il RADTKE (1989) ci parlano di F1 ottenuti con la Nonnetta bicolore *Lonchura bi-color* e con la Nonnetta maggiore *Lonchura fringilloides* sull'esistenza dei quali avevo in precedenza avanzato riserve (TRUFFI 1982) che ora mi pare però doveroso ammettere meritevoli di ripensamento dopo la comunicazione recentemente giuntami (Forgani, com. pers.) che nei primi mesi del 1982 si è avuta in un allevamento amatoriale dell'Emilia - Romagna la schiusa di tre pulli figli di Nonnetta maggiore maschio e Passero del Giappone femmina.

Di non spiccate caratteristiche anche gli ibridi ottenuti con il Becco d'argento *Lonchura malabarica cantans* e con il Becco di piombo *Lonchura malabarica malabarica*, interessanti però per l'armonica fusione delle sfumature di colore della livrea, disturbata da una più o meno vistosamente presente tacca gulare bianchiccia bordata di nerastro, ed a mio parere più che accettabili per quanto si riferisce al tipo.

Ai soli fini espositivi poi si sono avuti incroci con varie specie, per lo più di origine australiana, e precisamente con il Diamante a coda lunga *Poephila acuticauda*, il Diamante a bavetta *Poephila cincta*, il Diamante mascherato *Poephila personata*, il Diamante mandarino *Taeniopygia guttata castanotis*, il Diamante a coda rossa *Neochmia ruficauda*, il Diamante di Bicheno *Poephila bichenovii*, il Diamante guttato *Emblema guttata* (a proposito di quest'ultima ibridazione, a mio ricordo mai presentata in una esposizione italiana, cfr. Buchan 1991), alcuni di questi di veramente appaganti caratteristiche estetiche e che sino ad ora non hanno offerto casi di fertilità, manife-

stati invece (ma raramente e per quanto mi consta solo nei maschi) con il Padda Padda oryxívora di cui sono state utilizzate sia la forma grigia ancestrale sia le varietà bianca e isabella. La letteratura (ROBERTS 1982, RADTKE 1985) dà notizia di altre ibridazioni con il Diamante pappagallo *Erythrura psittacea*, il Gola tagliata *Amadina fasciata* ed il Cordon blu *Uraeginthus bengalus*, che cito per dovere di cronaca ma che sono senz'altra poco comuni e non mi risultano sino ad ora presentate in Italia.

BIBLIOGRAFIA

- Ali S. and Ripley S.D., 1974 - *Handbook of the Birds of India and Pakistan*, vol. 10, Oxford University, Bombay.
- Buchan J., 1981 - *Foreign Birds, exhibition and management*, Saiga Publishing, Hindhead.
- Cheng T.H., 1976 - *Distributional list of Chinese Birds*, Academia Sinica, Peking (testo in cinese).
- Molen (van den) D.J., 1971 - *Moineaux du Japon unicolores*, Le Monde des Oiseaux, 26 (7).
- Radtke C.A., 1979 - *Domestizierte Prachtfinchen*, Albtecht Philler, Minden.
- Roberts M.F., 1979 - *Society finches*, T.F.H., Neptune City.
- Rutgers A., 1964 - *The Handbook of Foreign Birds*, vol. one, fourth (rev.) ed 1977, Blanford Press, Poole.
- Trulli G., 1980 - *Il Diamante mandarino*, S.A.I.F.E. Edizioni Zootecniche, Udine.



MARCO COTTI

LORICHETTO GIALLO E VERDE *TRICHOGLOSSUS FLAVOVIRIDIS*

Il pappagallo *Trichoglossus flavoviridis* anche conosciuto con il nome comune di Lorichetto giallo e verde è un pappagallo del genere *Trichoglossus* appartenente alla famiglia dei Psittaculidae. Il pappagallo *Trichoglossus flavoviridis* è originario della zona Pacifico ed è un pappagallo che da adulto può raggiungere una dimensione di 21 cm circa con una vita media di 20 anni circa. È un pappagallo poco rumoroso, la possibilità che impari a parlare è moderato e come alloggio minimo è necessario allevarlo in una Gabbia. Per quanto riguarda la Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES), *Trichoglossus flavoviridis* è Appendice B nell'elenco.

Descrizione

Pappagallo dalla taglia di circa 21 centimetri, di colorazione generale verde mischiata al giallo, più concentrato quest'ultimo sulla testa, sul collo, sul petto fino a sfiorare l'addome. Il sottoala è giallo. Il piumaggio intorno al becco è nerastro. L'iride è arancione, il becco arancione vivo, l'anello perioftalmico giallo.

T.f. *flavoviridis*, la specie di riferimento, localizzata sull'isola di Sula;
T.f. *meyeri*, di Celebes, con una percentuale di giallo nel piumaggio ridotta;
Il lorichetto giallo e verde vive nelle foreste delle isole di origine generalmente stanziadosi tra i 400 ed i 1800 metri. La popolazione complessiva di questo pappagallo è intorno ai centomila individui.



Dimorfismo

Il maschio e la femmina non presentano caratteri che li differenziano.

Distribuzione

Il lorichetto giallo e verde è originario delle isole di Sula e Celebes.

Riproduzione

Questo pappagallo depone solitamente 2 uova, che cova per circa 23 giorni. I piccoli si involano intorno ai due mesi di vita.

Alimentazione

Il *trichoglossus flavoviridis* non è mai stato osservato e studiato in natura, quindi non esistono notizie certe sulla sua alimentazione in natura. Si suppone che sia molto simile a quella degli altri lorichetti congenieri.

Prezzo

Il prezzo di vendita di un *Trichoglossus flavoviridis* o Lorichetto giallo e verde dipende da vari fattori. Il costo di un esemplare allevato dai genitori (nato e cresciuto in voliera e quindi non abituato al contatto con l'uomo) si aggira intorno ai euro mentre il prezzo di una coppia è di circa euro.

Molto dipende dal fatto se l'esemplare sia giovane o in età riproduttiva. Ovviamente un pappagallo riproduttivo ha un costo superiore. Superiore sarà anche il costo di una femmina rispetto ad un maschio. Anche le mutazioni di colore contribuiscono all'aumento di prezzo.

Questi sono alcuni motivi per cui il prezzo di vendita può essere notevolmente differente. Un *Trichoglossus flavoviridis* o Lorichetto giallo e verde da imbecco, ovvero allevato a mano, ha un costo di circa euro.



FOTO DI IGGINO VAN BAEL ©

NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI

An advertisement for Chisima H24 bird food. The top half features a stylized illustration of a sun with a face, surrounded by tropical leaves and a parrot. The bottom half contains the brand name "CHISIMA" in large white letters, followed by "H24" in a large gold font with a registered trademark symbol, and the tagline "Birds' beauty & Welfare" in a smaller gold font.

H24 time of beauty

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il mantenimento del piumaggio degli uccelli.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per pulire e profumare tutto l'allevamento. Con olio essenziale di Limone.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e collagene. Struttura il piumaggio, conferisce volume ed effetto seta.



Il primo trattamento idratante appositamente studiato per il piumaggio degli uccelli

www.petservices.it

Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione del piumaggio alle mostre. Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione del piumaggio alle mostre. Ideale per piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva, per le zampe degli uccelli.



INTERGRAPHICA.IT

CHEMIFARMA - LINEA ORNITOGIA

UCCELLI da GABBIA e da VOLIERA | Gamma PRE-COVA |

PREPARAZIONE alla COVA

MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE

OROBIOATICO



ACESOL BIRDS



INNALZAMENTO DIFESE IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio di contrarre malattie dovute all'indebolimento fisiologico

L'integrazione completa per un programma PRE-COVA sicuro



PRENOTALO dal TUO NEGOZIANTE!

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente infestazioni di acari, vermi e coccidi

KIT PRE-COVA





MICOSTOP PAPAYA

Cereali, proteine dei cereali (cotte), proteine del pisello concentrate (80%), zuccheri, oli vergini, papaja frutto, papaja pianta, enzimi di papaya, erbe officinali, frutti e noccioli, estratti purificati di erbe officinali, emzimi digestivi vegetali, acidi organici di frutta, tannini. 3 somministrazioni al giorno, garantiscono l'antientamento e la rottura del ciclo di replica di agenti fungini, muffe e micosi. I benefici di questo preparato fitofarmacologico sono apprezzabili già dopo poche ore. Particolari enzymy vegetali e l'effetto antimicotico/batterico dei suoi componenti, permettono uno svuotamento completo del gozzo dei pulli di tutte le specie di pappagallo. 100% naturale. Sviluppato e testato in collaborazione con MEEK'S presso le proprie strutture di allevamento e ricerca Portoghesi.



BIOENZYM - PARROTS

Algabruna, microelementi marini, terpeni, oli essenziali, 2 diversi ceppi enzimatici probiotici, betaglucani prebiotici e un lattobacillo probiotico attivo, unitamente ad un residuo di fermentazione di acido lattico del 3.5%, fanno di questo innovativo prodotto uno strumento efficacissimo per la gestione delle più importanti esigenze nell'allevamento di specie avarie pregiate. Particolare importanza è data dalla sinergia delle tre differenti spore probiotiche, atte ad una perfetta digestione/assimilazione dei nutrienti e ad una perfetta ed autosufficiente colonizzazione del tratto intestinale (effetto barriera). Un primo enzima disgrega cellulose e lignina, un secondo enzima trasforma e rimuove gli antinutrizionali del gruppo raffinosio, infine un lattobacillo rafforza le difese immunitarie, migliora la digeribilità e l'azione d'assorbimento dei villi.



MILK PARROT

Cereali pregelatinizzati, proteine concentrate del pisello verde (90% prot.), proteine feeme tate di pisello, frutta, zuccheri, betaglucani (da cariosside d'orzo), acido lattico, vitamine, aminoacidi, sali di calcio degli acidi grassi da olio di lino, olio di pesce contenente EPA e Dha, minerali, estratto purificato di cardo mariano. Proteine 46%, grassi 32%, materia inorganica 4.3%, umidità 11%. Mescolare con acqua o latte vegetale fino all'ottenimento di una crema fluida e scorrevole. Somministrare nei primi 8/10 giorni di vita. Garantisce una costante curva di crescita, stimola il sistema immunitario e la corretta colonizzazione batterica intestinale.

Per tutti i pappagalli di media e grande taglia.



DAILY FEED PARROTS MINI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di piccola taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 25% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MEDIUM

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di media taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 22% di frutta!



NEONATE PARROT

Alimentazione per pappagalli in fase di nutrimento "a mano", secondo periodo. La formulazione perfettamente equilibrata è realizzata con ingredienti di prima qualità, predigeriti e trattati con enzymi specifici per aumentarne la biodisponibilità. La sperimentazione è avvenuta in collaborazione con MEEK'S nelle strutture di allevamento e ricerca Portoghesi. La micronizzazione della granulometria permette l'ottenimento di una crema fine e setosa, adatta all'uso delle specifiche sonde da allevamento manuale.



DAILY FEED PARROTS MAXI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di taglia grande. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 20% di frutta!

PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO ENERGY BREEDER

CANARINI, CANI, GATTI & DINTORNI



zooropa

Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese. Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cuccie. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia

+39 0362 368328 +39 329 8143700

alessandro.basilico@tiscali.it